



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

RILANCIMPRESA

Gestire la crisi
e rilanciare il manifatturiero

Piano di sviluppo del settore industriale
(legge regionale 27 dicembre 2013, n. 23)

Sommario

1. Presentazione	4
2. La reindustrializzazione dell'Europa: una priorità dell'agenda europea	6
3. L'industria italiana tra i <i>leader</i> europei	8
4. Friuli Venezia Giulia, regione a vocazione manifatturiera	11
5. Analisi SWOT	19
6. Prospettive di sviluppo	21
7. Obiettivi, indicatori e strumenti e attuazione	25
8. La prima emergenza: affrontare la crisi	28
8.1 Potenziamento dell'approccio integrato per le situazioni di crisi.....	29
8.2 Misure per le situazioni di crisi.....	32
8.3 Strumenti per le imprese in difficoltà	35
8.4 Supporto per le cooperative di lavoratori.....	36
9. Rilanciare il settore manifatturiero	37
9.1 Azione guida: fare sistema	37
9.1.1 Potenziare il sistema a supporto del settore industriale	38
9.1.2 Consorzi per lo sviluppo industriale e EZIT	40
9.1.3 Collaborazione con il Sistema camerale FVG	41
9.2 Azione guida: Sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero.....	43
9.2.1 Piani di rilancio	44
9.2.2 Attuazione dello <i>Small Business Act</i>	45
9.2.3 Dai distretti alle filiere	47
9.2.4 Strumenti di supporto alle filiere	49
9.3 Azione guida: Nuove imprese - start up innovative	50
9.3.1 Incentivi per nuova imprenditorialità	51
9.3.2 Sostegno alle start-up innovative.....	52
9.4 Azione guida: Attrarre investimenti	53
9.4.1 Fisco.....	54
9.4.2 Incentivi	56
9.4.3 Infrastrutture – banda larga nelle zone industriali	57
9.4.4 Informazione e promozione	58
9.4.5 Sito businessfvg	59
9.5 Azione guida: Innovare	60
9.5.1 Consolidare il supporto all'innovazione	61
9.5.2 Definizione di una strategia di specializzazione intelligente.....	62
9.5.3 Sostegno alla ricerca, sviluppo, innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca	63
9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti	64
9.6.1 Innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI.....	65
9.6.2 Sostegno agli investimenti in ICT per le PMI.....	66
9.6.3 Industrializzazione dei risultati della ricerca	67
9.6.4 Efficienza energetica	68
9.6.5 Reti d'impresa	69
9.6.6 Accesso al credito.....	70
9.7 Azione guida: Internazionalizzare.....	72

9.7.1 Consulenze per l'internazionalizzazione	73
9.7.2 Sistema a supporto dell'internazionalizzazione	74
9.8 Azione guida: Semplificare	76
9.8.1 SUAP in rete.....	77
9.8.2 Misure pilota "Aree a burocrazia zero"	79
9.8.3 Informatizzazione dei procedimenti	80
9.8.4 Semplificare normative e procedure, graduare gli oneri amministrativi, accelerare i pagamenti.....	81
10. Indirizzi per la revisione normativa e l'attuazione di misure di supporto.....	83
Allegati	84
11.1 Appendice di analisi statistica settoriale	84
11.2 Tavole di approfondimento	118
11.3 Schede settore.....	127
11.4 FOCUS: Regional Innovation Scoreboard e la performance del FVG	136
11.5 FOCUS: Strategia di specializzazione intelligente e settore industriale	139
11.6 FOCUS: Energia.....	145
11.7 FOCUS: Attuazione dello Small Business Act in regione	149

1. Presentazione

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane a maggiore vocazione manifatturiera.

Qui si è sviluppato un tessuto di imprese industriali e artigiane che nel settore manifatturiero esprime una ricchezza di specializzazioni, di competenze, di innovazione che può tornare a rappresentare un punto di forza della nostra economia, dopo la difficile fase della crisi, trainando anche settori del terziario avanzato e dei servizi, creando valore aggiunto e difendendo e aumentando l'occupazione.

In questa direzione, il Piano propone una traiettoria di sviluppo per il settore industriale, che passa attraverso nuovi investimenti in tecnologia, internazionalizzazione verso i mercati più promettenti, ricerca e sviluppo per nuove produzioni e processi produttivi innovativi, nuova impresa per rinnovare anche il mondo imprenditoriale.

La logica di intervento rinnova il ruolo di primo piano della Regione nella definizione e attuazione delle politiche industriali, in un'ottica di regia, non di pianificazione unilaterale. In questo percorso, partner fondamentali per il rilancio del settore saranno tutti gli attori del sistema a supporto dello sviluppo economico della regione, mentre strumento fondamentale sarà la semplificazione delle procedure.

L'obiettivo è una nuova manifattura tecnologicamente avanzata, rinnovata nei processi produttivi, innovativa nelle produzioni, presente sui mercati emergenti, capace di creare valore aggiunto e di difendere e sviluppare l'occupazione.

Per conseguire questo risultato, saranno importanti i fattori di contesto, prima di tutto la mobilitazione di tutti gli attori del sistema a supporto dello sviluppo economico, ma anche la capacità di utilizzare le leve disponibili per migliorare l'attrattività del nostro territorio anche per nuovi investimenti, in particolare nel settore industriale.

Un ruolo di primo piano, in questo senso, sarà affidato ai Consorzi di sviluppo industriale, da rivedere nel ruolo, nell'articolazione, nelle funzioni, per renderli il primo punto di contatto per nuovi insediamenti.

Importanti quindi le infrastrutture, la capacità di attivare un sistema di incentivi completo e attrattivo, che utilizzi anche la leva fiscale, nei limiti stringenti previsti dalla normativa comunitaria, con l'ambizione di rendere la nostra regione una destinazione privilegiata per nuovi investimenti.

Anche le specializzazioni tradizionali, in questo percorso, potranno trovare nuove opportunità di rilancio, come già avviene per singoli sotto settori o nicchie ad elevato valore aggiunto, valorizzando le proprie capacità in collaborazione con gli altri segmenti produttivi, in un'ottica di filiera.

In questo senso, i distretti saranno la base di partenza per aggregazioni di imprese più ampie, in grado di intercettare le opportunità di collaborazione e sviluppo su progetti e tematiche comuni alla filiera produttiva. Questa progettualità potrà essere alla base anche di una strategia di specializzazione del nostro territorio.

Le azioni delineate dal Piano mirano ad accompagnare il rilancio del settore industriale che gli analisti indicano a partire da quest'anno in lenta ripresa per quanto riguarda alcuni importanti indicatori, come investimenti ed esportazione, come già in parte intravisto nelle ultime statistiche.

Le analisi indicano invece ancora grandi difficoltà a sviluppare nuova occupazione, e quindi in quella direzione, oltre che nella tutela dell'occupazione attuale, anche le politiche

pubbliche di sviluppo del settore industriale dovranno trovare sinergie e convergenze con le politiche del lavoro.

Sarà quindi importante, oltre all'impegno per le PMI, anche l'attenzione alla grande impresa, per la sua capacità di innovazione, di sviluppare indotto, di creare occupazione, in un patto di responsabilità con il territorio, con le maestranze, per un modello di sviluppo inclusivo e sostenibile che restituisca benessere alla nostra comunità.

Del pari, come detto, grande attenzione sarà rivolta alla maggioranza delle imprese, di piccole e medie dimensioni, affinché possano superare quei fattori di debolezza che le stanno penalizzando in questa difficile fase.

Una traiettoria di sviluppo quindi che punta sul rilancio del settore manifatturiero e della sua centralità nell'economia regionale.

La ricchezza delle specializzazioni tradizionali potrà quindi coniugarsi con le nuove tecnologie, con le opportunità dell'ICT, della *green economy*, facendo rete con altre imprese anche in una logica di filiera.

Tutto questo senza dimenticare la prima emergenza che impone di affrontare con ogni strumento gli effetti della crisi.

Due quindi gli obiettivi fondamentali:

rilanciare la competitività delle imprese per creare occupazione.

Vengono a tale fine delineate due direttrici di intervento: il superamento dell'attuale fase di crisi ed il rilancio del settore manifatturiero.

La prima direttrice di intervento, mette al centro la crisi, affrontata con una mobilitazione di sistema, che cerca di fronteggiare con tutti gli strumenti disponibili le criticità che ci pongono la forza della globalizzazione, l'attrazione di economie a basso costo, risorse sempre più soggette a vincoli e limitazioni.

Gli strumenti proposti prevedono: un più efficace monitoraggio della situazione, anche per individuare le situazioni di difficoltà in fasi non irreversibili; l'approccio coordinato tra politiche industriali e politiche del lavoro; la messa in campo di strumenti innovativi per individuare pacchetti di possibili azioni per le aree di crisi; l'attuazione degli strumenti già messi in campo o in fase di elaborazione per le situazioni di crisi industriale complessa, dell'elettrodomestico e delle altre aree e settori di crisi.

La seconda importante direttrice di intervento è finalizzata al rilancio del settore manifatturiero.

Le azioni guida che disegnano la strategia per il recupero di competitività riguardano:

MANIFATTURA COMPETITIVA

- il potenziamento della *governance* esercitata dalla Regione e la capacità di fare sistema rispetto agli attori del territorio già fortemente impegnati per questo settore, tra cui Friulia, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Unioncamere, Finest, Informest ridisegnando anche ruolo e funzioni dei Consorzi di sviluppo industriale;

- il sostegno alle PMI e alle specializzazioni del manifatturiero, partendo dall'esperienza dei distretti da leggere oggi nell'ottica della filiera e rilanciare su scala regionale;

- il supporto alla nascita di *start up* innovative e nuove imprese, per rinnovare anche la base imprenditoriale della nostra regione, anche in particolare nel settore manifatturiero;

- l'innovazione, per supportare lo sviluppo di nuovi prodotti e processi produttivi innovativi;

- il rilancio degli investimenti, punto di partenza per una manifattura tecnologicamente avanzata;

- l'internazionalizzazione, per raggiungere i mercati di sbocco emergenti;

ATTRATTIVITÀ

- l'attrazione di investimenti, da stimolare attraverso la leva fiscale, politiche per l'efficienza energetica, le infrastrutture, *in primis* la banda larga, il potenziamento della promozione dei fattori di attrattività;

SEMPLIFICAZIONE

- la semplificazione, indispensabile per dare efficace attuazione alle misure previste.

La mobilitazione congiunta di strumenti di supporto e di un sistema di attori capace di traghettare il settore manifatturiero fuori dalla fase di crisi e verso nuove prospettive di rilancio è la proposta per lo sviluppo del settore manifatturiero che l'Amministrazione regionale propone al territorio, guardando anche con interesse ad iniziative importanti che si sviluppino anche nelle regioni contermini e che rimettono al centro la capacità dell'impresa di creare valore in tutte le sue declinazioni, come il progetto Innovarea.

2. La reindustrializzazione dell'Europa: una priorità dell'agenda europea

L'Unione europea sta cercando di emergere dalla recessione più lunga mai sperimentata, le cui conseguenze sono state particolarmente gravi.

Dal 2008, infatti, sono stati persi 3 milioni e mezzo di posti di lavoro nel settore manifatturiero e nell'ultimo anno la quota dell'attività manifatturiera sul PIL è scesa dal 15,4% al 15,1%, facendo apparire l'obiettivo del 20% da raggiungere entro il 2020, ambiziosamente fissato dalla Commissione nel 2012, ancora più arduo da raggiungere.

Le performance produttive dell'Unione europea, inoltre, se confrontate con quelle dei principali concorrenti continuano a peggiorare.

Ciò nonostante, complessivamente l'industria europea ha dimostrato le proprie capacità di recupero e, a dispetto della crisi, l'Europa resta un leader mondiale in molti settori strategici¹, capace di generare da settori ad alta e media tecnologia all'incirca 365 miliardi di euro di valore aggiunto su base annua.

L'industria è infatti all'origine di oltre l'80% delle esportazioni europee e delle attività di ricerca e innovazione: questi dati dimostrano come la sua importanza sia molto maggiore rispetto a quella suggerita dalla sua quota sul PIL. Circa un posto di lavoro su quattro nel settore privato appartiene, infatti, all'industria e si tratta spesso di posti di lavoro altamente qualificati.

Secondo le ultime analisi effettuate dalla Commissione europea, inoltre, ogni nuovo posto di lavoro creato nell'industria manifatturiera è all'origine di 0,5-2 posti di lavoro in altri settori. Il ruolo dell'industria in Europa si estende, infatti, ben oltre l'attività manifatturiera, abbracciando le materie prime e l'energia, i servizi alle imprese, i servizi ai consumatori e il turismo. In particolare, le attività industriali appaiono sempre più integrate in catene di valore ricche e complesse, intersettoriali e transnazionali, che collegano le piccole e medie imprese alle più importanti società per azioni.

In sostanza, le difficoltà degli ultimi anni hanno contribuito a rafforzare ulteriormente la consapevolezza dell'importanza di un settore industriale forte e competitivo per il rafforzamento dell'economia europea, nonché a porre le basi per lo sviluppo di una politica industriale integrata per il rilancio dell'economia reale.

¹ Quali l'automobile, l'aeronautica, l'ingegneria, lo spazio, l'industria chimica e quella farmaceutica.

In questo senso, sin dall'adozione dell'iniziativa faro **“Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione”**², nell'ottobre 2010, la Commissione europea ha posto le basi per lo sviluppo di una *nuova* politica industriale, riconoscendo l'importanza cruciale del mercato unico quale strumento per il recupero di competitività dell'Europa industriale. La Commissione ha evidenziato la necessità di orientare le politiche di concorrenzialità industriale verso sfide strutturali di lungo periodo, abbandonando l'ottica di breve termine che aveva posto prioritariamente l'accento su interventi di salvataggio e recupero.

In particolare, è stata sottolineata l'esigenza che le strategie di concorrenzialità vertano su riforme strutturali in specifici campi, quali il miglioramento del contesto imprenditoriale, la modernizzazione delle Amministrazioni pubbliche, il miglioramento della capacità innovativa delle imprese e la promozione dell'efficienza energetica, garantendo allo stesso tempo interventi di accompagnamento per coadiuvare il cambiamento strutturale nelle e tra le industrie.

Da ultimo, è stato rilevato come nell'economia moderna, caratterizzata da intensa interazione, concetti quali “settori nazionali” e “industrie nazionali” stanno perdendo rilevanza, mentre diventa cruciale identificare gli interessi industriali *strategici* dell'Europa: ad una logica di intervento nazionale deve pertanto subentrare una logica d'intervento coordinata a livello europeo.

Nell'ottobre 2012, la Commissione ha proposto un aggiornamento dell'Iniziativa con la Comunicazione **“Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica”**³, nella quale ha tracciato le grandi linee di una politica industriale proattiva, capace di porre le basi per la reindustrializzazione dell'Europa.

La Commissione ha proposto un approccio basato su quattro filoni d'intervento:

- stimolare nuovi investimenti, accelerando l'adozione di nuove tecnologie in sei campi prioritari, ovvero: tecnologie di fabbricazione avanzate, tecnologie chiave (KET), bio-prodotti, politica industriale sostenibile, edilizia e materie prime, veicoli puliti e reti intelligenti;
- migliorare il funzionamento del mercato interno accelerando la piena realizzazione del mercato unico digitale e favorire l'apertura dei mercati internazionali, collegando l'Europa alle fonti e alle regioni principali della crescita globale;
- garantire un adeguato accesso ai finanziamenti tramite il sostegno del settore pubblico (nel quadro della politica di coesione 2014-2020, previa identificazione dei settori prioritari richiesti dalle “Strategie di specializzazione intelligente”, ma anche dei Programmi Orizzonte 2020 e COSME) e misure che facilitino l'accesso ai mercati di capitali, così da assicurare i necessari investimenti per l'adozione di nuove tecnologie e nuove attrezzature a supporto della competitività delle imprese europee, con un'attenzione particolare alle PMI;
- prevedere misure per l'adattamento del capitale umano alle trasformazioni industriali, migliorando la capacità di anticipare i fabbisogni di lavoro e fornendo risposte agli attuali squilibri tra “offerta” e “domanda”, che rappresentano un potente freno per la crescita, l'occupazione e la competitività.

² <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0614:FIN:IT:PDF>

³ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0582:FIN:IT:PDF>

Da ultimo, con la Comunicazione del 22 gennaio 2014 intitolata “**Per una rinascita industriale europea**”,⁴ la Commissione europea ha evidenziato l’insieme di persistenti debolezze che ostacolano tuttora la crescita, riassumibili nella debolezza della domanda interna, nei disomogenei progressi registrati negli Stati membri per quanto concerne l’ambiente imprenditoriale, nella mancanza di flessibilità del quadro normativo e amministrativo, nelle rigidità del mercato del lavoro, negli investimenti troppo bassi in ricerca e innovazione, nei prezzi dell’energia sensibilmente più elevati rispetto a quelli dei principali concorrenti e nel difficile accesso alle materie prime, individuando le seguenti priorità-chiave per la politica industriale europea:

- integrare ulteriormente la competitività industriale in tutte le politiche di intervento dell’Unione europea al fine di promuoverla a livello di economia globale, aumentando al contempo la produttività;
- massimizzare il potenziale del mercato interno tramite il completamento delle necessarie infrastrutture (informatiche, energetiche e dei trasporti), il completamento del mercato interno dei servizi e la rimozione degli oneri amministrativi e delle complessità della normazione che affiggono in particolar modo le PMI, puntando ad un’evoluzione delle Pubbliche amministrazioni che incoraggi la crescita e gli investimenti delle imprese;
- promuovere una progressiva integrazione delle imprese europee, in particolare delle PMI, nelle catene di valore globali per promuoverne la competitività e assicurarne l’accesso ai mercati globali a condizioni competitive più favorevoli;
- perseguire un utilizzo più efficace degli strumenti di finanziamento europei, ricercando combinazioni efficienti di risorse europee (quali COSME, Orizzonte 2020, i Fondi SIE guidati dal concetto di “specializzazione intelligente”) e risorse nazionali;
- investire nell’innovazione, nelle nuove tecnologie, nell’incremento della produttività tramite l’utilizzo delle tecnologie digitali, nell’uso efficiente delle risorse e nei prodotti/settori ad alto valore aggiunto⁵, che costituiscono gli unici elementi sui quali l’Europa può cercare di consolidare i propri vantaggi competitivi rispetto ai propri concorrenti;
- migliorare la qualità dell’istruzione e l’efficacia della formazione professionale rispetto alle esigenze del mercato del lavoro e facilitare la *mobilità delle conoscenze* tra mondo dell’istruzione e della formazione.

3. L’industria italiana tra i *leader* europei

L’Italia, nonostante le difficoltà degli ultimi anni e l’affermazione sullo scenario economico mondiale della Cina e di altri paesi cosiddetti “emergenti” (in particolare Brasile, Corea del Sud, India, Russia), rimane tra i principali produttori industriali al mondo (tra i primi 10 secondo diverse analisi) e la seconda manifattura in Europa dopo la Germania. Nel 2012, inoltre, si posizionava ancora tra i primi 10 paesi esportatori di merci al mondo, con una quota pari al 2,7%, seppure nell’ultimo decennio stia perdendo posizioni: nel 2003 era settima, nel 2011 ottava, nel 2012 nona (Fonte: elaborazioni ICE su dati OMC).

⁴ <http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/4108/attachments/1/translations/en/renditions/native>

⁵ Quali l’industria della moda e le industrie di alto livello nelle quali l’Europa si posiziona come leader (segmento “alta gamma” auto, yacht, arredamento, design, hotel, vini, liquori, gastronomia, ecc.).

Secondo le rilevazioni dell'ultimo Censimento delle attività produttive l'industria italiana nel 2011 occupava il 25% degli addetti complessivi; di entità analoga risulta anche il contributo alla formazione del valore aggiunto.

Tra i più importanti settori di specializzazione, che assorbono il maggior numero di addetti: l'industria meccanica (fabbricazione di prodotti in metallo e di macchinari e apparecchiature); l'industria alimentare; il confezionamento di articoli di abbigliamento.

Il decennio intercensuario ha comunque fatto registrare una flessione dell'occupazione nell'industria di poco inferiore al 20%, a conferma di una ormai pluridecennale tendenza alla deindustrializzazione, che riguarda anche il nostro paese.

La crisi economica internazionale in Italia ha provocato una diminuzione della produzione industriale più accentuata rispetto ai principali partner dell'Unione Europea.

La Germania è l'unico paese ad avere recuperato quasi completamente i livelli precedenti alla crisi; l'Italia e la Spagna hanno subito una contrazione pari, rispettivamente, a circa un quarto e un terzo del prodotto industriale; la Francia e il Regno Unito hanno registrato delle dinamiche intermedie tra questi due estremi (ISTAT 2014).

L'indice della produzione industriale (del settore manifatturiero in senso stretto) in Italia ha perso quasi 27 punti percentuali nella prima fase recessiva, tra aprile 2008 e marzo 2009; il biennio successivo ha segnato un parziale recupero, che è stato quasi interamente annullato dalla dinamica negativa degli ultimi anni (in proposito si rimanda all'appendice statistica).

Complessivamente, tra aprile 2008 (il punto di massimo ciclico del biennio 2007-2008, prima del crollo registrato nel periodo successivo) e gennaio 2014 l'indice della produzione industriale nazionale ha subito una contrazione pari al 23,4%. A partire dagli ultimi mesi del 2013 si rileva infine una inversione di tendenza, seppure contrassegnata (almeno per ora) da modeste variazioni di segno positivo.

L'impatto della crisi è stato particolarmente marcato per il settore dei beni di consumo durevoli: il relativo indice della produzione ha perso il 33,4% nel periodo in esame.

Tra i settori più in difficoltà si evidenziano in effetti la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (dove l'indice della produzione è diminuito del 39,2%, Fig. 2 dell'appendice statistica), che comprende la produzione di elettrodomestici, e la fabbricazione di mezzi di trasporto, che include il comparto dell'automobile e della cantieristica navale (-36,9%).

All'opposto, i settori con le dinamiche più favorevoli sono stati quello dell'alimentare (-2,2%) e la chimica farmaceutica (+4,8%), unico comparto ad aver recuperato i livelli produttivi del 2008.

In tale difficile contesto, a fronte di una forte e persistente caduta della domanda interna, solo le vendite all'estero delle imprese italiane hanno mostrato una reazione positiva, superando i volumi precedenti alla crisi; il 2013 ha però mostrato un nuovo rallentamento della domanda internazionale. La Spagna è l'unica grande economia dell'area euro ad aver mostrato un divario tra componente estera e interna del fatturato industriale di entità comparabile con quella italiana.

La prima delle due recessioni è stata in effetti caratterizzata dalla caduta dell'export, la seconda dal crollo della domanda interna quando le vendite all'estero sono tornate a espandersi. Per questo motivo i comparti con una maggiore vocazione alle esportazioni hanno risentito in maniera più attenuata degli effetti del più recente cedimento della domanda finale domestica (Centro Studi Confindustria 2013).

Tali risultati positivi sui mercati esteri sono stati ottenuti nonostante i differenziali sul costo del lavoro, una fiscalità sfavorevole rispetto ai principali concorrenti, i maggiori costi

dell'energia (soprattutto per le piccole e medie imprese), la "forza" dell'euro, il peso della burocrazia, i ritardi infrastrutturali accumulati dal nostro paese.

A questi fattori occorre aggiungere che, soprattutto in alcuni settori, si può rilevare una rinnovata tendenza al protezionismo a livello internazionale, atteggiamento non nuovo in tempi di crisi da parte dei governi, dopo che negli anni passati si era registrata una crescente apertura dei confini nazionali al commercio.

Le imprese maggiormente orientate all'export hanno dunque potuto sfruttare la più dinamica domanda internazionale, in uno scenario comunque caratterizzato da notevoli difficoltà nei paesi europei, i principali mercati di destinazione delle merci italiane.

Nel 2009 (non era mai successo negli ultimi venti anni) la quota delle esportazioni nazionali nell'ambito dei paesi UE è infatti scesa sotto il 50%, mentre risulta in crescita l'importanza dei mercati cosiddetti emergenti, come i BRIC ma anche la Turchia e alcuni paesi arabi (in particolare Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Algeria).

Se si confronta il valore delle esportazioni italiane tra il 2008 e il 2013, si riscontra un incremento in termini correnti del 6,5% (Tab. 32). Anche da questo punto di vista i prodotti dell'industria farmaceutica (+64,4%) e di quella alimentare (+31,4%) registrano le performance più brillanti.

Le vendite delle imprese che producono apparecchi elettrici (in particolare gli elettrodomestici che fanno segnare -29,5%), i mezzi di trasporto (soprattutto navi e imbarcazioni con -40,5%) e i mobili (-10,3%) rimangono ancora decisamente al di sotto dei volumi di export precedenti alla crisi.

Per quanto concerne il comparto farmaceutico, l'unico che sembra avere attraversato indenne le fasi di recessione, si può osservare che è fortemente connotato dalla presenza di imprese a controllo estero. La modalità di internazionalizzazione delle imprese appare anche in letteratura come un fattore importante nel determinare la performance economica dei settori industriali; i risultati migliori in questi anni sono in genere associati a forme di internazionalizzazione complesse, che coinvolgono imprese multinazionali o attività di esportazione su scala globale (ISTAT 2013). Bisogna comunque considerare che, nonostante i positivi risultati illustrati, la chimica farmaceutica presenta dei saldi tra esportazioni e importazioni strutturalmente passivi.

Tuttavia, nonostante la crisi, secondo un recente studio dell'ISTAT, tra il 2010 e il 2013 il 51% delle imprese industriali ha aumentato il fatturato totale; risultati positivi sui mercati esteri hanno riguardato tutti i settori tranne mobili, legno, stampa e abbigliamento. Allo stesso tempo solo negli alimentari si è registrato un incremento di fatturato sul mercato nazionale.

Secondo un'analisi empirica della relazione tra strategie e performance, le imprese classificate come "perdenti" dall'ISTAT tendono a ridimensionare la propria attività e a difendere la propria quota di mercato; le "vincenti" sono accomunate da investimenti in capitale umano, attività innovative e intense relazioni produttive con altri soggetti.

Sul piano settoriale, in un contesto di elevata eterogeneità delle strategie adottate, emerge l'importanza dell'attività innovativa per molti settori tradizionali della manifattura italiana e delle relazioni tra imprese per i comparti del metallo e dei macchinari (ISTAT 2014). Il tema del potenziale di crescita delle imprese italiane, associato ad un aumento del grado di internazionalizzazione del sistema produttivo, appare fondamentale per le prospettive di tenuta e di ripresa dell'economia nazionale.

La letteratura economica ha evidenziato infatti l'esistenza di una relazione positiva tra competitività e grado di internazionalizzazione delle imprese: a forme più "complesse" di internazionalizzazione è associata, in media, una migliore performance individuale,

espressa in termini di produttività e redditività, oltre che una più ampia dimensione di impresa.

Il modesto recupero che ha fatto seguito al biennio di crisi più acuta 2008-2009 ha visto intensificarsi i processi di ristrutturazione dell'economia italiana, a cominciare dalla contrazione della manifattura tradizionale e dall'accentuarsi della terziarizzazione del sistema produttivo, un fenomeno peraltro già in atto da diversi decenni.

Per contrastare la recessione, le aziende manifatturiere hanno principalmente fatto ricorso a strategie "interne" di difesa della propria competitività: la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo dei prodotti, l'ampliamento della gamma di prodotti offerti e il contenimento dei prezzi e dei margini di profitto.

Tra le strategie "esterne" si rileva prevalentemente un rafforzamento delle politiche di commercializzazione; con ogni probabilità anche a causa dei maggiori costi economici e gestionali richiesti, risulta assai meno frequente il ricorso all'*insourcing*, alla concentrazione dell'attività in segmenti di mercato più redditizi o dinamici, all'attivazione di nuove relazioni produttive con altre imprese. Ancora limitato è il ruolo ricoperto dalle catene globali del valore (ISTAT 2014).

Secondo una recente analisi dell'Ice, le fasi produttive localizzate in Italia hanno in media un più basso contenuto di valore aggiunto, non essendo in grado di competere con quelle presenti in altre economie sviluppate. Esiste ancora un vantaggio nei confronti delle economie emergenti, in particolare nella produzione di beni strumentali e beni intermedi, ma questo va scomparendo negli ultimi anni ed è ormai quasi azzerato se paragonato a quello degli investimenti nei nuovi Stati Membri dell'Unione europea (ICE 2012).

Si tratta di questioni fondamentali che riguardano anche le imprese industriali del Friuli Venezia Giulia, come verrà evidenziato nella seguente sezione.

4. Friuli Venezia Giulia, regione a vocazione manifatturiera

Il Friuli Venezia Giulia è una delle regioni italiane a maggiore vocazione manifatturiera: in base ai dati dell'ultimo Censimento delle attività produttive, a fine 2011 era terza (subito dopo le Marche e il Veneto) in quanto a peso percentuale dell'occupazione nell'industria (superiore al 30%, contro il 25% nazionale). Nel 2012 risultava inoltre prima per propensione a esportare, misurata come incidenza dell'export (per il 98% si tratta di prodotti dell'industria manifatturiera) sul Pil, con dei valori prossimi al 40%. Come già evidenziato, al fine di contestualizzare meglio la posizione regionale, si ricorda che l'Italia è il secondo paese manifatturiero europeo dopo la Germania e prima della Francia e del Regno Unito.

Bastano questi pochi elementi per comprendere la strategicità del settore manifatturiero regionale e l'importanza di un suo rilancio dopo anni di pesante crisi economica.

Imprese attive nel settore manifatturiero per comparto, FVG 2009-2013

	2009	2013	var. ass.	var. %
Industria del legno-arredo	2.518	2.175	-343	-13,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	2.355	2.078	-277	-11,8
Industria alimentare e delle bevande	872	810	-62	-7,1
Riparazione, manutenzione, installazione di macchine ed appar.	486	689	203	41,8
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	677	619	-58	-8,6

Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle	625	592	-33	-5,3
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	519	465	-54	-10,4
Industria della carta e stampa	418	395	-23	-5,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	340	292	-48	-14,1
Fabb. di app. elettriche e app. per uso domestico non elettriche	307	283	-24	-7,8
Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica; app. elettromedicali, di misurazione e orologi	262	225	-37	-14,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	206	184	-22	-10,7
Industria chimica e farmaceutica	93	90	-3	-3,2
Metallurgia	68	67	-1	-1,5
Altre industrie manifatturiere	858	754	-104	-12,1
Totale manifatturiero	10.604	9.718	-886	-8,4

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese Infocamere aggiornati al 31/12 di ogni anno

Principali specializzazioni

Le principali specializzazioni dell'industria regionale emergono dai dati dell'ultimo Censimento delle attività produttive, che ha come data di riferimento il 31 dicembre del 2011. Si tratta della rilevazione più capillare ed esaustiva per quanto concerne le imprese e gli addetti operanti sul territorio, che permette di valutare i singoli comparti in base al loro effettivo peso in termini occupazionali. Le evoluzioni degli anni più recenti e gli effetti della crisi economica sul tessuto industriale verranno invece approfonditi utilizzando congiuntamente altre fonti statistiche (per questo si rimanda anche all'apposita appendice).

Tab. 1 - Numero di addetti delle unità locali del settore manifatturiero, 2001-2011

Divisione Ateco 2007	2001	2011	var. ass.	var. %
Fabbricazione di prodotti in metallo	19.585	17.617	-1.968	-10,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	14.596	16.170	1.574	10,8
Fabbricazione di mobili	21.395	15.765	-5.630	-26,3
Fabbr. di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche	6.848	8.881	2.033	29,7
Industrie alimentari	8.293	7.654	-639	-7,7
Industria del legno, prodotti in sughero, paglia e materiali da intreccio	9.588	6.257	-3.331	-34,7
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	6.605	5.580	-1.025	-15,5
Metallurgia	5.661	5.420	-241	-4,3
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiati.	9.868	4.815	-5.053	-51,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.165	4.413	248	6,0
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3.469	3.578	109	3,1
Fabb. di computer e prodotti di elettronica e ottica, app. Elettromedicali, di misurazione, orologi	4.223	2.989	-1.234	-29,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3.299	2.490	-809	-24,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.531	2.049	-482	-19,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.510	1.556	46	3,0
Industrie tessili	3.692	1.472	-2.220	-60,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1.641	1.276	-365	-22,2
Confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia	1.283	841	-442	-34,5
Industria delle bevande	1.002	672	-330	-32,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.122	621	-501	-44,7
Fabbr. di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	498	477	-21	-4,2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	186	86	-100	-53,8
Industria del tabacco	9	0	-9	-

#

				100,0
Altre industrie manifatturiere	3.652	3.567	-85	-2,3
TOTALE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	134.721	114.246	-20.475	-15,2

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, 2001 e 2011

L'occupazione nel settore manifatturiero è diminuita del 15% nel periodo intercensuario 2001-2011 (pari a 20.500 addetti in meno); il valore riportato è sufficientemente esplicativo del processo di deindustrializzazione e di terziarizzazione dell'economia, che dura da diversi decenni e non ha una portata solo regionale ma nazionale.

In base al numero di addetti il **comparto del legno-arredo** regionale nel 2011 risultava ancora il più importante, nonostante il ridimensionamento subito nel decennio intercensuario e continuato negli ultimi anni. La filiera del legno-arredo comprende sia le attività a monte riguardanti le lavorazioni del legno (a partire dal taglio, piallatura, sagomatura, ecc.), sia quelle a valle inerenti alla costruzione di pannelli, porte e finestre, imballaggi, fino alla costruzione o assemblaggio di mobili e sedie. In base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 attualmente in uso, per poter cogliere l'intera filiera devono essere considerate sia le attività di fabbricazione di mobili che l'industria del legno. Nel complesso gli addetti nel 2011 erano poco più di 22.000, pari a quasi il 20% dell'intero manifatturiero; il periodo in esame ha evidenziato una drastica contrazione dell'occupazione (in termini percentuali pari al 29%).

In regione il comparto si concentra essenzialmente nei due distretti industriali del mobile in provincia di Pordenone e della sedia in provincia di Udine che a partire dai primi anni Duemila hanno evidenziato delle dinamiche di segno opposto.

A seguire, sempre in base al peso occupazionale, si collocano le attività di **fabbricazione di prodotti in metallo** con oltre 17.600 addetti (pari al 15,4% del manifatturiero), quasi 2.000 in meno rispetto alla rilevazione precedente. Questa divisione include la fabbricazione di prodotti in metallo (parti, contenitori, strutture), generalmente con funzione statica fissa, dal momento che è esclusa la produzione di macchinari. Tra le sue articolazioni sono comprese: la fabbricazione di elementi da costruzione in metallo (porte, finestre, tettoie, ecc.); di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo; di generatori di vapore; di articoli di coltelleria; i lavori di meccanica generale, il trattamento e rivestimento dei metalli. Si tratta evidentemente di uno spettro di attività piuttosto ampio, che sul territorio si localizza in diversi poli produttivi; tra i più rilevanti, il distretto del coltello in provincia di Pordenone e il distretto della componentistica e termoelettromeccanica nelle province di Udine e Pordenone.

La **fabbricazione di macchinari e apparecchiature** nel 2011 occupava oltre 16.000 addetti in regione, con un incremento dell'11% in un decennio. Sono comprese le attività di produzione di apparecchi fissi e mobili o portatili, a prescindere dal fatto che siano stati progettati per uso industriale, per l'edilizia e l'ingegneria civile, per uso agricolo o domestico. Inoltre in questa divisione è inclusa la fabbricazione di alcune apparecchiature speciali, per trasporto di passeggeri o merci entro strutture delimitate (come ascensori, montacarichi, gru). Si spazia dai motori, alle turbine, pompe, compressori, macchinari di sollevamento e movimentazione, attrezzature industriali per la refrigerazione e la ventilazione, macchine utensili, macchine per l'agricoltura, ecc. Si tratta di un comparto molto importante, dove operano gruppi di livello mondiale, con una forte proiezione sui mercati esteri, in particolare nei paesi cosiddetti emergenti che presentano una domanda crescente di macchinari e tecnologia per assecondare gli incalzanti processi di industrializzazione.

La **fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche** comprende principalmente la produzione di elettrodomestici (concentrata nella provincia di Pordenone), oltre che dei prodotti che generano, distribuiscono e utilizzano la corrente elettrica (motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per illuminazione). Nel 2011 il settore impiegava quasi 9.000 occupati, 2.000 in più rispetto a dieci anni prima (+30%). Occorre aggiungere che, assieme all'attività di produzione di elettrodomestici in senso stretto, deve essere valutato anche il peso occupazionale dell'indotto, le cui sorti sono strettamente collegate, come appare evidente dalle recenti vicende dell'Electrolux. Nello specifico si tratta soprattutto di alcuni segmenti produttivi nell'ambito della meccanica e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (che nel 2011 contava su tutto il territorio regionale quasi 4.500 addetti).

Tra le più importanti specializzazioni produttive dell'industria regionale si possono infine citare: l'alimentare, la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, la metallurgia e la chimica.

Gli addetti dell'**industria alimentare e delle bevande** nel 2011 erano complessivamente 8.300; tra i poli produttivi locali si possono ricordare i distretti del prosciutto di San Daniele e del caffè di Trieste, oltre alla produzione vitivinicola che conta diverse eccellenze in regione. Si tratta di produzioni strettamente legate al territorio e all'agricoltura locale, che basano la propria competitività sull'elevato livello qualitativo; nelle sinergie con il settore turistico si possono prefigurare delle potenzialità in parte ancora inesprese.

La divisione denominata "**fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi**" comprende diverse attività connesse al settore delle costruzioni e nel 2011 contava 5.600 addetti. Tra queste si possono ricordare le fabbricazioni di materiali da costruzione in terracotta, di cemento, calce, gesso, calcestruzzo, malta, le lavorazioni in ceramica (si pensi al caso dell'Ideal Standard e all'importanza di questa azienda per la provincia di Pordenone), le vetrerie (un comparto che ha evidenziato dinamiche positive negli ultimi anni).

Per quanto concerne la **metallurgia**, che assorbiva circa 5.400 addetti nel 2011, si tratta di un settore caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi industriali, spesso a controllo estero, e quindi da un numero piuttosto contenuto di imprese presenti sul territorio regionale, mediamente di grandi dimensioni. Tra i diversi insediamenti produttivi si può menzionare la Zona Industriale dell'Aussa Corno (ZIAC) in provincia di Udine, dove si concentra un consistente numero di imprese operanti nella siderurgia, in particolare laminatoi.

Infine, un altro importante settore, quello della **cantieristica navale** legato alla presenza in provincia di Monfalcone del gruppo Fincantieri, nella classificazione utilizzata è compreso nell'ambito della fabbricazione di altri mezzi di trasporto, con un numero di addetti pari complessivamente a 3.600. Anche in questo caso è presente un considerevole bacino di imprese dell'indotto, incluse in altri settori (ad esempio quello dell'impiantistica nell'ambito delle costruzioni, ma non solo), che contribuiscono ad aumentare la reale importanza di tale attività produttiva.

Il tessuto produttivo industriale risulta ricco di specializzazioni, all'interno delle quali nel periodo intercensuario si registrano anche elementi dinamici positivi, sia pure in un contesto di generale contrazione del settore manifatturiero.

Gli effetti della crisi

Negli anni più recenti il settore manifatturiero, anche in Friuli Venezia Giulia, è sicuramente quello che ha maggiormente sofferto le conseguenze della crisi economica assieme all'edilizia, in termini di contrazione della produzione, di impoverimento del tessuto produttivo, di pesanti ricadute a livello occupazionale, di flessione nelle vendite sia nei mercati esteri sia soprattutto nel mercato interno.

Il notevole peso dell'industria manifatturiera, combinato con la forte proiezione sui mercati internazionali caratterizzati da una contrazione della domanda, ha reso particolarmente esposta l'economia regionale.

Il **crollo della produzione industriale** del Friuli Venezia Giulia, che si è registrato nel 2009, pari a oltre 20 punti percentuali (simile a quello rilevato a livello nazionale), è stato solo in parte recuperato nel biennio successivo, mentre dal 2012 si assiste ad una ulteriore fase recessiva (si vedano in proposito nell'appendice statistica la Fig. 1 e la Fig. 3).

Il sensibile calo della produzione industriale è stato accompagnato da andamenti analoghi delle vendite delle imprese, solo le esportazioni hanno evidenziato un rapido recupero, che per la nostra regione si è però interrotto nel 2012.

Se messo a confronto con le principali regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia si dimostra pertanto in particolare difficoltà nel sentiero di ripresa dalle fasi di recessione attraversate. La nostra è infatti l'unica, tra le principali regioni esportatrici italiane, a non avere ancora recuperato i **volumi di export** pre-crisi, attestandosi nel 2013 su un livello inferiore di 14 punti percentuali rispetto al 2008 (Fig. 19).

La crisi economica globale ha avuto un impatto negativo su un sistema industriale già caratterizzato da alcune situazioni di criticità, di settore o territorialmente circoscritte (in primis quella del distretto della sedia in provincia di Udine), le cui cause sono da ricercarsi in parte nelle difficoltà congiunturali del periodo 2002-2003 (quando si erano già registrate delle variazioni negative del Pil regionale) e in parte in ragioni di tipo strutturale⁶. Si può fare riferimento in primis al distretto della sedia in provincia di Udine, ma si pensi anche all'industria tessile che è quasi scomparsa dal panorama produttivo regionale; in entrambi i casi la concorrenza internazionale (ricordiamo che la Cina è entrata nel WTO nel 2001) ha messo in crisi molte realtà locali, spesso troppo caratterizzate da produzioni di bassa gamma. L'evoluzione dei principali aggregati macroeconomici in Friuli Venezia Giulia, anche per questi motivi, dal 2009 a oggi è stata meno vivace rispetto al contesto nazionale.

Indebolimento della base produttiva

Il debole dinamismo mostrato dall'economia del Friuli Venezia Giulia è in linea con l'andamento negativo manifestato dalle imprese attive in alcuni settori fondamentali dell'economia regionale, nello specifico il legno-arredo e la meccanica.

Il numero di imprese attive nel comparto manifatturiero (con sede legale in regione) è in effetti diminuito di quasi 900 unità in soli quattro anni, tra 2009 e 2013 (-8,4%, Tab. 5).

La flessione ha riguardato quasi tutti i segmenti produttivi, ma i settori che hanno contribuito maggiormente all'**impoverimento del tessuto produttivo** regionale sono stati due (che assieme danno conto di un passivo di oltre 600 imprese, Tab. 6): il legno-arredo (nelle province di Pordenone e soprattutto Udine) e le produzioni in metallo (su tutto il territorio regionale). Quest'ultima categoria comprende prevalentemente le attività di

⁶ Prima del 2008 erano stati già approvati i seguenti Piani di gestione delle seguenti situazioni di grave crisi occupazionale (ai sensi del capo terzo della legge regionale 18/2005): tessile regionale, distretto industriale della sedia della Provincia di Udine, settore metalmeccanico delle province di Gorizia e Trieste, zona del Sanvitese, commercio nelle zone di confine, elettronica regionale, territori montani delle province di Pordenone e Udine.

fabbricazione di strutture metalliche, di carpenteria metallica, i lavori di meccanica generale.

Le aziende espulse dal sistema produttivo in questi anni erano in gran parte piccole imprese artigiane (ditte individuali e società di persone, Tab. 7); le aziende di minori dimensioni e le subfornitrici hanno infatti spesso dimostrato minori capacità di fronteggiare la concorrenza internazionale (Banca d'Italia 2013).

Un altro importante fattore da considerare, che ha penalizzato soprattutto le piccole e medie imprese, è stata la **difficoltà nell'accesso al credito** che ha provocato crisi di liquidità e casi di insolvenza aziendale. Si pensi anche ai ritardi nei pagamenti che riguardano i rapporti di subfornitura tra piccole e grandi imprese.

A tale proposito in Friuli Venezia Giulia, negli ultimi anni, si può osservare un sensibile incremento delle aperture di **procedure concorsuali** (per fallimenti, per concordati e accordi di ristrutturazione del debito) ma anche di scioglimenti e liquidazioni volontarie, soprattutto tra le imprese industriali (per un'analisi dettagliata si rimanda all'appendice statistica).

Sempre per quanto concerne la struttura del tessuto produttivo, le Srl con socio unico sono l'unica tipologia in aumento nel settore manifatturiero negli ultimi anni; si tratta di una forma giuridica che permette una notevole indipendenza nella gestione, a cui si accompagna un'autonomia patrimoniale perfetta. Si evidenziano degli incrementi anche di altre tipologie societarie introdotte recentemente nell'ordinamento: le Srl semplificate e a capitale ridotto.

Sempre all'interno delle società di capitali, a riprova dell'indebolimento del sistema industriale regionale, si è invece assistito a una **flessione notevole del numero di Spa**, diminuite di quasi 100 unità (-24%) tra 2009 e 2013 (Tab. 7).

L'unico comparto industriale in cui cresce il numero di imprese (e in maniera rilevante: +42%, pari a 200 unità, sempre nel periodo 2009-2013, Tab. 6) è quello relativo alla riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature, che riguarda soprattutto la costituzione di nuove ditte individuali. Il fatto che non si tratti di un'attività produttiva in senso stretto appare indicativo del difficile momento attraversato dal comparto industriale; tale dinamica potrebbe anche essere determinata da processi di esternalizzazione in atto o da percorsi autoimprenditoriali avviati da lavoratori che hanno perso la propria occupazione a causa delle numerose crisi di questi anni.

La dinamica descritta, che vede una netta diminuzione della propensione all'imprenditorialità e la scomparsa di una miriade di piccole aziende, è particolarmente significativa in contesti come quello del Friuli Venezia Giulia e più in generale del Nordest, che in passato hanno basato il proprio successo economico proprio su un tessuto produttivo fortemente caratterizzato da un assetto proprietario individuale o familiare. Inoltre si deve ricordare che l'economia regionale in passato era fortemente connotata da frequenti passaggi dal lavoro dipendente all'avvio di impresa.

La forte riduzione della base produttiva ha avuto come diretta conseguenza il notevole calo dell'occupazione regionale nel settore manifatturiero, come è analiticamente dettagliato nell'allegato statistico e negli approfondimenti ivi riportati.

Export

L'export rappresenta un indicatore chiave per misurare la competitività di un sistema produttivo e merita pertanto un opportuno approfondimento. Il Friuli Venezia Giulia nel confronto con il contesto nazionale appare particolarmente in difficoltà nel sentiero di ripresa dei livelli produttivi e di export antecedenti alla crisi. La nostra regione, oltre a

scontare i noti gap strutturali di portata nazionale già menzionati, presenta delle specificità che hanno condizionato negativamente le performance delle imprese negli ultimi anni.

L'export del Friuli Venezia Giulia, a differenza di quanto è avvenuto nelle principali regioni italiane, nel 2012 ha segnato una nuova e negativa inversione di tendenza dopo il crollo del 2009; nel 2013 le vendite all'estero delle imprese regionali hanno fatto segnare una ulteriore battuta d'arresto (-0,6%).

Nel complesso il confronto con il 2008 vede il volume dell'export regionale inferiore di 14 punti percentuali, mentre le altre principali regioni italiane hanno tutte recuperato i volumi pre-crisi (Fig. 19).

I principali settori di specializzazione dell'economia del Friuli Venezia Giulia sono infatti ancora in difficoltà sui mercati internazionali. Il ritardo del Friuli Venezia Giulia nella fase di recupero dell'export rispetto ai livelli pre-crisi è ascrivibile essenzialmente ai risultati ottenuti in quattro settori cruciali (Tab. 33): la produzione di mobili e sedie (-21,7% rispetto al 2008), la cantieristica navale (-30,6%), la siderurgia (-26%), e soprattutto quello dei macchinari e delle apparecchiature (-23%, pari a 900 milioni di euro in meno). Peraltro si può notare che quest'ultimo settore a livello nazionale nel 2013 si attesta ad un livello di export comparabile a quello di cinque anni prima (+0,8%, Tab. 32), mentre negli altri casi rispetto al 2008 si osservano dei valori decisamente inferiori, analogamente a quanto osservato nella nostra regione.

Da rilevare che l'indagine congiunturale trimestrale Confindustria FVG (1° trim. 2014) evidenzia una buona ripresa sia congiunturale che tendenziale delle esportazioni, mentre conferma il calo della produzione e delle vendite sul mercato interno.

Capacità di innovazione

Le imprese del settore hanno dimostrato un'alta propensione all'innovazione favorita anche dal contesto rispetto al quale la stessa regione si colloca nel gruppo di testa delle regioni italiane nel *Regional Innovation Scoreboard*, come meglio dettagliato nell'allegato statistico e nel focus sull'innovazione e sull'*European Innovation Scoreboard* (RIS).

Nell'ambito del RIS, in cui sono messe a confronto le performance innovative delle regioni europee, il Friuli Venezia Giulia, nel gruppo di testa delle regioni italiane, presenta i migliori risultati a livello nazionale in base ai seguenti indicatori riferiti alle PMI: imprese che hanno sviluppato innovazioni "in house", che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo, che hanno introdotto innovazioni di marketing o organizzativi, PMI che collaborano tra loro per sviluppare delle innovazioni.

Ulteriore attività di innovazione, non completamente intercettata da questa classificazione, è la capacità di "innovazione senza ricerca", o meglio senza una funzione formalizzata di ricerca e sviluppo. Sono infatti molto diffuse le innovazioni di tipo incrementale che spesso derivano da processi di apprendimento basati sull'esperienza (tipici dei contesti distrettuali), dallo sviluppo di capacità di *problem solving*, dall'interazione con gli utilizzatori, da innovazioni di tipo non tecnologico ma organizzativo, da innovazioni non brevettate, anche se è vero che nell'attuale competizione globale diventa sempre più importante anche la ricerca scientifica maggiormente formalizzata e ad alto contenuto tecnologico.

Le PMI del Friuli Venezia Giulia nel recente passato si sono distinte soprattutto in settori tradizionali, "maturi", quali ad esempio la produzione di mobili, di sedie, il settore agroalimentare; in questi comparti assumono sempre più rilevanza i fattori competitivi non legati al prezzo, come la qualità del prodotto, l'ampiezza della gamma, il marchio, i servizi post-vendita. Le ridotte dimensioni prevalenti nelle imprese del Friuli Venezia Giulia e l'importanza dei distretti industriali hanno avuto dei riflessi significativi sul sistema

innovativo e della ricerca regionale, tanto che in passato solo in misura ridotta le piccole imprese presenti nei settori tradizionali erano riuscite ad essere competitive grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte, in termini di nuovi materiali utilizzati, nuovi prodotti, nuovi processi introdotti. Si può ipotizzare che la profonda crisi degli ultimi anni abbia operato una sorta di selezione in questo senso sulle imprese, penalizzando quelle meno innovative che spesso sono state espulse dal ciclo produttivo, come dimostrano le statistiche sulla demografia d'impresa riportate nell'appendice.

Nel RIS 2014 si sottolinea inoltre l'importanza di un sistema strutturato di sostegno finanziario pubblico all'innovazione. Considerato che la mancanza di finanziamenti è uno dei principali ostacoli all'innovazione, si conclude che nelle regioni in cui scarseggia la spesa privata in R&S l'erogazione di finanziamenti pubblici può essere efficace per promuovere l'innovazione. Da questo punto di vista il Friuli Venezia Giulia presenta un buon risultato, ma viene evidenziata comunque la necessità di migliorare la performance soprattutto per la capacità di utilizzo dei fondi europei dedicati alla ricerca (fondi strutturali, programmi quadro, ora Horizon 2020).

Per un dettaglio relativo al finanziamento delle attività di ricerca delle imprese regionali, si vedano anche i dati del Rapporto di valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca e dell'innovazione (lotto 4), illustrati in allegato. A conferma delle altre analisi sopra riportate, ne emerge che il vincolo dimensionale alle attività di R&S agisce in modo diverso a seconda dei settori del manifatturiero, confermando perlopiù tuttavia che la maggiore capacità di innovazione riguarda le imprese di medio-grandi dimensioni. Inoltre, l'analisi conferma che i settori più maturi concentrano la capacità di ricerca nei segmenti più vicini al mercato (ricerca applicata e sviluppo sperimentale), a differenza dei settori ad esempio chimico, farmaceutico, della plastica, maggiormente orientati alla ricerca di base.

Rispetto allo scenario generale delineato, per i principali settori, si rimanda oltre che all'allegato di analisi statistica, alle schede di sintesi di settore di cui all'allegato 12.3.

Inoltre, anche nell'ottica di elaborare forme di supporto mirate a rafforzare le filiere produttive, verranno ulteriormente analizzate le potenzialità di sviluppo con l'elaborazione di specifici focus per le principali filiere presenti sul territorio regionale:

- settore della meccanica, trasversale a più filiere produttive e rappresentativo di una delle specializzazioni più caratteristiche della nostra regione, nell'ambito del quale la meccanica strumentale evidenzia elementi di recupero di competitività;
- filiera dell'elettrodomestico;
- filiera dell'agroalimentare, che sembra evidenziare una migliore tenuta nella fase di crisi e buone prospettive di sviluppo;
- sistema casa;
- cantieristica navale, anche con riferimento alle potenzialità dell'off-shore;
- filiera chimico-farmaceutica.

In particolare i dossier relativi all'analisi del settore della meccanica, della filiera dell'elettrodomestico e della filiera agroalimentare, nonché degli altri ambiti di sviluppo sopra indicati potranno costituire una base di partenza per l'individuazione delle prospettive di sviluppo, anche nell'ambito della strategia di specializzazione, tenendo conto anche di ambiti di evoluzione trasversali come l'ICT o il biomedicale, il biotecnologico e la bioinformatica.

5. Analisi SWOT

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Il FVG è ancora una delle regioni italiane a maggiore vocazione manifatturiera. ✓ Il sistema produttivo regionale denota una propensione all'esportazione molto elevata. ✓ I brillanti risultati ottenuti dalle Pmi regionali nelle attività innovative (misurati dal Regional Innovation Scoreboard), pongono il FVG ai vertici nazionali assieme a Piemonte ed Emilia-Romagna. ✓ Il FVG è una regione caratterizzata da un sistema locale della ricerca che può supportare le imprese nelle sfide competitive a cui sono sottoposte (lo testimoniano tra l'altro l'elevato numero di spin-off accademici e di startup innovative). ✓ Disponibilità di manodopera qualificata ad elevata specializzazione. ✓ Esistenza di produzioni tipiche di eccellenza strettamente legate al territorio, che non possono essere soggette a processi di delocalizzazione. ✓ Il FVG presenta una dotazione infrastrutturale apprezzabile, in particolare per quanto riguarda i porti. Inoltre è collocato in una posizione geografica strategica nell'ambito del contesto europeo. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Limitata collaborazione tra Università e imprese per tematiche comuni. ✓ Debolezze del sistema paese: fiscalità elevata, differenziali sfavorevoli sul costo del lavoro, maggiori costi dell'energia, peso della burocrazia, ritardi infrastrutturali, "forza" dell'euro. ✓ La crisi economica globale ha avuto un impatto negativo su un sistema industriale già caratterizzato da alcune importanti criticità. ✓ Il tessuto imprenditoriale si è indebolito come testimoniato dalla importante flessione del numero di SpA attive tra il 2009 e il 2013. ✓ I principali settori di specializzazione dell'economia regionale non hanno ancora recuperato i livelli produttivi e di export antecedenti alla crisi. ✓ Per l'impresa-tipo regionale, di piccola o piccolissima dimensione, il mercato di riferimento principale è ancora quello UE. ✓ Le piccole aziende attive nella subfornitura (ad es. nell'industria meccanica e nel legno-arredo), particolarmente importanti per il tessuto produttivo regionale, si dimostrano in particolare difficoltà nella competizione internazionale, tanto che molte sono già state espulse dal mercato. ✓ La classe imprenditoriale regionale presenta un'età media molto elevata. ✓ Rilevante diminuzione della propensione all'imprenditorialità, mentre in passato il tessuto produttivo industriale regionale era caratterizzato da frequenti passaggi dal lavoro dipendente all'avvio di impresa. ✓ Scarsa promozione degli elementi di attrattività della regione per nuove iniziative. ✓ Vicinanza di paesi (Austria e Slovenia) molto competitivi in termini di imposizione fiscale e costi degli input produttivi, che stanno favorendo l'insediamento di imprese regionali (e non solo) oltreconfine.

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Consorzi e distretti industriali, rivisti nel ruolo e nelle funzioni, possono supportare efficacemente le specializzazioni del manifatturiero. ✓ Disponibilità di un sistema universitario articolato e qualificato che può potenziare la collaborazione con le imprese. ✓ Nuova attenzione delle politiche comunitarie per lo sviluppo industriale. ✓ La crisi sta operando una selezione a favore delle imprese maggiormente innovative e più competitive sui mercati esteri. ✓ Esistenza di un sistema articolato attivo a favore delle imprese: MCFVG, Friulia, Finest, CCIAA, tra gli altri, che può essere ancor più orientato ai fabbisogni e allo sviluppo del manifatturiero. ✓ L'A.R. ha programmato importanti misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi a supporto delle PMI. ✓ Il livello di spesa pubblica in R&S in FVG è apprezzabile, ma secondo il <i>Regional Innovation Scoreboard</i> ci sono margini di miglioramento nell'utilizzo dei Fondi europei in questo ambito, al fine di aumentare la competitività del sistema produttivo regionale. ✓ Avvio della nuova programmazione dei Fondi SIE 2014-2020. ✓ Nonostante i progressi compiuti in questi anni, è possibile potenziare ancora di più le attività di trasferimento tecnologico, aumentando il livello di "osmosi" tra il sistema della ricerca e le imprese. ✓ Migliore collegamento tra mondo produttivo e sistema formativo ✓ Possibilità di intercettare importanti finanziamenti europei orientati al riposizionamento dell'industria regionale, ad esempio nella direzione delle tecnologie intelligenti e della <i>green economy</i>. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Affermazione sullo scenario internazionale di nuovi paesi che spingono la concorrenza all'estremo in tutti i settori, soprattutto in termini di costi; ma il nostro paese e il FVG stanno perdendo i vantaggi competitivi anche su altri fronti. ✓ Si osserva una tendenza al ritorno al protezionismo a livello internazionale in alcuni settori (come quello della siderurgia). ✓ Cresce il numero di imprese locali controllate da grandi gruppi esteri o da fondi di investimento, che non hanno legami con il territorio (si tratta comunque di un aspetto ambivalente, che non costituisce necessariamente una minaccia ma in certi casi può anche rivelarsi un'opportunità).

6. Prospettive di sviluppo

Settori e imprese con potenziale di crescita

Il volto dell'economia del Friuli Venezia Giulia, a causa della prolungata fase di crisi, sta cambiando e tale mutazione induce a una riflessione sull'assetto produttivo regionale.

È necessario che venga finalmente imboccato un processo di riposizionamento e specializzazione delle imprese regionali in segmenti produttivi a più elevato contenuto tecnologico, per conseguire un aumento della competitività sui mercati internazionali. Alcuni settori a tecnologia medio-alta (ad esempio alcuni segmenti produttivi nell'ambito dell'informatica e delle apparecchiature elettroniche, della meccanica, della chimica farmaceutica) sono in effetti riusciti a ottenere delle buone performance negli ultimi anni, anche se alcuni hanno un peso limitato nell'ambito dell'economia regionale; pertanto tali tendenze possono essere favorite anche attraverso adeguate strategie di politica industriale che sostengano specificamente anche tali filiere, nell'ambito della strategia di specializzazione e, più in generale, anche contribuendo alla realizzazione delle tre priorità di investimento della Strategia Europa 2020:

- crescita intelligente, volta a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e innovazione;
- crescita sostenibile, volta a promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva, volta a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione.

Driver fondamentali di sviluppo, da declinare all'interno dei settori con maggiori potenzialità individuati nell'ambito delle filiere, sono l'innovazione e l'internazionalizzazione intesa come acquisizione e presidio dei mercati commerciali esteri. Inoltre, le prospettive di sviluppo della *green economy* e l'utilizzo strategico della responsabilità sociale d'impresa, unitamente ad una maggiore capacità di lavorare in rete rappresentano ulteriori elementi che possono aumentare il potenziale di crescita delle imprese.

Innovazione

La concorrenza internazionale sempre più agguerrita impone alle imprese un consistente sforzo di aggiornamento e miglioramento della propria offerta attraverso l'introduzione costante di elementi innovativi. La ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico costituiscono uno dei più importanti *driver* della competitività. Nonostante questo nel nostro paese si riscontrano gravi ritardi strutturali. In tale contesto poco competitivo il Friuli Venezia Giulia appare come una regione nel complesso caratterizzata da apprezzabili potenzialità scientifiche, con un sistema locale della ricerca in grado di supportare le imprese nelle sfide competitive a cui sono sempre più intensamente sottoposte. La regione nel panorama nazionale si posiziona ad un buon livello sia in termini di investimenti e disponibilità finanziarie che di risorse umane; si rimanda in proposito anche al *Regional Innovation Scoreboard 2014*, curato dalla Commissione Europea, dove il Friuli Venezia Giulia ottiene buoni piazzamenti in termini di innovazioni (di prodotto, di processo, organizzative, di mercato) introdotte dalle PMI.

La ricerca sviluppata in regione soffre probabilmente di un'osmosi ancora insufficiente con le imprese locali, in quanto spesso orientata su tematiche distanti dalle esigenze del sistema produttivo locale, più sbilanciato in settori tradizionali. Il collegamento tra mondo

produttivo e sistema formativo presenta inoltre ancora degli elementi di debolezza. Risulta importante potenziare le attività di trasferimento tecnologico, sia nella direzione dei settori produttivi tradizionali, sia della creazione di nuove imprese nei settori high-tech.

Appare anche importante promuovere la diffusione in maniera sempre più capillare delle cosiddette tecnologie intelligenti nei contesti produttivi, basate sulle sempre maggiori capacità di interazione con l'ambiente esterno e di analisi ed elaborazione di dati e informazioni, rese possibili dall'applicazione estensiva dell'ICT.

Green Economy

In funzione delle grandi direttrici dello sviluppo tecnologico e produttivo mondiale risulta anche importante concentrare l'attenzione e le risorse sui temi della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico, dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, del contenimento dell'inquinamento. L'Unione Europea, così come l'OCSE, pone una particolare attenzione al tema della *Green Economy* intesa come un nuovo modello di sviluppo basato sulla maggior efficienza nell'uso delle risorse, nel sostegno dell'ecoinnovazione e nella creazione di nuovi e più qualificati posti di lavoro. La *Green Economy* rappresenta una strategia prioritaria per l'Ue, tanto che nel 2010, in piena recessione, la Commissione Europea ha presentato il pacchetto Europa 2020, in cui è ribadita la centralità del tema energetico ed ambientale al fine di favorire la ripresa economica. Il progressivo adeguamento della nostra Regione a norme e obiettivi fissati a livello europeo determinerà un incremento delle opportunità occupazionali, oltre che lo "svecchiamento" di alcune professioni e la nascita di competenze del tutto nuove. Proprio in questa logica la *Green Economy* rappresenta una concreta opportunità di sviluppo, anche attraverso progetti di simbiosi industriale, del sistema produttivo regionale: un modo per uscire dalla crisi che colpisce il territorio e per riqualificare alcuni settori poco competitivi a livello internazionale (come il comparto del legno). Il rilancio della chimica verde in Friuli Venezia Giulia (si pensi al nuovo impianto cloro-soda di Torviscosa che dovrebbe entrare in funzione nel prossimo futuro), non rappresenta ad esempio solo un obiettivo di salvaguardia ambientale, ma anche un importante volano per tutto l'indotto del settore e una condizione irrinunciabile per preservare l'industria del turismo, che dipende ad esempio dai livelli di inquinamento delle acque balneari.

Internazionalizzazione

Risulta determinante anche l'evoluzione delle direttrici geografiche delle esportazioni manifatturiere regionali, che ormai da alcuni anni si stanno orientando sempre più verso le economie in ascesa, soprattutto alcuni paesi del continente asiatico, mercati che in prospettiva andranno sempre più a sostituire il calo della domanda proveniente dai tradizionali partner commerciali quali gli Stati Uniti e i principali paesi dell'Unione Europea. Si può infatti osservare come uno degli effetti della crisi sia stato quello di spostare progressivamente il baricentro dell'interscambio con l'estero delle imprese regionali. L'area dell'Unione Europea rimane sempre il mercato di riferimento, ma dall'inizio della crisi ha perso una parte significativa della propria importanza. Tale tendenza richiederà probabilmente una differente organizzazione della struttura produttiva industriale: la piccola o piccolissima dimensione, caratteristica dell'impresa tipo regionale, appare poco adatta alla penetrazione commerciale in mercati molto lontani geograficamente e di grandi dimensioni quali quelli, ad esempio, dei paesi BRIC.

È chiaro che per rispondere a queste sfide il sistema regionale deve essere preparato, sia nel senso della ricerca e dell'innovazione, sia nel senso dell'internazionalizzazione. Il sostegno a tali filiere può passare quindi attraverso un più organico rapporto tra il sistema della ricerca di base e applicata e quello produttivo, una finalizzazione delle politiche

formative verso le figure professionali chiave in tale strategia di riorientamento, un supporto al riposizionamento delle produzioni regionali sui mercati internazionali. È il caso dell'industria meccanica, particolarmente in difficoltà in questi ultimi anni, che produce macchinari e apparecchiature in gran parte per soddisfare la domanda proveniente dai paesi cosiddetti emergenti (la Cina ormai è il primo mercato di sbocco per questi prodotti, avendo ormai superato anche la Germania).

Aggregazione in rete

A tale proposito si può ricordare l'importanza di favorire l'aggregazione delle piccole e piccolissime imprese. Uno strumento che va in tale direzione è quello dei contratti di rete, che possono consentire di superare i limiti delle piccole imprese e costituiscono una modalità alternativa alla crescita dimensionale delle Pmi regionali. Si tratta di uno strumento giuridico relativamente nuovo, introdotto nell'ordinamento italiano nel 2009, che consente alle aggregazioni di imprese di instaurare una collaborazione organizzata e duratura, (mantenendo la propria autonomia e la propria individualità) e di beneficiare di incentivi e di agevolazioni fiscali.

Con il contratto di rete due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali, allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato.

In Italia al 01/03/2014 si contavano 1.344 contratti di rete e 6.435 imprese coinvolte in tutte le province nazionali, in Friuli Venezia Giulia i contratti di rete sono attualmente 37 e le imprese 101 (fonte: Movimprese di InfoCamere); si tratta ancora di numeri modesti, ma in decisa crescita nel tempo.

I contratti di rete stipulati finora in regione hanno principalmente i seguenti obiettivi: approvvigionamento delle materie prime, controllo di gestione, attività di ricerca e sviluppo e innovazione, incremento della qualità dei prodotti e certificazione, sviluppo di sistemi, servizi e prodotti per le energie rinnovabili, individuazione di nuove strategie commerciali, promozione congiunta, individuazione di nuove opportunità di mercato e riduzione dei costi. Si tratta pertanto di accordi che vanno proprio nella direzione di affrontare alcuni dei limiti connessi alla piccola dimensione d'impresa e di accrescere la competitività delle PMI regionali, superando il tradizionale individualismo degli imprenditori locali.

Responsabilità sociale d'impresa

La responsabilità sociale d'impresa identifica la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società civile e promuove l'integrazione di preoccupazioni di natura etica, sociale ed ecologica nelle operazioni delle imprese e nei loro rapporti con le parti interessate. Le linee guida OCSE in materia incarnano il concetto di responsabilità sociale d'impresa e di sviluppo responsabile maggiormente riconosciuto a livello internazionale ed una forma di globalizzazione corretta, trasparente, ambientalmente e socialmente sostenibile e costruttiva, come richiesto dalla società civile al mondo delle imprese.

In particolare, tali linee guida sottolineano come le imprese dovrebbero non solo contribuire al progresso economico, sociale e ambientale per uno sviluppo sostenibile ma anche, tra l'altro, incoraggiare lo sviluppo delle competenze locali tramite una stretta cooperazione con la comunità locale e incoraggiare la formazione di capitale umano creando opportunità di occupazione e favorendo le opportunità di formazione dei dipendenti. Inoltre, le imprese dovrebbero astenersi dal ricercare o dall'accettare esenzioni non contemplate nelle norme di legge o regolamentari relative ai diritti umani, all'ambiente, alla salute, alla sicurezza, al lavoro, alla fiscalità, agli incentivi finanziari o ad altre materie ed applicare pratiche di autoregolamentazione e sistemi di amministrazione

efficaci che promuovano un rapporto di fiducia reciproca fra le imprese ed il contesto sociale in cui esse operano.

Per quanto attiene al profilo dell'occupazione e delle relazioni industriali, le imprese dovrebbero, tra l'altro, fornire ai rappresentanti dei lavoratori le informazioni necessarie ai fini di una significativa trattativa sulle condizioni di impiego e promuovere la consultazione e la cooperazione fra i datori di lavoro e i lavoratori e i loro rappresentanti su questioni di interesse reciproco. Le imprese dovrebbero altresì garantire che le loro attività siano compatibili con le politiche e i programmi scientifici dei paesi in cui operano e, nello svolgimento delle proprie attività economiche, adottare ove possibile, procedure che consentano, nel rispetto della tutela dei diritti di proprietà intellettuale, il trasferimento e la rapida diffusione delle tecnologie e della conoscenza. Dovrebbero inoltre possibilmente svolgere attività di sviluppo scientifico e tecnologico per rispondere ai bisogni del mercato locale e assumere personale locale nello svolgimento delle attività scientifiche e tecnologiche e incoraggiarne la formazione tenuto conto delle esigenze commerciali.

La promozione di tali linee guida costituisce una importante strategia di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane all'estero in quanto conferisce alle imprese maggiore visibilità, considerazione e consenso da parte degli attori istituzionali del territorio locale nonché della comunità internazionale.

In attuazione della Comunicazione n. 681/2011 con cui è stata adottata la strategia rinnovata dell'Unione europea in materia di responsabilità sociale delle imprese, il Governo italiano ha predisposto un "Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale d'impresa" che ha come obiettivo la diffusione dei principi della responsabilità sociale d'impresa creando a tal fine una sinergia su tali tematiche tra l'amministrazione centrale e le Amministrazioni regionali, tra cui anche la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

L'Amministrazione regionale, attiva da anni sulle tematiche della responsabilità sociale d'impresa, ha recentemente sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero dello sviluppo economico in materia di formazione e promozione delle tematiche legate alla responsabilità sociale d'impresa e alle linee guida OCSE, al fine di coinvolgere i principali attori del mondo imprenditoriale ed i loro interlocutori istituzionali sulla tematica nonché sui temi della crescita economica e del suo rilancio.

Nuova imprenditorialità

Va sottolineato che la crisi ha messo in discussione la tradizionale vocazione imprenditoriale del Friuli Venezia Giulia; risulta pertanto importante promuovere lo sviluppo di nuova imprenditorialità che consolidi il tessuto delle imprese manifatturiere regionali. Lo stimolo alla creazione di nuova imprenditorialità potrà derivare dal miglioramento complessivo del contesto per le imprese e dalle azioni per rendere maggiormente competitivo il settore manifatturiero, attraverso le azioni programmate ma dovrà poter contare anche su un supporto specifico finalizzata alla nascita di nuove imprese. Appare quindi necessario rafforzare le politiche integrate di sostegno alla nuova imprenditorialità (formazione imprenditoriale, supporto consulenziale, sostegno agli investimenti) nella delicata fase di start-up, dedicando strumenti specifici alle start up innovative. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta anche a creare le condizioni per dare continuità aziendale a molte piccole imprese gestite da imprenditori ormai al termine della vita lavorativa: l'imprenditorialità regionale risente, infatti, di un'età media molto elevata, che rispecchia le tendenze demografiche in atto ormai da diversi decenni. Si tratta di facilitare un passaggio strategico nel percorso di vita dell'impresa, che ha penalizzato il tessuto imprenditoriale regionale, contribuendo alla scomparsa sia di alcune medie imprese che di tante piccole e piccolissime realtà.

7. Obiettivi, indicatori e strumenti e attuazione

Obiettivi

Al fine di favorire il rilancio del settore manifatturiero, l'Amministrazione regionale intende quindi attuare una **strategia per affrontare la fase di crisi e rilanciare lo sviluppo economico e occupazionale**, al fine di perseguire i seguenti **obiettivi**:

- sostenere la **competitività** delle imprese regionali;
per
- sostenere l'**occupazione**, sia in termini di mantenimento del livello occupazionale che di incentivazione alla nuova occupazione.

Strumenti

Il perseguimento degli obiettivi di sostenere competitività e occupazione verrà sviluppato su due direttrici operative: affrontare la crisi e rilanciare il manifatturiero.

In particolare, per il rilancio del manifatturiero sono numerosi gli strumenti attivabili in tre ambiti di azione fondamentali:

1. manifattura competitiva;
2. attrattività per nuovi investimenti;
3. semplificazione delle regole e delle procedure.

Il perseguimento degli obiettivi di competitività e occupazione verrà sviluppato dunque attraverso **due direttrici**:

1. **affrontare la fase di crisi** attraverso i seguenti strumenti:
 1. il potenziamento dell'approccio integrato dell'Amministrazione regionale per l'individuazione di eventuali possibili soluzioni imprenditoriali e per il sostegno occupazionale, nel quadro anche degli strumenti di supporto disponibili in base alle normative vigenti, operando pertanto in coordinamento tra l'attuazione delle politiche a favore delle attività produttive e delle politiche del lavoro;
 2. il sostegno specifico a situazioni di crisi a elevato impatto occupazionale, quali quelle del settore siderurgico, del settore dell'elettrodomestico, di altre aree e settori in difficoltà, anche tramite l'introduzione di forme innovative di azione a supporto delle aree in crisi, nonché tramite l'individuazione delle aree di svantaggio socio-economico 107.3.c);
 3. il sostegno alle imprese in difficoltà nonché il supporto per la creazione di nuove imprese da parte dei lavoratori;
 4. il monitoraggio costante delle performance e dei fabbisogni di sviluppo delle imprese del settore;
2. **rilanciare il settore manifatturiero**, attraverso: il **miglioramento del contesto** e quindi della *governance* regionale, il sostegno a misure volte al **consolidamento, rilancio e specializzazione** delle imprese puntando sui settori più promettenti e sulla riqualificazione di quelli più maturi, nonché l'**attrazione di iniziative imprenditoriali e la creazione di nuove imprese**. Questa direttrice si sviluppa nelle seguenti azioni guida, articolate nelle sottotematiche indicate per ciascuna azione:

1. fare sistema:
 - potenziare il sistema a supporto del settore industriale;
 - consorzi per lo sviluppo industriale e EZIT;
 - collaborazione con il Sistema camerale FVG;
2. sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero:
 - piani di rilancio;
 - attuazione dello Small Business Act;
 - dai distretti alle filiere;
 - strumenti di supporto alle filiere;
3. favorire la nascita di nuove imprese e *start up* innovative:
 - incentivi per nuova imprenditorialità;
 - sostegno alle *start-up* innovative;
4. attrarre nuovi investimenti:
 - fisco;
 - incentivi;
 - infrastrutture - banda larga nelle zone industriali;
 - informazione e promozione;
 - sito businessfvg;
5. innovare:
 - consolidare il sostegno all'innovazione;
 - definizione di una strategia di specializzazione intelligente;
 - sostegno alla ricerca, sviluppo, innovazione, industrializzazione dei risultati della ricerca;
6. rilanciare gli investimenti:
 - innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI;
 - sostegno agli investimenti in ICT per le PMI;
 - industrializzazione dei risultati della ricerca;
 - miglioramento dell'efficienza energetica;
 - reti d'impresa;
 - accesso al credito;
7. internazionalizzare:
 - consulenze per internazionalizzazione;
 - sistema a supporto dell'internazionalizzazione;
8. semplificare:
 - Sportello unico per le attività produttive (SUAP);
 - "Aree a burocrazia zero";
 - Informatizzazione dei procedimenti;
 - Semplificare normative e procedure, graduare gli oneri amministrativi, accelerare i pagamenti.

Priorità

Gli strumenti individuati per il rilancio del settore manifatturiero, come detto, fanno riferimento alle seguenti tematiche prioritarie:

1. manifattura competitiva;
2. attrattività per nuovi investimenti;
3. semplificazione delle regole e delle procedure.

Gli strumenti sopra elencati, più dettagliatamente descritti nel successivo capitolo 9 “Rilanciare il settore manifatturiero”, concorrono congiuntamente, in un’ottica integrata, all’obiettivo di rilanciare il settore manifatturiero dell’economia regionale, per conseguire obiettivi di crescita e contribuire a superare la fase di crisi.

Indicatori

L’efficacia della strategia è fortemente legata anche alla capacità di monitorare l’ambiente e captare i cambiamenti in corso, nonché misurare i risultati ottenuti.

Per questo motivo, è avviato un più puntuale **monitoraggio** delle *performance* del settore manifatturiero regionale, anche tramite l’analisi dei dati di bilancio delle imprese e degli interventi sia per seguire le dinamiche del settore e consentire di individuare preventivamente situazioni di difficoltà o opportunità emergenti sia per consentire una maggiore trasparenza e chiarezza nella comunicazione dei risultati ottenuti e migliorare la visibilità delle strutture regionali che operano nel settore.

In particolare, verrà attivata una rilevazione mirata a individuare le priorità di intervento e si provvederà all’analisi periodica degli indicatori di scenario in materia di occupazione, valore aggiunto, competitività delle imprese, ricerca, sviluppo ed innovazione al fine di fornire contesti di riferimento aggiornati.

Si riportano di seguito i principali indicatori che potranno essere oggetto di monitoraggio:

Competitività delle imprese

Quota valore aggiunto dell’industria / dimensione impresa / numerosità imprese / numerosità reti tra imprese / export totale

Innovazione: % di imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e di processo sul totale delle imprese / intensità della spesa in R&S: spesa privata in R&S per lavoratore / n. di imprese che hanno svolto attività di R&S *intra muros* in collaborazione con soggetti esterni

Occupazione: numero occupati; disoccupazione / disoccupazione giovanile; mobilità.

Attuazione

Al fine di coordinare l’attuazione del piano di sviluppo industriale, l’Amministrazione regionale può avvalersi del gruppo di lavoro formato dagli esperti di cui all’articolo 11, comma 2, della legge regionale n. 23/2013 che potrà supportare tra l’altro il monitoraggio, il completamento della predisposizione dei dossier tematici, il supporto per la definizione delle misure per le filiere, l’attuazione delle diverse misure di seguito descritte in relazione alle specifiche professionalità.

8. La prima emergenza: affrontare la crisi

Il settore industriale del Friuli Venezia Giulia ha potenziali di sviluppo e numerose eccellenze di rilievo internazionale. Tuttavia, gli effetti della crisi sono ancora molto forti e impongono di impostare prioritariamente le strategie di intervento per supportare le situazioni di difficoltà che si riversano prima di tutto sui lavoratori e sulle famiglie e quindi rischiano di mettere in discussione lo stesso benessere della comunità regionale.

Le situazioni di crisi rappresentano quindi la prima ineludibile emergenza da affrontare, mettendo in campo misure operative, di supporto e di pianificazione di interventi specifici. Le misure sono complementari ai piani di rilancio di cui all'azione 9.2.1.

Azioni e proposte:

- Potenziamento dell'approccio integrato per le situazioni di crisi
- Misure per le situazioni di crisi
- Strumenti per le imprese in difficoltà
- Supporto per la costituzione di cooperative di lavoratori

8. La prima emergenza: affrontare la crisi

Azione

8.1 Potenziamento dell'approccio integrato per le situazioni di crisi

Descrizione

Obiettivo comune degli strumenti proposti è contribuire a superare la fase di crisi di molte realtà imprenditoriali del settore manifatturiero, sia PMI che grandi imprese.

Tuttavia, le situazioni di crisi da affrontare derivano da criticità di volta in volta differenziate e complesse, soprattutto sul versante industriale, mentre fattore comune è il rischio di un grave impatto sotto il profilo occupazionale.

Per questo motivo, anche a partire dalle esigenze espresse dal sistema di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese, saranno attivati momenti di confronto sulle situazioni settoriali o territoriali di difficoltà, anche nel quadro di quanto previsto dai punti 3 e 5 del Protocollo sulla politica regionale della concertazione.

Coordinamento con le politiche del lavoro

Il potenziamento delle attività di supporto per le situazioni di crisi aziendale viene attuato nell'ambito di uno stretto coordinamento con l'attuazione delle politiche del lavoro, che hanno principalmente in carico le problematiche delle crisi aziendali per gli aspetti occupazionali.

Alla luce della perdurante situazione di crisi che in molti casi da lungo tempo incide sui redditi dei lavoratori, potrà essere valutato l'abbattimento dell'addizionale regionale IRPEF per particolari categorie di lavoratori.

Con riferimento ai contratti di solidarietà, risulta già attuata, con DPR n. 071/2014, l'elevazione del contributo che passa da 2 a 2,5 euro per ora ed aumenta l'importo massimo per impresa da 100 mila a 200 mila euro, in regime *de minimis*. La quota di contributo spettante all'azienda è pari al 40% del contributo, mentre il 60% è destinato ai lavoratori, nei casi di solidarietà con diritto alla CIGS (mentre negli altri casi le percentuali sono rispettivamente 20% e 80%), cui l'azienda può anche devolvere la propria quota, anche nel caso di superamento del limite *de minimis*.

Specifiche misure di politica attiva del lavoro sono inoltre particolarmente importanti per superare la difficile congiuntura del settore manifatturiero. Da ricordare la DGR n. 93/2014, di approvazione del piano FORMAZIONE FVG, che rende immediatamente disponibili 7 milioni di euro per sostenere processi di formazione individuali a favore delle persone coinvolte nelle crisi aziendali. Tale piano verrà ulteriormente sostenuto con le risorse FSE 2014/2020 che ammontano, complessivamente, a 283 milioni di euro.

L'accesso delle imprese alla formazione consente la realizzazione personalizzata degli interventi a favore dei lavoratori, in un quadro di collaborazione attuativa che vede i soggetti pubblici e privati coinvolti operare al servizio della persona di cui è affermata la centralità. La riqualificazione e l'adattamento delle competenze delle persone sarà

definita grazie ad una attenta presa in carico del singolo lavoratore e la misura di politica attiva personalizzata potrà essere preceduta da momenti di rimotivazione.

La pianificazione delle attività formative avverrà anche con attenzione agli orari ed alle esigenze di conciliazione del singolo lavoratore, in un'ottica di sostegno al welfare aziendale.

L'insieme degli interventi è sottoposto a monitoraggio costante, con azioni di valutazione quantitativa e qualitativa che mirano e verificare attentamente l'efficacia degli interventi stessi ed a proporre, ove necessario, gli aggiustamenti e miglioramenti più opportuni che saranno proposti e condivisi con il partenariato economico e sociale.

Supporto tecnico per le situazioni di crisi

Con la costituzione, nell'ambito della Direzione centrale attività produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali, dell'Area per il manifatturiero, si è evidenziata, anche sotto il profilo organizzativo, la specifica attenzione per il settore del manifatturiero. Nell'ambito dell'Area per il manifatturiero, è previsto il rafforzamento del gruppo di lavoro multidisciplinare di supporto nell'individuazione di possibili strumenti da attivare sul versante produttivo e industriale nelle situazioni di crisi.

Non viene previsto un nuovo procedimento amministrativo e la richiesta di attivazione avviene su base volontaria dell'impresa interessata, ovvero, nell'ambito della trattazione delle problematiche già afferenti alle politiche del lavoro, su richiesta della Direzione interessata ovvero ancora, da parte delle parti sociali d'intesa con l'impresa interessata.

Anche nel quadro del coordinamento dell'attuazione del presente Piano, l'attività del gruppo di lavoro viene potenziata per la trattazione degli aspetti che afferiscono ai seguenti ambiti tematici nonché per le attività tecniche di supporto operativo: diritto fallimentare; diritto del lavoro; analisi di bilancio, analisi di piani industriali, analisi di posizionamento di mercato/prodotto; problematiche ambientali, energetiche; misure di supporto alle attività produttive, aiuti di Stato, politiche europee per il settore.

Inoltre, specifiche attività di ricerca e valutazione di possibili investitori potranno integrare l'efficacia degli strumenti attivabili, anche nell'ambito della definizione dei piani di rilancio proposti all'azione 9.2.1. Anche nell'ambito di tale azione, le attività da svolgere riguardano: analisi tecnica delle singole fattispecie, raccolta e organizzazione della documentazione, supporto per contatti con istituzioni per l'individuazione di soluzioni operative, raccordo con la Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca per le attività di competenza, raccordo con le altre Direzioni/amministrazioni competenti per specifiche problematiche ambientali, energetiche, fiscali, autorizzative, supporto per l'elaborazione di specifiche misure dedicate alla risoluzione delle problematiche riscontrate, anche attraverso la definizione e l'utilizzo di

strumenti di programmazione negoziata.

Tale attività si integra anche con la previsione di un monitoraggio sul settore manifatturiero che consenta di individuare preventivamente le situazioni di difficoltà.



L'azione potrà consentire anche di tenere conto delle problematiche concrete rilevate, al fine di elaborare congiuntamente strumenti di supporto specifici, ad esempio per favorire la creazione di imprese cooperative da parte dei lavoratori di aziende in crisi, nonché di monitorare congiuntamente l'evoluzione delle problematiche aziendali all'approssimarsi di rilevanti scadenze es. degli ammortizzatori.

Inoltre, operando in modo sinergico con le altre articolazioni dell'Amministrazione potranno essere elaborati specifici strumenti di supporto.

Infine, vengono potenziate le attività, anche se non risolutive della grave situazione di crisi, che possono contribuire, in collaborazione con le altre articolazioni dell'Amministrazione o con altre amministrazioni interessate, all'individuazione di soluzioni attivabili nelle situazioni di crisi.



In fase di attuazione

8. La prima emergenza: affrontare la crisi

Azione

8.2 Misure per le situazioni di crisi

Descrizione

Nell'ambito dell'azione viene prevista l'attuazione di specifiche misure relative alle crisi ad elevato impatto occupazionale, quali quelle che interessano il settore siderurgico, nonché i settori della sedia, dell'elettrodomestico, ma anche altre aree e settori in difficoltà.

Misure per riconversione e rilancio

Diverse misure in fase di attuazione o programmazione convergono verso l'obiettivo di fornire ulteriori strumenti per affrontare gli effetti della crisi nei settori maggiormente colpiti.

In questo senso, da ricordare che, al fine di predisporre adeguate misure per la riconversione e il rilancio delle aree di crisi, viene candidata una misura nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, finalizzata anche all'attrazione di nuove iniziative economiche ed alla riconversione di aree e settori in crisi (vedi paragrafo azione 9.2.1).

Inoltre, al fine di potenziare gli strumenti attivabili in alcune aree di svantaggio socio economico, nell'ambito delle regole tecniche fissate dai regolamenti per definire la Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2014-2020, sono state individuate le aree candidate a tale mappatura. In tali aree le PMI potranno beneficiare di maggiori intensità di aiuto e le grandi imprese, altrove escluse, potranno accedere ad aiuti per investimenti in nuove linee produttive.

Tenendo conto dei limiti previsti a livello comunitario per la zonizzazione, sono state candidate aree particolarmente penalizzate dagli effetti della crisi, afferenti al distretto della sedia, al distretto del mobile, al settore dell'elettrodomestico, alla provincia di Gorizia.

Si tratta di una delle misure anticipate nel piano Rilancimpresa presentato a gennaio 2014, in base al quale, anche a supporto di altre situazioni di crisi, risultano già attuate altre misure di supporto.

Risulta già attuata infatti l'elevazione generale del contributo per i contratti di solidarietà, che, con DPR n. 071/2014, passa da 2 a 2,5 euro per ora ed aumenta l'importo massimo per impresa da 100 mila a 200 mila euro, sempre in regime *de minimis*.

Ulteriori misure di rilancio, rivolte alle imprese non in difficoltà che possono contribuire a rivitalizzare il tessuto produttivo, quali ad esempio aiuti per investimenti e per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, potranno essere previste anche eventualmente tramite i piani di rilancio su aree di crisi industriale nell'ambito dell'azione proposta nella nuova programmazione comunitaria (azione 9.2.1).

Sulla scorta dell'esperienza maturata nell'ambito della programmazione FSE 2007/2013 la Regione ha inoltre approvato il Piano Integrato di Politiche per l'Occupazione e per il Lavoro (PIPOL) il quale da un lato interviene per favorire e rafforzare le possibilità di accesso dei giovani al mondo del lavoro e dall'altro lato, attraverso una specifica progettualità

denominata FVG Progetto occupabilità, interviene nei confronti dei disoccupati percettori o meno di ammortizzatori sociali, lavoratori sospesi dal lavoro o in riduzione dell'orario di lavoro. In tale contesto, si prevede anche l'accesso da parte delle imprese al fine della realizzazione dei percorsi formativi a favore dei lavoratori sospesi o in riduzione dell'orario di lavoro, utili a rafforzarne capacità e competenze in vista dello stabile rientro al lavoro. La misura, attualmente finanziata nell'ambito del Piano di azione e coesione (PAC) troverà continuità nell'ambito della programmazione FSE 2014/2020.

Area di crisi industriale complessa

La legge 24 giugno 2013 n. 71 ha riconosciuto l'area industriale di Trieste quale **area di crisi industriale complessa** ai sensi del decreto legge 83/2012, in relazione alle tematiche della produzione siderurgica e della riqualificazione delle attività industriali e portuali e del recupero ambientale.

Con la sottoscrizione, il 30 gennaio 2014, dell'accordo di programma per la disciplina dei relativi interventi, viene riconosciuta la delimitazione geografica dell'area come coincidente con il perimetro dell'Ente per la Zona Industriale di Trieste (EZIT) congiuntamente alle aree demaniali in concessione alla Servola S.p.A. e con esclusione delle aree interessate dalla piattaforma logistica.

L'accordo si articola in due assi:

- ASSE I: progetto integrato di messa in sicurezza e di reindustrializzazione del sito della Ferriera di Servola ai sensi dell'articolo 252 - bis del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- ASSE II: intervento di riconversione e riqualificazione produttiva dell'area di crisi industriale complessa di Trieste.

L'Asse I prevede tra l'altro che:

- al fine di assicurare l'attuazione e la realizzazione del Progetto integrato, le Parti concordano che il trasferimento a terzi del sito della Ferriera di Servola da parte del Commissario straordinario della Lucchini S.p.a. in Amministrazione Straordinaria avvenga, esclusivamente, in favore di uno o più soggetti, selezionati a seguito di apposita procedura di evidenza pubblica ed in possesso dei requisiti soggettivi di cui all'art. 252 - bis, commi 4 e 5, del decreto legislativo nr. 152 del 2006;
- nell'invito a manifestare interesse, il Commissario straordinario indichi: gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza, a carico dell'aggiudicatario, previsti dall'Accordo stesso; i contenuti del Progetto di reindustrializzazione del sito della Ferriera di Servola, come definito dallo stesso Accordo.

L'Asse II prevede che venga elaborata una proposta di "Progetto di riconversione e riqualificazione industriale" (PRRI) che dovrà indicare:

- i fabbisogni di riqualificazione del comparto o dei comparti interessati dalla crisi;
- i settori produttivi verso i quali indirizzare la riconversione dell'area

- di crisi;
- le azioni da intraprendere per la riqualificazione ovvero riconversione dell'area di crisi, per la promozione di nuovi investimenti, per il sostegno della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale, per la riqualificazione del personale, per l'allocazione degli addetti in esubero, per la realizzazione delle opere infrastrutturali;
 - la strumentazione e le risorse finanziarie regionali e nazionali attivabili;
 - le eventuali proposte normative ed amministrative strettamente funzionali alle azioni proposte;
 - i soggetti da coinvolgere nell'Accordo di Programma ivi compresa l'eventuale partecipazione delle società regionali;
 - le modalità attuative del PRRI.

Di tali misure potrà beneficiare tutto il tessuto produttivo locale, in primo luogo costituito da PMI.

Settore dell'elettrodomestico

L'avvio dell'investigazione sugli stabilimenti italiani di Electrolux, ha evidenziato la situazione di criticità legata al progressivo disimpegno della multinazionale dagli stabilimenti italiani, con gravi ripercussioni sull'indotto, costituito da numerose PMI e sui servizi collegati.

Con l'intesa siglata tra impresa, parti sociali, Governo e Regioni, è stato salvaguardato l'insediamento produttivo anche nella nostra regione e sono state individuate tra l'altro misure a supporto dei programmi di investimento anche in attività di ricerca, sviluppo e innovazione a favore del rilancio competitivo del settore dell'elettrodomestico, comprensivo delle imprese leader e dell'indotto costituito per lo più da PMI, nonché misure di salvaguardia dell'occupazione e dei livelli salariali, anche attraverso gli strumenti regionali di incentivazione legati all'utilizzo dei contratti di solidarietà.

Inoltre, è stato previsto il sostegno alla candidatura anche dell'area di Porcia quale zona di svantaggio 107.3.c), come già richiesto nel piano Rilancimpresa di gennaio 2014.



Sostenere il rilancio di settori ed aree in difficoltà, tramite il sostegno alla riconversione e riqualificazione industriale.



In fase di attuazione
Per le aree 107 3 c), proposta in negoziato per la definizione della Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2014-2020

8. La prima emergenza: gestire la crisi



8.3 Strumenti per le imprese in difficoltà



Oltre agli strumenti di intervento generale, potrà essere prevista l'attivazione di strumenti di supporto all'impresa per l'elaborazione di piani di ristrutturazione e rilancio, che potranno consentire, nella situazione di difficoltà, di individuare le strategie e le azioni per il recupero di competitività.

La forma di aiuto può essere attuata in forma di supporto in *de minimis*.



Offrire un supporto alle imprese che, nonostante stiano attraversando un periodo di difficoltà, possono recuperare competitività



In fase di valutazione entro settembre 2014
Successivamente: fase di attuazione

8. La prima emergenza: gestire la crisi

Azione

8.4 Supporto per le cooperative di lavoratori

Descrizione

Sussistono a livello nazionale strumenti di supporto alla creazione di cooperative da parte dei lavoratori delle aziende in crisi. Al fine di affiancare gli interventi nazionali, potrà essere valutata l'integrazione con ulteriori strumenti regionali di sostegno.

Infatti, con legge n. 49/1985 (legge Marcora) viene promossa la costituzione di cooperative da parte di lavoratori licenziati, cassa integrati, dipendenti di PMI in crisi o sottoposte a procedure concorsuali attraverso un fondo di rotazione per il finanziamento di progetti formulati da società cooperative, nonché un fondo speciale per gli interventi a salvaguardia dei livelli di occupazione. Per costituire la cooperativa, i dipendenti possono ricorrere al trattamento cassa integrazione guadagni per poi versarlo come capitale proprio.

Al fine della costituzione della cooperativa industriale da parte dei lavoratori dipendenti di un'impresa privata fallita è possibile richiedere all'INPS l'anticipo dell'indennità di mobilità (Legge n. 223/1991).

A favore della promozione della costituzione di cooperative, la legge n. 59/1992, ha previsto la costituzione di Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Infine, in base al decreto legge n. 145/2013 (convertito con legge 9/2014), nel caso di imprese sottoposte a fallimento, concordato preventivo, amministrazione straordinaria o liquidazione coatta amministrativa, le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti dell'impresa hanno diritto di prelazione nel caso di affitto o di vendita di aziende, rami d'azienda o complessi di beni.

Al fine di supportare l'eventuale decisione dei lavoratori di affrontare questo percorso di salvataggio, nel quale mettono in gioco importanti risorse, potrà essere valutato:

- il supporto per consulenze specialistiche necessarie per valutare l'operazione e attivare tutte le complesse procedure di supporto previste dall'ordinamento e dal sistema cooperativo;
- supporto per specifiche professionalità nella fase di avvio e gestione della nuova impresa, anche nella forma di manager a tempo.

Finalità

Sostenere il livello occupazionale attraverso l'incentivazione dell'autoimprenditorialità nella forma cooperativa

Tempistica

In fase di valutazione entro settembre 2014
Successivamente: fase di attuazione

9. Rilanciare il settore manifatturiero

Le grandi risorse di competenza tecnica e di capacità imprenditoriale che si esprimono nella produzione manifatturiera costituiscono un potenziale di sviluppo dell'economia e di crescita dell'occupazione che deve essere valorizzato. Per favorire l'adeguamento delle imprese regionali alla dimensione europea e globale entro la quale l'industria regionale opera e si evolve e per fronteggiare con successo la competizione globale è necessario mobilitare il sistema di supporto alle imprese del Friuli Venezia Giulia e promuovere l'attuazione delle seguenti azioni guida:

1. fare sistema;
2. sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero, puntando sui settori più promettenti e sulla riqualificazione di quelli più maturi;
3. sostenere la creazione di nuove imprese e le start up innovative;
4. attrarre nuovi investimenti;
5. innovare;
6. rilanciare gli investimenti;
7. internazionalizzare;
8. semplificare.

9.1 Azione guida: fare sistema

Il tessuto produttivo regionale può avvalersi di un sistema di attori qualificati che operano per lo sviluppo del sistema economico regionale.

Tra questi, la finanziaria regionale Friulia, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Finest, Informest, i Confidi, i Consorzi di sviluppo industriale, le Camere di commercio a diverso titolo sono impegnati a supportare i progetti di sviluppo delle imprese regionali.

In particolare a supporto del settore industriale, anche alla luce dell'emergenza dettata dalla crisi e della necessità di fare ripartire le opportunità del settore, è necessario che l'azione di tutti sia sinergicamente rivolta, ancor più che in passato e nell'ambito della visione d'insieme delineata dalla Regione, a contribuire a rimuovere o superare gli effetti della congiuntura economica attuale, evitando sovrapposizioni e contribuendo a massimizzare gli effetti delle specifiche competenze esercitate.

Azioni e proposte:

- Potenziare il sistema a supporto del settore
- Consorzi di sviluppo industriale
- Collaborazione con il Sistema camerale FVG

9.1 Azione guida: fare sistema

Azione

9.1.1 Potenziare il sistema a supporto del settore industriale

Descrizione

È fortemente sentita l'esigenza di un maggiore coordinamento operativo e ordinamentale tra i soggetti che operano a favore dello sviluppo economico della regione. La Regione si impegna in tal senso ad avviare un percorso costitutivo di tale maggiore coordinamento a partire dall'analisi del posizionamento del sistema delle partecipate.

Friulia, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Finest, in particolare, assieme anche a Confidi, Informest, BIC, svolgono una funzione fondamentale di supporto allo sviluppo economico delle imprese della regione.

Nell'ambito delle loro funzioni istituzionali, concorrono allo sviluppo del tessuto produttivo regionale anche mediante azioni volte a sostenere in particolare le iniziative economiche nel settore industriale che trovano ulteriore impulso nelle linee strategiche recentemente avviate nell'ambito del sistema delle partecipate per Friulia, Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Finest e Informest.

Per Finest e Informest, le cui attività rivolte all'internazionalizzazione delle imprese e a progetti di cooperazione vengono potenziate, si rinvia all'azione 9.7.2 Sistema a supporto dell'internazionalizzazione.

FRIULIA S.P.A.

La finanziaria regionale Friulia è uno strumento fondamentale per investire sullo sviluppo del tessuto economico regionale, sia per consolidare imprese esistenti, sia per supportare nuovi investimenti.

Con la ricapitalizzazione disposta ai sensi dell'articolo 86 della legge regionale 21/2013, la Regione intende investire ulteriormente in Friulia al fine di consentire ulteriori operazioni.

La ricapitalizzazione è finalizzata a consentire alla finanziaria regionale, di promuovere e coordinare iniziative di sviluppo territoriale attraverso l'attuazione di programmi di investimento diretti a realizzare interventi a sostegno dello sviluppo e del rilancio delle imprese e del tessuto economico del territorio.

L'operazione sarà disposta, a seguito della presentazione da parte di Friulia S.p.A. di un programma di investimenti che evidenzia le iniziative che la Società intende attuare per il perseguimento di queste finalità.

Senza incidere sulle caratteristiche di prospettiva e redditività delle operazioni avviate da Friulia, nell'ottica dell'investimento dell'operatore di mercato, l'attuazione di questo specifico programma e la previsione di relazioni illustrative annuali consentono di rafforzare il ruolo della finanziaria regionale per le finalità di sviluppo del territorio, nell'ambito di una più incisiva *governance* del socio di maggioranza.

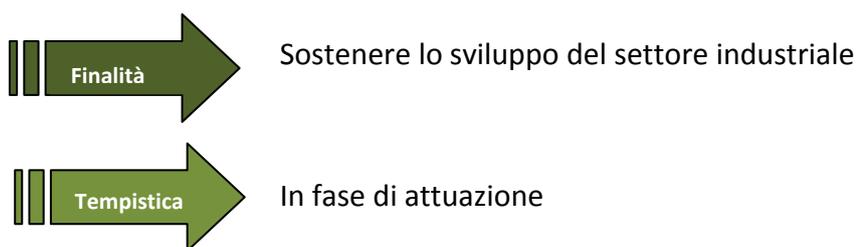
L'attuazione del programma di investimenti potrà quindi rafforzare in particolare anche il settore manifatturiero, per cogliere appieno le

prospettive di crescita che gli analisti indicano per il 2014.

MEDIOCREDITO

Nel piano industriale 2013-2016 e in sintonia con le linee strategiche approvate dalla Giunta regionale, per la Banca, sono previste le seguenti funzioni:

- consolidamento del ruolo di soggetto di riferimento per il sistema delle imprese del territorio regionale, nonché per soggetti pubblici e P.A., in coordinamento e a supporto delle attività degli operatori finanziari partecipati o controllati dall'ente Regione;
- veicolatore creditizio delle strategie e delle politiche economiche dell'ente Regione per lo sviluppo economico e la protezione sociale del territorio, mediante l'erogazione della linea di credito a medio e lungo termine, a supporto delle PMI, con particolare attenzione alle reti di imprese e a progetti industriali caratterizzati da innovazione (relazione/sinergia con le università e la rete della ricerca regionale) e/o da crescita dimensionale per lo sviluppo e il rilancio di specifiche filiere industriali, non indirizzate alla delocalizzazione, ma a forte vocazione vs le esportazioni;
- sostegno al credito alle PMI, anche attraverso la concessione di garanzie che consentano di erogare crediti (anticipazioni) a clienti creditori di enti pubblici e P.A., altrimenti non affidati;
- supporto alle imprese al fine di informarle sulle opportunità di agevolazioni per l'accesso al credito; consulenza e assistenza nell'individuare le strategie di credito più idonee alle caratteristiche delle imprese, anche in funzione di una eventuale fiscalità agevolata (FRIE, programmi di finanziamenti europei, nazionali e regionali).



9.1 Azione guida: fare sistema

Azione

9.1.2 Consorzi per lo sviluppo industriale e EZIT

Descrizione

L'evoluzione del contesto storico e produttivo rende necessaria una rivisitazione del ruolo e delle funzioni dei consorzi in considerazione sia della disciplina comunitaria in materia di aiuti alle imprese, sia delle reali esigenze manifestate dal tessuto produttivo regionale.

I consorzi, attraverso un cambiamento radicale del loro modello di *governance*, possono giocare un ruolo fondamentale per potenziare l'attrattività del territorio regionale.

La revisione della disciplina regionale dei Consorzi di sviluppo industriale (LR n. 3/1999) e dell'Ente zona industriale di Trieste (LR n. 25/2002) si baserà sui seguenti aspetti:

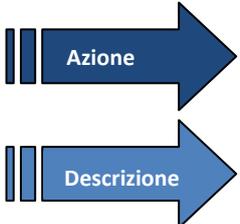
- favorire la re-industrializzazione, la ri-qualificazione di aree dismesse ed inutilizzate, la creazione di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e la creazione di servizi utili ad imprenditori e maestranze, cercando di rendere attrattive le aree industriali con infrastrutture adeguate e con azioni di coinvolgimento delle aziende insediate per azioni complementari di supporto;
- razionalizzazione e accorpamento degli attuali Consorzi in ragione dell'articolazione sul territorio regionale, al fine di ridurre il costo dei servizi comuni facendo leva su economie di scala;
- professionalizzare l'organo di amministrazione dei consorzi privilegiando l'individuazione di professionalità in ambito economico ed operativo, e superando eventuali logiche di mera rappresentanza di parte o locale;
- ridurre il costo dei servizi resi alle imprese insediate nelle aree industriali, per accrescere l'attrattività per nuovi investimenti e per aumentare la competitività delle aziende che oggi vi operano, consolidando la scelta di localizzarsi nella nostra regione, anche tramite la riduzione del costo dei servizi comuni e dei costi di locazione;
- prevedere ulteriori servizi in capo ai nuovi consorzi quali servizi di coworking pubblico; assistenza alle imprese insediate o che intendano insediarsi nelle aree mediante uno sportello informativo per l'accesso al credito agevolato e per la fruizione di tutte le opportunità fornite nel nostro territorio e che rappresentano elementi di attrattività per le imprese.

Finalità

Revisione della normativa dei Consorzi di sviluppo industriale con la finalità di razionalizzarne i costi, migliorarne l'attrattività, supportarne lo sviluppo in vista di un migliore equilibrio economico.

Tempistica

In fase di valutazione entro luglio 2014
Successiva fase di attuazione da definire



Azione

9.1.3 Collaborazione con il Sistema camerale FVG

Con la sottoscrizione del Protocollo d'intesa del 28 ottobre 2013, Regione Friuli Venezia Giulia e Unioncamere FVG, nel rispetto del ruolo di rappresentanza delle Associazioni di categoria, hanno rinnovato il reciproco impegno ad accrescere la collaborazione in atto da diversi anni, anche per quanto attiene l'attuazione di misure di supporto alle attività produttive, nelle aree prioritarie che sono di rilevanza anche per il settore industriale.

In linea generale, alla Regione è riconosciuto il ruolo di programmazione dello sviluppo economico e territoriale e Unioncamere ha rappresentato l'interlocutore privilegiato per l'attuazione degli interventi a sostegno delle imprese cui delegare lo svolgimento di quelle funzioni a favore dello sviluppo del sistema delle imprese che meglio possono essere attivate a livello locale. Già da alcuni anni importanti funzioni sono state delegate alle Camere di Commercio, e successivamente a Unioncamere, cui corrisponde un rilevante impegno organizzativo.

Al fine di accrescere il grado di condivisione delle politiche e delle azioni e incrementare l'efficacia delle risorse disponibili, la Regione e Unioncamere rafforzeranno la propria collaborazione, puntando ad accrescere ogni possibile sinergia fra le funzioni di governo e di indirizzo proprie della Regione e quelle proprie delle Camere di Commercio con particolare riferimento alla tutela dell'interesse generale del sistema delle imprese, di promozione dello sviluppo dei sistemi economici locali e di regolazione del mercato, dotandosi di uno strumento di raccordo strategico e operativo per rendere sistematica l'intersezione fra i rispettivi percorsi di programmazione e per realizzare una crescente convergenza su prioritari e condivisi obiettivi di sviluppo.

Nel protocollo, le aree indicate come prioritarie per l'aumento della competitività delle imprese e dei territori riguardano: accesso al credito; internazionalizzazione; promozione del territorio e del turismo; promozione e assistenza alle nuove imprese; osservatorio regionale dell'economia; formazione e alternanza scuola-lavoro; semplificazione ed efficienza amministrativa; decentramento amministrativo. Tali tematiche risultano di preminente importanza anche per il settore manifatturiero.

Il protocollo prevede che vengano pertanto individuati, con un Accordo di programma, obiettivi, azioni specifiche per concretizzare operativamente le aree prioritarie d'intervento e definire le rispettive risorse dedicate e i termini di monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi. In tale ambito potranno essere anche definiti gli aspetti legati alle attività di Unioncamere finalizzate alla diffusione, regolamentazione e attuazione delle azioni, alla messa a disposizione dei dati per il monitoraggio e la valutazione degli interventi, nonché

all'affiancamento da parte dell'Amministrazione regionale per l'attuazione delle misure, anche fornendo l'utilizzo di sistemi informativi e completando progressivamente la delega per attività di gestione dei contributi.

Al fine di rafforzare le condizioni di attrattività del territorio a supporto delle imprese ed evitare duplicazione o sovrapposizione di interventi, si potranno anche valutare congiuntamente nell'ambito dell'Accordo di programma le misure più opportune a tal fine.



Sostenere l'attrattività del territorio regionale, migliorando la *governance* e assicurando un efficace sistema coordinato di incentivazione delle imprese nelle aree di intervento ritenute prioritarie, nel rispetto dei ruoli istituzionali.



A partire dal secondo semestre 2014

9.2 Azione guida: Sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero

Creare un ambiente favorevole alle PMI e investire nelle specializzazioni del territorio regionale rappresentano due aspetti che assumono una funzione strategica centrale per il raggiungimento degli obiettivi di recupero di competitività delle imprese e di sostegno all'occupazione, sia in termini di mantenimento del livello occupazionale che di incentivazione alla nuova occupazione.

Emerge pertanto la necessità di rafforzare ulteriormente l'impegno dell'Amministrazione regionale nell'attuazione dei principi-guida dello Small Business Act a favore delle PMI nonché di procedere ad una revisione del ruolo dei distretti che hanno risentito fortemente, con l'avvento della globalizzazione dei mercati, del perdurare della crisi economica e finanziaria e della caduta dei consumi, per accompagnarli verso formule di aggregazione capaci di creare quella "massa critica" necessaria a far superare l'attuale congiuntura economica. Il distretto industriale tradizionale, letto come "base operativa" in ragione dell'alta specializzazione delle imprese in esso insediate, trova conferma ma in una logica di apertura al fine di estendere i propri confini aggregando imprese che non appartengono al medesimo territorio ma radicate in contesti territoriali diversi così come la capacità di integrare attività e distretti diversi in aree anche lontane secondo logiche di filiera.

Azioni e proposte:

- Piani di rilancio
- Attuazione dello SBA
- Dai distretti alle filiere
- Strumenti di supporto alle filiere

9.2 Azione guida: Sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero



Azione

9.2.1 Piani di rilancio



Descrizione

Viene proposta, nell'ambito del negoziato avviato per la programmazione comunitaria 2014-2020, un'azione pilota che mira ad attivare un insieme di interventi nelle aree di crisi, da declinare tenendo presenti le caratteristiche delle specifiche situazioni da affrontare.

Si propongono, in particolare, interventi su **aree territoriali di crisi industriale** che siano in grado di presentare, d'intesa con gli *stakeholders* locali, un **piano di rilancio**, anche in raccordo con progetti di ricerca, sviluppo e innovazione per la specifica filiera produttiva.

Il piano di rilancio potrà prevedere i **seguenti strumenti**:

strumenti per il recupero di competitività delle imprese

- rafforzamento delle realtà produttive non in difficoltà tramite: sostegno agli investimenti, alle consulenze per riorganizzazione, riposizionamento strategico, riconversione industriale, finalizzati a nuova occupazione;
- sostegno alla creazione di nuove imprese: aiuti per nuovi insediamenti e relativi investimenti;
- supporto attraverso consulenze qualificate personalizzate per l'individuazione delle attività di rilancio e riconversione della attività economica produttiva;
- aiuti per la tutela ambientale, in particolare per migliorare l'efficienza energetica;

strumenti per salvaguardare il livello occupazionale delle imprese

- incentivazione alla creazione di nuove imprese da parte dei lavoratori anche in forma cooperativa, oltre alle misure sopra elencate;

strumenti per migliorare l'attrattività del territorio

- attraverso un'azione volta alla promozione degli investimenti nell'area territoriale, anche attraverso la ricerca di nuovi investitori;
- altri eventuali interventi con la finalità di intervenire su fattori specifici della situazione di crisi.



Finalità

Recupero della competitività delle imprese, salvaguardia dell'occupazione e miglioramento dell'attrattività del territorio nelle aree di crisi.



Tempistica

Proposta inserita nel negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

Azione

9.2.2 Attuazione dello *Small Business Act*

Descrizione

Per un approfondimento dei contenuti dello *Small Business Act* si rimanda al focus di cui all'allegato 11.7

Lo SBA comprende una serie di misure strategiche organizzate attorno ai seguenti dieci principi, che costituiscono una guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche sia livello comunitario che degli Stati membri:

- Principio I: *Sviluppare un ambiente favorevole all'imprenditorialità per agevolare la nascita di PMI;*
- Principio II: *Sostenere gli imprenditori onesti nel riavviare un'attività dopo avere sperimentato l'insolvenza (c.d. seconda chance);*
- Principio III: *Formulare normative conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo";*
- Principio IV: *Adattare le PA alle esigenze delle PMI ed eliminare gli oneri amministrativi (in particolare promuovendo l'e-government e soluzioni a sportello unico);*
- Principio V: *Adeguare l'intervento pubblico in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici e di concessione degli aiuti di stato (facilitando la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usando meglio le possibilità degli aiuti di stato per le PMI);*
- Principio VI: *Agevolare l'accesso alle PMI al credito attraverso strumenti finanziari diversificati e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;*
- Principio VII: *Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;*
- Principio VIII: *Rafforzare il potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo delle PMI, attraverso l'aggiornamento delle competenze e il sostegno ai cluster;*
- Principio IX: *Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità nell'ambito della produzione e commercializzazione di prodotti e servizi;*
- Principio X: *Apertura delle PMI ai mercati esteri (internazionalizzazione).*

La concreta implementazione dei sopra richiamati principi è oggetto di attento monitoraggio da parte delle istituzioni europee, sia a livello nazionale che regionale.

Nel quadro della prosecuzione delle attività regionali rivolte all'attuazione dei vari principi dello *Small Business Act*, sono state previste, con LR n. 4/2013, in attuazione del **Principio VIII**, diverse tipologie di incentivi per supportare lo sviluppo delle PMI, e sono state introdotte nell'ordinamento regionale ulteriori precisazioni e innovazioni in materia di SCIA nei settori dell'artigianato e del turismo (**Principio IV**). Sulla base dei **Regolamenti attuativi** di tale legge, saranno aperti nel

secondo semestre 2014 gli sportelli per l'erogazione degli incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese e per i progetti di aggregazione in rete.

In particolare, nell'ambito delle misure per la competitività delle PMI previste dalla LR n. 4/2013, sono state introdotte misure di semplice e rapida attivazione che possono sostenere le iniziative delle PMI volte in particolare all'utilizzo del commercio elettronico, all'introduzione di una certificazione di qualità, al ricorso a manager a tempo o a consulenti per l'internazionalizzazione ovvero per la strategia aziendale, che consentono di sostenere le imprese in attività strategiche quali, tra l'altro, le analisi dei mercati, la selezione di partner per la commercializzazione e la diversificazione delle attività aziendali.

In linea con il **Principio IV**, è stato inoltre avviato a partire dal 2011 lo **Sportello unico per le attività produttive**, che ha perseguito l'obiettivo della semplificazione burocratica con ogni strumento utile.

L'azione regionale finalizzata all'attuazione dello *Small Business Act* verrà ulteriormente intensificata nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020. A partire dal secondo semestre del 2014, l'Amministrazione regionale darà attuazione ad un articolato Piano di azione, mirato a:

- effettuare un monitoraggio costante e periodico dell'attività sia normativa regionale ma anche amministrativa di competenza degli uffici regionali in coerenza con i principi dello *SBA*;
- adottare il "Test PMI" (**Principio III**), fornendo in tal modo all'Amministrazione regionale un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle piccole e medie imprese, in attuazione di quanto previsto dallo Statuto delle imprese.



Attuazione dello *Small Business Act* a livello regionale al fine di sviluppare un ambiente favorevole alle PMI e adeguare l'intervento pubblico alle esigenze delle micro e PMI, graduando gli oneri amministrativi in base alle loro dimensioni.



In fase di realizzazione e ulteriore attuazione a partire dal secondo semestre del 2014



Azione

9.2.3 Dai distretti alle filiere



Descrizione

Con la revisione della normativa dei distretti regionali e delle Agenzie di sviluppo dei distretti industriali (ASDI) si intende adeguare il ruolo dei distretti alla luce del mutato scenario economico tenendo conto del processo in corso di definizione della strategia di specializzazione intelligente.

Le imprese distrettuali hanno infatti la necessità di realizzare un riposizionamento competitivo attraverso una maggiore qualità della propria offerta e l'implementazione di innovazioni di prodotto/processo. Così come hanno la necessità di de-territorializzare i loro sistemi locali.

Il "tradizionale" distretto conserva pertanto una propria utilità e importanza, quale peculiare, rilevante bacino di competenze manifatturiere specialistiche, molto radicate nella cultura locale. Tuttavia, tale dimensione non riesce più a garantire con la stessa efficacia l'estensione del proprio perimetro di competenze e capacità funzionale verso i nuovi campi su cui oggi si fonda per gran parte la competitività e la crescita. Si tratta di campi (innovazione, branding, marketing, internazionalizzazione, ecc.) dove l'apporto distrettuale si dimostra meno adeguato, mentre contano in misura rilevante le competenze, le risorse e le dimensioni aziendali.

Inoltre, la delimitazione territoriale può costituire un limite ogniqualvolta eccellenze imprenditoriali dello stesso settore si sviluppino al di fuori del territorio delimitato dalla concentrazione della specializzazione produttiva.

Il mezzo individuato è costituito sia dalla conferma del distretto industriale tradizionale, letto come "base operativa" in ragione dell'alta specializzazione delle imprese in esso insediate, sia nella individuazione di un nuovo sistema per cogliere le economie esterne della co-localizzazione. Le esternalità di network e l'esigenza di "aprirsi" verso le reti esterne o verso "reti di territori" rappresentano quindi il focus di nuove politiche di sviluppo.

La mediazione tra territorio e apertura è un nuovo sistema di *governance* individuato nella capacità del distretto di estendere i propri confini aggregando imprese che non appartengono al medesimo territorio ma radicate in contesti territoriali diversi così come la capacità di integrare attività e distretti diversi in aree anche lontane secondo logiche di filiera. La politica industriale intende quindi agevolare e consentire alle imprese del tradizionale distretto industriale di strutturare una serie di relazioni con imprese, enti di ricerca in una scala territoriale vasta quanto l'intero territorio regionale, se non superiore, in una logica di filiera intersettoriale.

Come i distretti anche le Agenzie di sviluppo dei distretti industriali (ASDI) ossia le strutture formali di governo economico locale istituite con

la legge regionale 27/1999, devono essere aggiornate al nuovo contesto. Le ASDI, richiedono infatti di poter giocare un ruolo attivo nel processo di riposizionamento competitivo delle imprese distrettuali nei grandi filoni del supporto all' internazionalizzazione e dell'innovazione del prodotto/processo. Tuttavia scontano i limiti imposti dalla loro attuale configurazione come società consortili a capitale misto pubblico-privato e conseguente classificazione comunitaria di grande impresa. La previsione di un loro ruolo passa anche attraverso il potenziamento e ampliamento della gamma dei servizi resi alle imprese includenti anche compiti di agevolatore nella ricerca dei finanziamenti necessari alle imprese per la propria evoluzione competitiva, nel solco della legislazione vigente in materia di aiuti alle imprese.

In questo senso, elemento distintivo delle ASDI non sarà più legato alla partecipazione mista pubblico privata, bensì dalla capacità di essere punto di riferimento delle imprese per l'elaborazione di progetti di filiera, partner delle stesse nella loro attuazione e fornitore di specifici servizi specialistici sul mercato.

La revisione normativa prevederà pertanto:

- il superamento della configurazione delle ASDI quali società consortili a capitale misto pubblico privato;
- la possibilità per le ASDI di supportare la presentazione di progetti di filiera da attuare con le imprese interessate.



Revisione della normativa di settore al fine di definire un nuovo sistema di *governance* adeguato a sostenere le imprese regionali e offrire servizi che consentano di sostenere il processo volto a promuovere la competitività delle imprese regionali



2014

9.2 Azione guida: Sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero



9.2.4 Strumenti di supporto alle filiere



Potrà essere valutata la promozione di sistemi di aggregazioni delle imprese con particolare riferimento alle politiche distrettuali e di filiera al fine di sostenere lo sviluppo competitivo delle imprese aderenti, con l'obiettivo di rafforzarne la capacità competitiva sui mercati locali ed internazionali e la crescita dimensionale.

Si potrà quindi prevedere l'adozione di specifici bandi recanti criteri e modalità per l'accesso ai contributi in conto capitale a favore di progetti di raggruppamenti di imprese delle filiere composte da un numero minimo di cinque imprese, favorendo la capacità di aggregazione promossa anche dalle Agenzie per lo sviluppo del distretto industriale.

Potranno quindi essere sostenuti i progetti atti a massimizzare le sinergie avviate dai raggruppamenti di imprese attraverso la condivisione di risorse e conoscenze in particolare in materia di innovazione, internazionalizzazione, organizzazione e logistica.

Le filiere produttive di importanza regionale, a partire dalle esperienze distrettuali, potranno fare riferimento a:

- sistema casa, comprensivo tra l'altro del settore della sedia e del mobile, della ceramica, dell'elettrodomestico;
- agroalimentare;
- meccanica e componentistica, anche relativa al settore dell'elettrodomestico;
- cantieristica, navalmeccanica offshore;
- siderurgia;
- ICT.

Le filiere produttive saranno quindi sostenute con gli strumenti più appropriati da definire anche attraverso specifici tavoli tecnici, a partire dai focus settoriali avviati e tenendo conto anche di specifici importanti segmenti delle filiere automotive, componenti nucleari, offshore, oil & gas.

Per quanto concerne il sostegno alla ricerca, eventuali strumenti di supporto saranno attuati in connessione con l'elaborazione della strategia di specializzazione per quanto concerne il sostegno ai progetti di ricerca.



Sostenere il riposizionamento competitivo delle imprese rafforzando, tramite il sostegno a progetti congiunti, promossi anche dalle ASDI, le filiere produttive afferenti alle specializzazioni del manifatturiero



In fase di valutazione entro settembre 2014
Successivamente: fase di attuazione

9.3 Azione guida: Nuove imprese - start up innovative

È fondamentale rischiare e intraprendere per tornare a crescere e, pertanto, attraverso il sostegno alla nuova imprenditorialità si promuove e accompagna un processo di crescita economica del territorio regionale. Attraverso peraltro il sostegno alle imprese innovative si attrae l'impegno di laureati e ricercatori che, oltre a determinare un miglioramento auspicato delle dinamiche occupazionali, consente di aumentare il livello di conoscenza del sistema produttivo regionale supportando i livelli di competitività delle imprese.

Azioni e proposte:

- Incentivi per nuova imprenditorialità
- Sostegno alle start-up innovative

9.3 Azione guida: Nuove imprese - start up innovative

Azione

9.3.1 Incentivi per nuova imprenditorialità

Descrizione

La Regione, sulla base delle esperienze maturate negli ultimi anni, intende rafforzare, all'interno della programmazione comunitaria 2014-2020, i contenuti del Progetto IMPRENDERO' attraverso l'integrazione delle risorse finanziarie del POR FSE e del POR FESR.

IMPRENDERO' costituisce una consolidata iniziativa che si pone l'obiettivo di diffondere la cultura imprenditoriale e di promuovere e accompagnare la nascita di nuove imprese nonché le fase di passaggio generazionale e trasmissione d'impresa.

Attraverso le risorse FSE vengono sinteticamente sostenute le seguenti fasi di attività:

- promozione territoriale e divulgazione dei contenuti e finalità del progetto;
- percorsi seminariali mirati;
- percorsi di formazione imprenditoriale;
- accompagnamento e consulenza personalizzata a favore degli aspiranti imprenditori fino alla stesura del piano d'impresa.

Finalità

Grazie all'apporto del POR FESR si intende sostenere l'autoimprenditorialità e, in particolare, integrare e rafforzare la fase di impianto dell'impresa, costituitasi grazie al sostegno di IMPRENDERO', attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto, in regime *de minimis*, che sostengano il neo imprenditore nelle spese effettuate nella delicata fase di avvio dell'impresa.

Tempistica

Proposta ancora in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.3 Azione guida: Nuove imprese - start up innovative

Azione

9.3.2 Sostegno alle start-up innovative

Descrizione

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 viene candidata un'azione specifica a sostegno delle start up innovative. Tale azione proposta, integrandosi con il supporto già previsto per tali imprese a livello nazionale, potrà sostenere le iniziative imprenditoriali innovative attraverso i seguenti interventi:

- sostegno alla creazione di nuove imprese innovative attraverso un contributo in conto capitale concesso nell'ambito del regime *de minimis*;
- sostegno per insediamento, sostegno ed accompagnamento dello sviluppo delle start up anche nell'ambito di incubatori, o sostenendo servizi di coworking, dalla concezione dell'idea imprenditoriale al suo primo sviluppo, offrendo attività di formazione, sostegno operativo e manageriale, fornendo strumenti e luoghi di lavoro e favorendo il contatto tra investitori e le idee imprenditoriali stimate ad alto potenziale di ritorno economico, ma non ancora appetibili per il mercato dei capitali;
- sostegno all'accesso al credito;
- sostegno per venture capital, per accompagnare la crescita delle imprese innovative.

Finalità

Sostenere le imprese innovative nell'accesso ai mercati di capitali, sia nelle fasi iniziali del ciclo di vita sia nei loro processi di innovazione al fine di sostenere le attività di ricerca e sviluppo e conseguentemente aumentare le imprese *knowledge intensive* regionali e aumentare il livello di competitività del sistema regionale in linea con la Strategia di specializzazione intelligente.

Tempistica

Proposta ancora in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti

I principali vincoli allo sviluppo indicati dalle imprese, tra cui peso fiscale, costo dell'energia, infrastrutture inadeguate, possono diventare fattori di attrattività, nella scelta localizzativa di nuove iniziative imprenditoriali nel settore industriale, attivando in modo sinergico le leve di competitività a disposizione del sistema regionale su queste tematiche.

Nei limiti stringenti in cui è possibile operare su tali tematiche, le misure proposte possono contribuire a costituire un pacchetto di elementi di attrattività da promuovere e diffondere per attirare nuovi insediamenti, innanzitutto nelle zone industriali.

Il sistema complessivo può così garantire condizioni di sviluppo ottimali per le imprese già insediate e elementi di attrattività di nuove iniziative, agendo sui seguenti fattori decisivi: semplificazione, fisco, forme di sostegno, costo dell'energia, da veicolare opportunamente con informazione e promozione mirate.

Azioni e proposte:

- Fisco
- Incentivi
- Infrastrutture – banda larga nelle zone industriali
- Informazione promozione
- Sito businessfvg

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti

Azione

9.4.1 Fisco

Descrizione

Nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia vigono misure agevolative in ambito Irap a favore dei seguenti soggetti:

- **NUOVE IMPRESE ARTIGIANE**, L.R. n. 1/2004, art. 1, commi da 13 a 17 in attuazione di quanto stabilito con L.R. 12/2002 recante “Disciplina organica dell’artigianato”. Con l’art. 1, commi 13-17 della L.R. 1/2004, (Legge finanziaria regionale 2004), è stata attribuita alle nuove imprese artigiane, per un massimo di cinque periodi di imposta dall’iscrizione all’A.I.A., una riduzione dell’aliquota Irap ordinaria (art. 16, comma 1, D.Lgs. 1997) nella misura di:
 - 0,92 per cento per le imprese insediate nelle zone omogenee di svantaggio socio - economico del territorio montano, come classificate ai sensi dell’art. 40 L.R. 33/2002;
 - 0,73 per cento per le imprese insediate nelle aree del territorio regionale non incluse nelle zone omogenee di svantaggio socio-economico sopra richiamate.L’agevolazione opera entro i limiti stabiliti dalla regola “de minimis”.
- **IMPRESE c.d. “VIRTUOSE”**, L.R. n. 2/2006, art. 2, comma 2. L’art. 2, comma 2, della L.R. 2/2006 prevede una riduzione dello 0,92 per cento dell’aliquota IRAP ordinaria (art. 16, comma 1 e 1-bis, D.Lgs. 446/1997) da applicarsi alle imprese operanti nella Regione FVG, che presentino su base nazionale:
 - un incremento del valore della produzione netta realizzato nel territorio nazionale di almeno il 3% rispetto alla media del triennio precedente;
 - un incremento dei costi relativi al personale di almeno il 3 % rispetto alla media del triennio precedente.
- **IMPRESE OPERANTI NEL TERRITORIO MONTANO**, L.R. n. 1/2007, art. 2. È prevista una riduzione dell’aliquota IRAP ordinaria (art. 16, comma 1 e 1-bis, D.Lgs. 446/1997) dello 0,92 per cento applicabile alle imprese che realizzano il valore della produzione nelle zone <> e <<C>> di svantaggio socio - economico del territorio montano (come classificate ai sensi del combinato disposto degli artt. 21 e 40 della L.R. 20 dicembre 2002, n. 33). In particolare, società di capitali, enti commerciali, società di persone e persone fisiche esercenti attività commerciali e agricole (per il settore agricolo il beneficio è limitato alla parte della base imponibile soggetta all’aliquota ordinaria). L’agevolazione opera entro i limiti stabiliti dalla regola “de minimis”.
- **IMPRESE E PROFESSIONISTI DI PICCOLE DIMENSIONI**, L.R. n. 17/2008, art. 2. L’articolo 2 della L.R. 17/2008 prevede una

riduzione dello 0,92 per cento dell'aliquota IRAP ordinaria (art. 16, comma 1 e 1-bis, D.Lgs. 446/1997) a favore:

- delle imprese operanti nella Regione FVG, che alla chiusura del periodo d'imposta, si avvalgano di personale dipendente e non superino la soglia massima di 5 dipendenti;
- degli esercenti arti e professioni operanti nella Regione FVG che, alla data di chiusura del periodo d'imposta, si avvalgano di personale dipendente e realizzino un volume d'affari non superiore a 120.000 euro.

L'agevolazione opera entro i limiti stabiliti dalla regola "de minimis".

Potranno essere valutate misure ulteriori rispetto a quelle attualmente vigenti che possono costituire sia un elemento di competitività per le imprese già insediate sia un elemento di attrattività per imprese operanti in determinate aree o attività, quali ad esempio l'attività di ricerca, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.

Potrà essere inoltre valutato l'abbattimento dell'addizionale IRPEF per particolari categorie di lavoratori.

Riduzione della pressione fiscale per le imprese operanti nella Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ottica di incentivare lo sviluppo del tessuto produttivo regionale e l'insediamento di nuove imprese.



Legge finanziaria per l'anno 2015

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti

Azione

9.4.2 Incentivi

Descrizione

L'insieme degli incentivi regionali a favore delle imprese costituiscono un indubbio elemento di attrazione per nuovi investimenti.

Fondamentale, in tal senso, l'operatività del FRIE, in particolare a favore del settore industriale, che ha agevolato negli anni l'avvio di nuove importanti iniziative industriali che hanno creato occupazione e valore aggiunto.

Si aggiungono ulteriori forme di incentivazione con finanziamenti agevolati, garanzie, contributi a fondo perduto, attuati direttamente dalla regione, dagli organismi intermedi, dalle banche, nel settore artigiano dal CATA.

Ulteriori forme di incentivazione da valutare in base al presente Piano e che potranno rappresentare elementi di attrattività riguardano:

- agevolazioni per le imprese insediate nelle zone industriali;
- incentivi per i progetti di filiera;
- incentivi proposti a valere sulla nuova programmazione per investimenti, ricerca, sviluppo e industrializzazione, nuove imprese e start up innovative, finanziamenti agevolati dal fondo centrale di garanzia.

Inoltre, le misure per la competitività per le PMI e le reti, in fase di avvio, possono supportare l'avvio e la localizzazione di nuove attività.

Un sistema di incentivi coordinato, non frammentario, di semplice accesso e conoscibilità costituisce un elemento di attrattività anche nel settore industriale. Pertanto, la programmazione e l'attuazione di misure di incentivazione dovranno contribuire a completare tale sistema.

Finalità

Aumentare l'attrattività del territorio regionale

Tempistica

Azione continua da attuare anche in base al presente piano

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti



Azione

9.4.3 Infrastrutture – banda larga nelle zone industriali



Descrizione

Con DGR 2017/2011 la Giunta regionale ha approvato un programma di infrastrutturazione in fibra ottica delle aree produttive facenti capo a Consorzi e Distretti industriali. Tale programma suddivide gli interventi in 5 lotti, quattro dei quali finanziati dal POR FESR ed uno finanziato da fondi regionali. Successivamente la LR 21/2013, art. 33, ha previsto che la CCIAA di Gorizia finanzi la costruzione di un'infrastruttura per telecomunicazioni in quattro comuni della provincia, rimasti esclusi dai finanziamenti del programma regionale, non facendo capo a Consorzi o Distretti industriali.



Finalità

La finalità dell'intervento consiste nel realizzare il collegamento a banda ultralarga con tecnologia FTTH (*Fiber To The Home*), portando la rete regionale in fibra ottica in appositi pozzetti su suolo pubblico, all'interno delle aree produttive. Successivamente le porzioni di rete realizzate vengono messe a gara fra gli operatori delle telecomunicazioni che devono portare i collegamenti all'interno delle imprese e fornire il servizio di connettività.

I benefici per le imprese sono sia in termini di prestazioni che in termini di costo. Attualmente nelle aree industriali maggiori sono in genere presenti connessioni ADSL che sono scarsamente performanti in termini di upload, per cui chi produce o elabora grosse quantità di dati ha notevoli difficoltà per immettere tali dati nella rete. Le reti di nuova generazione (NGA) sono invece molto performanti, sia in download che in upload, e permettono quindi delle connessioni simmetriche. Inoltre, attualmente le imprese, che non possono fare a meno della fibra ottica, devono richiedere agli operatori la posa di cavi dedicati estremamente costosi in termini di oneri di realizzazione e di canone mensile.



Tempistica

L'intervento di cablaggio riguarda complessivamente 84 zone industriali sull'intero territorio regionale.

La tempistica di realizzazione è così riassumibile:

I lotto (POR FESR): progetto definitivo in via di approvazione

II lotto (POR FESR): previsto inizio dei lavori entro maggio 2014

III lotto (POR FESR): previsto inizio dei lavori entro giugno 2014

IV lotto (POR FESR): lavori consegnati il 6 maggio 2014 (fine presunta ottobre 2014)

V lotto (fondi regionali): progetto preliminare da approvare

VI lotto (fondi CCIAA GO): delegazione amministrativa ancora da conferire

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti

Azione

9.4.4 Informazione e promozione

Descrizione

I fattori di attrattività devono essere promossi, sia attraverso il sito businessfvg, sia attraverso la specifica attività di promozione e informazione affidata ai consorzi di sviluppo industriale e a EZIT in collaborazione con l'Amministrazione regionale, sia attraverso l'aggiornamento di strumenti di informazione (brochure sui contributi).

È importante a tal fine promuovere iniziative di formazione specifica e aggiornamento sulle forme di incentivazione e gli strumenti di supporto disponibili, in modo da fornire informazioni dettagliate e attinenti agli specifici progetti di investimento.

L'attività di promozione deve essere strutturata in modo da valutare numero di contatti, insediamenti, tipologie di attività di promozione effettuate.

Finalità

Aumentare l'attrattività del territorio per nuovi investimenti potenziando le forme di promozione e informazione in merito agli elementi di attrattività e le possibilità di insediamento anche tramite i Consorzi di sviluppo industriale

Tempistica

2015

9.4 Azione guida: Attrarre investimenti

Azione

9.4.5 Sito businessfvg

Descrizione

La Regione, anche avvalendosi in modo sinergico delle competenze e delle risorse disponibili presso gli enti del sistema regionale ed in collaborazione con i Consorzi per la gestione dei poli industriali di interesse regionale, le Agenzie per lo sviluppo del distretto industriale, il sistema camerale, gli incubatori d'impresa e gli altri enti e gli organismi di sviluppo locale, nell'ambito delle politiche a sostegno della promozione, dell'attrattività del territorio e dell'occupazione, adotta provvedimenti per lo sviluppo dell'offerta localizzativa, della gestione della filiera dell'attrattività, per la realizzazione di servizi per gli investitori, per lo sviluppo dell'attrazione della domanda di investimento nazionale ed internazionale.

La Giunta regionale definisce un sistema conoscitivo che, privilegiando l'implementazione del portale del marketing territoriale e mediante l'utilizzo di piattaforme informatiche in rete, favorisce la diffusione delle proposte localizzative maggiormente attrattive con l'indicazione delle infrastrutture di servizio, delle tipologie di settori che possono beneficiare di condizioni di vantaggio e delle informazioni relative al capitale umano in termini di potenziale domanda e offerta sul territorio e ne promuove la diffusione sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

Finalità

Aumentare l'attrattività del territorio per nuovi investimenti potenziando le forme di promozione e informazione in merito agli elementi di attrattività e le possibilità di insediamento anche tramite il sito businessfvg

Tempistica

2015

9.5 Azione guida: Innovare

In Friuli Venezia Giulia sono presenti distretti tecnologici, parchi scientifici tecnologici e incubatori certificati (che al loro interno ospitano anche numerose imprese insediate):

- Distretto tecnologico di biomedicina molecolare (CBM);
- Distretto tecnologico navale e nautico (DITENAVE);
- Agenzia per lo sviluppo dei territori montani di Amaro (Agemont);
- Polo tecnologico di Pordenone;
- Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste (Area Science Park);
- Parco scientifico e tecnologico Luigi Danieli di Udine;

che assieme alle Università di Trieste, di Udine, alla SISSA ed a un vasto insieme di enti di ricerca contribuiscono a costituire un ambiente potenzialmente molto favorevole allo sviluppo dell'innovazione e al trasferimento tecnologico anche a favore del sistema delle imprese.

Inoltre, il forte impulso dato alle politiche di sostegno ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, specie del settore industriale e artigiano, ha contribuito ai positivi risultati registrati sia nello *scoreboard* europeo dell'innovazione, sia nelle rilevazioni statistiche di cui si dà riscontro nell'allegato statistico e nello specifico focus tematico sull'innovazione.

Appare dunque indispensabile, da un lato, creare le condizioni per il consolidamento ed il miglioramento di questi risultati, anche con limitate misure diffuse di sostegno all'innovazione e alla ricerca delle imprese del settore industriale, industriali e artigianali, e dall'altro lato, individuare le priorità di sviluppo nell'ambito della strategia di specializzazione, nella linea indicata dalla Commissione europea.

Azioni e proposte:

- Consolidare il supporto all'innovazione
- Definizione di una strategia di specializzazione intelligente
- Sostegno alla ricerca, sviluppo, innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca

9.5 Azione guida: Innovare



9.5.1 Consolidare il supporto all'innovazione



Misure orientate al sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese potranno essere attuate nell'ambito delle linee di finanziamento regionali per l'innovazione, premiando le iniziative maggiormente innovative, nelle more dell'attuazione degli strumenti di supporto definiti dalla strategia di specializzazione. Potranno inoltre essere valutate misure fiscali ulteriori rispetto a quelle attualmente vigenti per determinate attività, quali ad esempio l'attività di ricerca, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.



Consolidare il supporto alle attività di innovazione, ricerca e sviluppo delle imprese



In fase di valutazione



Azione

9.5.2 Definizione di una strategia di specializzazione intelligente



Descrizione

La definizione della strategia di specializzazione intelligente regionale, preconditione fissata dalla Commissione europea per accedere ai Fondi Strutturali e di Investimento, nel cui ambito dovranno rientrare i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, dovrà tenere conto di un concetto ampio di innovazione, volto a favorire anche l'innovazione dei servizi e l'innovazione *practice-based* al fine di stimolare gli investimenti privati nel settore della ricerca, sviluppo e innovazione. Andranno identificati i settori di specializzazione più promettenti, tra cui prendere in considerazione anche i settori cosiddetti maturi, nei quali sia possibile riconquistare competitività e occupazione soprattutto attraverso ricerca, sviluppo, investimenti e riorganizzazione. La logica di specializzazione non dovrà individuare solo singoli settori, ma anche filiere e ambiti promettenti, trasversali a diversi settori, non necessariamente ad alta tecnologia ma piuttosto prevedendo la valorizzazione dei punti di forza del territorio regionale. Questi settori trainanti dovranno promuovere, tra l'altro, lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie abilitanti ed innovative.

Con DGR n. 704/2014 è stato avviato il processo di definizione della strategia di specializzazione intelligente regionale attraverso l'adozione di un articolato piano di azione che prevede le seguenti attività:

- analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione;
- messa a punto di una solida e inclusiva struttura di *governance*;
- elaborazione di una visione complessiva sul futuro della regione;
- selezione di un numero limitato di priorità di sviluppo basate sull'innovazione e sulla conoscenza, che tenga altresì conto delle priorità orizzontali e attuata attraverso un processo inclusivo e aperto;
- definizione di un piano di azione pluriennale per l'attuazione della strategia;
- definizione di un sistema di monitoraggio e di valutazione e implementazione delle attività.

A partire dall'analisi delle potenzialità delle filiere regionali vengono proposte alcune priorità da prendere in considerazione nel percorso di definizione della strategia (vedi focus allegato 11.5)



Finalità

Definire una strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente



Tempistica

Azione avviata ad aprile 2014. La conclusione dell'azione è prevista entro aprile 2015.

9.5 Azione guida: Innovare

Azione

9.5.3 Sostegno alla ricerca, sviluppo, innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca

Descrizione

Nel quadro della definizione dei contenuti della Programmazione comunitaria 2014-2020, viene candidata un'azione volta a sostenere, nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente regionale, progetti di ricerca, sviluppo tecnologico, innovazione di nuovi prodotti, processi e servizi nuovi o innovativi da realizzare in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca, dell'università e altri istituti superiori nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente regionale. Si intende promuovere, inoltre, anche il trasferimento temporaneo di ricercatori da grandi imprese a PMI nell'ambito di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, o l'introduzione in imprese di figure professionali del sistema della ricerca, e sostenere i processi a valle del ciclo di innovazione delle imprese attraverso il finanziamento della realizzazione di proof of concept, dell'industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione e dell'applicazione di soluzioni innovative, anche attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce di prodotti e di dimostrazione su larga scala. Attività preliminari potranno essere sostenute anche tramite lo strumento dei *voucher*.

Si provvederà inoltre a promuovere l'introduzione e lo sviluppo nelle imprese delle tecnologie abilitanti quali la micro e nanoelettronica, fotonica, nanotecnologia, biotecnologia industriale, materiali avanzati e sistemi manifatturieri avanzati, in quanto investimenti prioritari per la crescita "intelligente" (*smart*) del territorio regionale.

Finalità

Sostenere le imprese regionali in un'attività che si conferma fondamentale al fine di mantenere e rilanciare il livello di competitività tecnologica delle imprese regionali rispetto al mercato globale in settori portanti dell'economia regionale.

Tempistica

Proposta in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti

Le azioni proposte per il rilancio degli investimenti si inseriscono nell'ambito del contesto attuale di grave crisi economica e finanziaria generale che ha avuto ed ha tuttora ripercussioni negative sul tessuto imprenditoriale regionale, come emerge infatti dai dati statistici che evidenziano sia una diminuzione del numero delle imprese attive sul territorio regionale sia un forte calo occupazionale.

Si registra conseguentemente una diminuzione della propensione agli investimenti da parte delle imprese, che dovranno essere invece adeguatamente sostenute, *in primis* attraverso il ricorso ai Fondi strutturali che saranno resi disponibili nel quadro della Programmazione comunitaria 2014-2020. Attraverso, infatti, il sostegno agli investimenti si favorisce il processo di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale consentendo di consolidare e aumentare i livelli di competitività delle imprese regionali e facilitandone la presenza sui mercati anche internazionali. Si tratterà quindi di sostenere gli investimenti, quali quelli volti al miglioramento e all'adattamento del ciclo produttivo, al potenziamento tecnologico degli stabilimenti e degli impianti produttivi, all'acquisizione di macchinari e attrezzature, all'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative tra l'altro per il *cloud computing*, la manifattura digitale e la sicurezza informatica nonché all'industrializzazione dei risultati delle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione.

Ad integrazione delle azioni a sostegno degli investimenti, si intende favorire l'accesso al credito mediante il rilascio di garanzie a valere sulla sezione speciale per il Friuli Venezia Giulia del Fondo centrale di garanzia, consentendo alle PMI di avvantaggiarsi della garanzia di ultima istanza a carico dello Stato che assiste tale Fondo.

Azioni e proposte:

- Innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI
- Investimenti in ICT per le PMI
- Industrializzazione dei risultati della ricerca
- Efficienza energetica
- Reti d'impresa
- Accesso al credito

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti

Azione

9.6.1 Innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI

Descrizione

Nell'ambito della negoziazione per la nuova programmazione 2014-2020 è stata promossa l'azione rivolta agli investimenti delle PMI. Si intende promuovere gli **investimenti tecnologici** volti al consolidamento della base produttiva regionale in chiave innovativa per un supporto durevole alla competitività delle imprese e, in particolare, proponendo il supporto per investimenti per installare un nuovo stabilimento, per ampliare o diversificare la produzione mediante prodotti nuovi e aggiuntivi e per trasformare radicalmente il processo produttivo di uno stabilimento esistente. Saranno pertanto proposti aiuti per investimenti in macchinari, impianti, strumenti, attrezzature, programmi informatici e beni immateriali, mirati alla riorganizzazione e ristrutturazione tecnologica con ricadute immediate per il consolidamento della base produttiva in chiave innovativa.

Finalità

L'azione mira ad aumentare il grado di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività d'impresa, valutabile in termini di riduzione dei costi, aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, aumento della capacità produttiva, introduzione di nuovi prodotti e/o servizi, riduzione dell'impatto ambientale e miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro. In campo ambientale l'azione mira ad aumentare l'efficienza energetica delle imprese e a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi.

Tempistica

Proposta ancora in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti

Azione

9.6.2 Sostegno agli investimenti in ICT per le PMI

Descrizione

Nell'ambito del negoziato per la nuova programmazione comunitaria 2014-2020 viene proposta un'azione per promuovere investimenti volti all'introduzione di soluzioni tecnologiche innovative ICT con particolare riferimento al commercio elettronico, il cloud computing, la manifattura digitale e la sicurezza informatica al fine di migliorare i diversi ambiti dei processi aziendali, dalle forniture alla produzione e distribuzione, fino, in maniera più indiretta al marketing.

Finalità

L'azione proposta mira ad aumentare il livello di competitività delle imprese consolidando la base produttiva regionale in chiave innovativa. Contribuisce inoltre a superare il *digital divide*, a migliorare i diversi ambiti dei processi aziendali, dalle forniture alla produzione e distribuzione, fino in maniera più indiretta al marketing per aumentare le competenze tecnologiche per essere più competitivi. Si promuove l'incremento del grado di efficienza e di flessibilità nello svolgimento dell'attività d'impresa valutabile in termini di riduzione dei costi, aumento del livello qualitativo dei prodotti e dei processi, l'introduzione di nuovi servizi e l'incremento nella velocità dei flussi d'informazione, della comunicazione e dello scambio di dati.

Tempistica

Proposta ancora in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti

Azione

9.6.3 Industrializzazione dei risultati della ricerca

Descrizione

Nell'ambito della negoziazione per la nuova programmazione 2014-2020 viene proposto il supporto, a completamento dei progetti di ricerca, sviluppo ed innovazione, per i processi a valle del ciclo di innovazione delle imprese attraverso il finanziamento della realizzazione di *proof of concept*, degli investimenti necessari all'industrializzazione dei risultati dei progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati dalle imprese nel territorio regionale e dell'applicazione di soluzioni innovative anche attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce di prodotti e di dimostrazione su larga scala.

In linea infatti con l'importante orientamento della Commissione europea per una politica di supporto dell'innovazione finalizzata all'effettiva introduzione di innovazioni sul mercato, è opportuno finanziare anche le fasi di effettiva industrializzazione dei risultati della ricerca (*from research to retail*).

Finalità

Aumentare la competitività delle imprese, anche di grandi dimensioni, supportando l'effettiva implementazione nei prodotti e nei processi produttivi dei risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

Tempistica

Proposta ancora in negoziato per Programmazione comunitaria 2014-2020

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti

Azione

9.6.4 Efficienza energetica

Descrizione

Il costo dell'energia è uno dei principali fattori che ostacolano la competitività delle nostre imprese.

Al proposito, si rimanda all'approfondimento di cui all'allegato focus tematico.

In linea con gli indirizzi formulati anche a livello nazionale per la diversificazione delle fonti energetiche e le misure per l'efficienza energetica, la tematica dei costi energetici dovrà essere ulteriormente affrontata anche con le possibili leve attivabili a livello regionale.

Una misura di rapida attuazione che potrà costituire la base per successive misure agevolative riguarda il supporto per l'utilizzo degli audit energetici.

In particolare, le consulenze per l'analisi della situazione energetica dell'impresa, per l'individuazione degli interventi di miglioramento ("audit energetici"), potranno essere supportati nell'ambito degli incentivi per la competitività delle PMI di cui alla LR 4/2013 e dal suo regolamento attuativo DPreg 043/2014 ove è previsto il ricorso al consulente per la strategia aziendale per la ricerca dell'efficienza.

La Direttiva 2012/27/UE, in corso di recepimento, sostiene l'utilizzo degli audit energetici tesi a favorire l'attuazione delle raccomandazioni risultanti da tali audit. In particolare, le azioni di miglioramento individuabili potrebbero successivamente rientrare negli interventi di cui all'azione 9.6.1 Innovazione tecnologica delle linee produttive delle PMI.

L'utilizzo di audit energetici possono inoltre essere sinergici agli interventi legati al settore dei certificati bianchi che, nel 2013, ha visto un deciso interessamento del settore industriale. Gli interventi proposti così come i necessari sistemi di monitoraggio (dei parametri energetici ed ambientali), risultano altresì forme di investimento di interesse anche nell'ambito dell'azione 9.6.1.

Lo strumento dell'audit energetico consente anche la valutazione del proprio profilo di carico e l'individuazione dei possibili interventi di rifasamento dei carichi elettrici all'interno delle aziende, anche in previsione dei nuovi sistemi tariffari previsti a partire dal 2016 che penalizzeranno notevolmente gli sfasamenti.

Gli audit energetici possono infine fornire delle ipotesi per l'individuazione, in funzione della tipologia dei consumi e della configurazione impiantistica e "strutturale", della più efficiente soluzione per l'autoproduzione e l'accumulo di energia.

Finalità

Supportare l'efficienza energetica delle imprese tramite l'analisi della propria situazione energetica e l'individuazione delle azioni da implementare per il miglioramento

Tempistica

Apertura sportello a partire da secondo semestre 2014

9.6 Azione guida: Rilanciare gli investimenti



Azione

9.6.5 Reti d'impresa



Descrizione

In attuazione della LR n. 4/2013, gli incentivi per la realizzazione di progetti di aggregazione in rete (sia nella fase propedeutica alla creazione della rete stessa, che in quelle successive di predisposizione ed effettiva realizzazione) sono disciplinati con regolamento emanato con DPRReg 042/2014.

I progetti di aggregazione in rete devono prevedere la realizzazione di almeno una delle seguenti azioni:

- a) sviluppo di innovazione di processo a carattere tecnologico, organizzativo, gestionale, nelle tecniche di promozione del territorio, nelle relazioni tra operatori e nei rapporti con i clienti, anche finalizzate al rafforzamento e consolidamento delle reti distributive e della presenza sui mercati;
- b) processi di internazionalizzazione;
- c) sviluppo e miglioramento di funzioni condivise dall'aggregazione, tra le quali progettazione, logistica, servizi connessi, comunicazione, informatizzazione, finalizzate all'aumento dell'efficienza e dell'imprenditorialità;
- d) realizzazione di attività comuni per l'innovazione di prodotto;
- e) definizione di regole di commercializzazione supportate da linee comuni di marketing;
- f) organizzazione e partecipazione a tavoli tecnici per la standardizzazione dei processi aziendali e per la condivisione di procedure sulla qualità dei processi, nonché la condivisione di procedure volte a garantire il rispetto di normative in materia ambientale;
- g) creazione e promozione di marchi di rete.



Finalità

L'obiettivo consiste nel promuovere lo sviluppo della dimensione competitiva delle imprese per permettere loro di affrontare contesti sempre nuovi e mercati in evoluzione. Favorendo sinergie ed economie di scala le imprese potranno rispondere alle sfide, sempre più difficili, che il mercato propone. Attraverso l'aggregazione, lavorando in filiere, integrando le attività delle imprese con i propri committenti si promuove lo sviluppo di un sistema industriale competitivo e di accrescere la competitività delle PMI regionali, superando il tradizionale individualismo degli imprenditori locali.



Tempistica

Pubblicazione avviso a partire dal secondo semestre 2014

Azione

9.6.6 Accesso al credito

Descrizione

Il sistema delle diverse misure di agevolazione finanziaria, in forma di finanziamenti e garanzie agevolati, prevede il rafforzamento del sostegno finora assicurato alle imprese industriali. Infatti, oltre a poter usufruire dei tradizionali finanziamenti agevolati a valere sul FRIE, di cui si intende garantire e consolidare l'operatività, le PMI industriali potranno altresì ottenere, al pari delle imprese degli altri settori (esclusa l'agricoltura), finanziamenti agevolati a valere sul Fondo per lo sviluppo di cui alla LR 2/2012, di imminente attivazione.

Le misure per agevolare l'accesso al credito, in particolare a favore delle PMI, sono decisive sia per accompagnare il sostegno alla possibile ripresa degli investimenti, sia per colmare il fabbisogno di liquidità che ancora nella fase attuale il sistema bancario non ha ripreso a garantire.

Si provvederà all'aggiornamento della normativa relativa alla cosiddetta provvista mista di cui all'articolo 6 della LR 23/2001 e delle pertinenti convenzioni, al fine di massimizzare l'utilizzo delle risorse fino al loro pieno utilizzo entro i termini originariamente stabiliti.

Nel quadro della programmazione comunitaria 2014-2020, viene inoltre proposta un'azione per l'attivazione di una Sezione speciale "Risorse POR FESR Friuli Venezia Giulia" all'interno del Fondo centrale di garanzia. Tale azione è dedicata alle PMI operanti sul territorio regionale secondo modalità predefinite dalla normativa in vigore, e consentirà la concessione di garanzie, nelle diverse forme ammesse, a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore delle PMI.

Le forme di garanzia proposte potranno consistere in:

- **garanzia diretta**, concessa direttamente alle banche ed agli intermediari finanziari, è esplicita, incondizionata e irrevocabile, è pagata "a prima richiesta" e copre, nei limiti dell'importo massimo garantito, l'ammontare dell'esposizione dei soggetti finanziatori nei confronti delle PMI;
- **controgaranzia** è concessa "a prima richiesta" oppure "sussidiaria";
- **cogaranzia** è concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori e/o congiuntamente ai confidi ovvero ai fondi di garanzia istituiti nell'ambito dell'Unione europea o da essa cofinanziati.

**Finalità**

L'azione mira, da un lato, alla revisione della normativa di settore al fine di ampliare le misure di sostegno al credito delle PMI industriali e, dall'altro, al potenziamento del sistema di garanzie pubbliche, favorendo la razionalizzazione e la sinergia con i sistemi regionali e locali di garanzia, con il fine di generare effetti moltiplicatori del credito bancario a favore delle PMI, valorizzando altresì il ruolo dei confidi, chiamati a svolgere un ruolo attivo in particolare nelle operazioni di controgaranzia. Obiettivo finale è il sostegno e la promozione delle attività economiche svolte sul territorio regionale dalle PMI, fornendo loro maggiori e migliori possibilità di accesso al credito.

**Tempistica**

Revisione normativa di settore da secondo semestre 2014
Proposta per Programmazione comunitaria 2014-2020: in negoziato

9.7 Azione guida: Internazionalizzare

L'internazionalizzazione costituisce un percorso strategico di sostegno alla crescita delle imprese; non è solo un'opportunità ma una necessità in quanto fattore che può contribuire alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla ulteriore qualificazione di quelli esistenti, mantenendo e consolidando i vantaggi competitivi raggiunti dalle imprese e sostenere il recupero dei livelli produttivi e delle esportazioni pre-crisi. In tale ottica, l'Amministrazione regionale sostiene e promuove i processi di internazionalizzazione delle imprese regionali e favorisce la diffusione della conoscenza degli strumenti agevolativi in materia di commercio estero e di internazionalizzazione disponibili.

Azioni e proposte:

- Consulenze per internazionalizzazione
- Sistema a supporto dell'internazionalizzazione

9.7 Azione guida: Internazionalizzare

Azione

9.7.1 Consulenze per l'internazionalizzazione

Descrizione

L'azione mira a sostenere l'acquisizione di servizi di supporto all'internazionalizzazione a partire dalle analisi di settore e di mercato, dalla ricerca di fornitori, partner, agenti e distributori esteri fino alle attività di supporto legale, fiscale, contrattuale e di assistenza tecnica per tematiche legate all'internazionalizzazione (quali servizi di *testing*, certificazione merceologiche).

Il DPRReg 043/2014 disciplina gli incentivi per il rafforzamento ed il rilancio della competitività delle microimprese e delle PMI del FVG. Risultano ammissibili tra le altre iniziative

- il ricorso al consulente per l'internazionalizzazione, inteso quale figura per supportare l'azienda in specifiche azioni come la selezione e l'individuazione dei mercati, la selezione di potenziali partner per la commercializzazione, la fornitura e la collaborazione produttiva, la ricerca e l'individuazione di siti produttivi, i programmi di penetrazione commerciale per settore o paese per le aggregazioni di imprese, le missioni commerciali all'estero e *"incoming"* di operatori esteri;

- il ricorso al consulente per la strategia aziendale, inteso quale figura per affiancare l'azienda nel processo di crescita attraverso un'analisi diversificata delle varie aree di *"business"* e tramite l'apertura di nuovi mercati, il riposizionamento competitivo, la differenziazione, la valorizzazione dei punti di forza, il *"reengineering"* dei processi aziendali, lo sviluppo di nuove politiche di gestione delle risorse umane, di *"marketing"* e finanziarie con l'obiettivo di orientare scelte che possono comportare la revisione della *"business idea"*, la diversificazione delle attività aziendali, le alleanze strategiche e le *"partnership"* di scopo, la ristrutturazione organizzativa e gestionale, la ricerca dell'efficienza e i processi di riconversione industriale.

Finalità

Incentivare l'accesso a servizi reali mirati a favorire l'avvio e il consolidamento di processi di internazionalizzazione da parte delle imprese intesi sia come capacità di commercializzare i propri prodotti sui mercati esteri che come abilità di sfruttare al meglio gli scambi e le relazioni con altre imprese per migliorare tutti gli aspetti della vita aziendale, da quelli commerciali a quelli produttivi e strategici.

Tempistica

Apertura sportello a partire da secondo semestre 2014

9.7 Azione guida: Internazionalizzare

Azione

9.7.2 Sistema a supporto dell'internazionalizzazione

Descrizione

L'accesso ai mercati esteri delle PMI è spesso limitato da ostacoli informativi e legali. Al fine di supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione la Regione intende favorire la diffusione della conoscenza degli strumenti agevolativi in materia di commercio estero e di internazionalizzazione disponibili, attraverso il rafforzamento di iniziative di scambio e confronto sulle iniziative nazionali e internazionali attivate per favorire i processi di internazionalizzazione, al fine di evitare duplicazioni, sovrapposizioni e dispendio di risorse messe in campo, anche migliorando gli strumenti esistenti per la partecipazione a fiere e esposizioni.

Inoltre, è fortemente sentita l'esigenza di un maggiore coordinamento operativo e ordinamentale tra i diversi soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione. La Regione si impegna in tal senso ad avviare un percorso costitutivo di tale maggiore coordinamento a partire dall'analisi del posizionamento del sistema delle partecipate.

Un aspetto rilevante riguarda l'individuazione dei Paesi con maggiore potenziale di crescita e dei settori in espansione, sulla base delle prospettive di sviluppo individuate dalle imprese, tenuto conto in particolare delle eccellenze e delle specificità regionali, al fine di orientare le politiche di internazionalizzazione della Regione e i piani di intervento da attuare.

In questo senso, anche il sistema delle partecipate viene ulteriormente potenziato nella finalità di supportare l'internazionalizzazione delle imprese tramite Finest e Informest.

FINEST S.p.A.

Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i Paesi dell'Est Europeo, costituita in attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 19, per promuovere e favorire gli investimenti e gli accordi di cooperazione con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché con l'Unione Sovietica, da parte delle imprese aventi stabile e prevalente organizzazione nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, Finest supporta le PMI nei processi di internazionalizzazione, promuovendo lo sviluppo, la competitività e la crescita delle aziende partner e partecipa a progetti di investimento, affiancando i singoli imprenditori. A distanza di più di vent'anni dall'emanazione della legge n. 19/1991, il mutato scenario economico suggerisce una revisione normativa (in atto), in materia di strumenti di cui la società finanziaria può avvalersi per sostenere le imprese fin dalla fase di avvio dei processi di internazionalizzazione ovvero per consolidare le posizioni acquisite. Finest, infine, coordina lo sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese (SPRINT), che cura sia le attività volte ad agevolare gli operatori economici nell'utilizzo di

servizi promozionali, assicurativi e finanziari, che lo sviluppo di progetti di internazionalizzazione.

INFORMEST

Il Centro di Servizi INFORMEST è stato costituito in attuazione della legge 9 gennaio 1991, n. 19, con il concorso della Regione Veneto e dell'Istituto nazionale per il commercio estero, al fine di dotare la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito della speciale collocazione geopolitica del suo territorio, degli strumenti che le permettessero di sviluppare la cooperazione economica e finanziaria con l'Austria, i Paesi dell'Europa centrale e balcanica, nonché con l'Unione Sovietica.

INFORMEST assicura servizi di informazione, consulenza, formazione e assistenza tecnica a soggetti pubblici e privati. Concorre altresì all'attuazione di progetti di cooperazione territoriale europea e partecipa al Segretariato tecnico permanente dell'International desk, forum di incontro tra mondo istituzionale e mondo economico e sede di una Conferenza permanente di ministri dell'Area Adriatico-Ionica e dell'Area Balcanica. Attualmente, è in fase di revisione, in logica di sistema, il modello relazionale, tra INFORMEST, l'ente Regione, le sue partecipate e il Segretariato dell'Iniziativa Centro Europea (InCE), al fine di massimizzare la capacità di intercettazione, gestione e rendicontazione dei fondi europei strutturali e dei fondi a gestione diretta.



Sostenere e promuovere i processi di internazionalizzazione delle imprese regionali e favorire la diffusione della conoscenza degli strumenti agevolativi in materia di commercio estero e di internazionalizzazione disponibili.



In fase di attuazione

9.8 Azione guida: Semplificare

Uno dei principali vincoli alla crescita che viene indicato dal sistema delle imprese, e impatta pertanto fortemente anche nel settore manifatturiero, è costituito dalla complessità e articolazione dei procedimenti amministrativi necessari specie nella fase di avvio o per le diverse autorizzazioni necessarie per l'attività imprenditoriale.

In un'ottica di miglioramento dei rapporti e della comunicazione tra Amministrazione e imprese e per sostenere l'attrattività delle aree industriali attraverso progetti pilota nelle aree dei consorzi di sviluppo industriale, si rende necessario promuovere attività di semplificazione amministrativa finalizzate, tra l'altro, a migliorare l'accesso diretto ai diversi procedimenti amministrativi tramite procedure standardizzate e informatizzate e ad attuare, anche per quanto riguarda i procedimenti per la concessione di contributi, procedure standardizzate e telematiche con modulistica semplificata e unificata per i diversi settori afferenti al manifatturiero. Inoltre, ulteriori iniziative di semplificazione e di riduzione dei costi amministrativi gravanti sulle imprese deriveranno, come visto nel par. 9.2.2, dall'ulteriore attuazione a livello regionale dello *Small Business Act* e dall'alleggerimento delle procedure applicate nell'attuazione delle azioni finanziate nell'ambito della Programmazione comunitaria 2014-2020.

Si tratta di azioni che contribuiscono complessivamente ad accrescere la competitività attraverso interventi amministrativi, organizzativi e tecnologici e iniziative finalizzate alla riduzione e alla certezza dei termini dei procedimenti amministrativi e promuove, anche attraverso strumenti telematici, la consultazione dei dati pubblici.

Azioni e proposte:

- Sportello unico per le attività produttive (SUAP)
- Misure pilota "Aree a burocrazia zero"
- Informatizzazione dei procedimenti
- Semplificare normative e procedure, graduare gli oneri amministrativi, accelerare i pagamenti

9.8 Azione guida: Semplificare



9.8.1 SUAP in rete



Il recente avvio del Portale “SUAP in rete” persegue l’obiettivo della *semplificazione burocratica* con ogni strumento utile, di tipo tecnologico, formativo e informativo.

Il Portale rappresenta un “luogo virtuale” che offre funzioni sia operative che informative: viene reso disponibile l’elenco dei procedimenti di competenza dello SUAP, la modulistica richiesta per i singoli procedimenti, la documentazione a corredo della pratica, la normativa di riferimento. L’azione amministrativa, inoltre, viene resa trasparente fornendo all’utente le informazioni sui requisiti e gli adempimenti necessari, sugli oneri da sostenere, sull’attività istruttoria e sui controlli che verranno effettuati, sui tempi di attesa delle pratiche.

Ad oggi, la messa a disposizione gratuita della Piattaforma “SUAP in rete” ai Comuni e agli enti camerali regionali ha prodotto l’adesione da parte di 75 Sportelli unici per le attività produttive e per le attività di servizi, di cui 25 SUAP singoli e 10 SUAP associati.

Allo stato, le tipologie di procedimenti proposte dal Portale in modo standardizzato a livello regionale sono 715:

- avvio impresa (n. 685 procedimenti): consente di aprire, modificare o cessare attività di commercio, somministrazione, intrattenimento e spettacolo, attività turistiche, agenzie di viaggio, trasporti terrestri, imprese agricole e agriturismo, allevamenti avicoli, sottoprodotti di origine animale, manifestazioni temporanee e fieristiche, occupazioni di suolo pubblico a fini produttivi, strutture veterinarie, pensioni per animali, attività funebri, artigianato di servizi, panificazione e tintolavanderia, servizi per minori come centri vacanza e nidi;
- prevenzione incendi (n. 3 procedimenti): consente di istanziare procedimenti di competenza dei Vigili del Fuoco, ovvero la richiesta di valutazione del progetto ai fini antincendio e la segnalazione di avvio di attività non soggette a richiesta di valutazione;
- Autorizzazione Unica Ambientale (n. 27 procedimenti): rilascio, rinnovo e modifica sostanziale per tutti gli endoprocedimenti che concorrono a formare la c.d. “autorizzazione unica ambientale”: scarichi domestici e industriali, emissioni in atmosfera, fanghi, rifiuti, impatto acustico, effluenti zootecnici.

Entro il primo semestre del corrente anno, con i procedimenti dell’area “costruire” le imprese avranno, inoltre, a disposizione la mappa completa delle attività di competenza degli sportelli unici attività produttive, eliminando ogni possibile dubbio in merito alle competenze del SUAP: sarà possibile istanziare procedimenti per la

localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento di fabbricati ad uso produttivo ed impianti, inclusa la telefonia mobile, le fonti rinnovabili e i distributori di carburante.

Funzionali alle sopradescritte attività di sviluppo sono la riduzione del digital divide mediante il progetto “Go on Fvg” e la cablatura in fibra ottica dell’intero territorio regionale entro il 2015.



“SUAP in rete” ha come obiettivi: l’incremento della competitività del mercato dei servizi, la riduzione degli oneri amministrativi, la compressione della durata dei procedimenti, la certezza giuridica, il coordinamento tra Enti pubblici tramite la promozione di accordi e un maggiore ricorso all’istituto della Conferenza di servizi.



Potenziamento del portale entro primo semestre 2014

9.8 Azione guida: Semplificare

Azione

9.8.2 Misure pilota “Aree a burocrazia zero”

Descrizione

Al fine di dare ulteriore impulso alle attività di semplificazione tramite informatizzazione dei procedimenti, nonché per supportare l’attrattività delle aree industriali, verranno promossi progetti pilota nelle aree dei consorzi di sviluppo industriale.

La modalità attuativa potrà prevedere, tramite apposita legislazione, non necessariamente individuata nella disciplina nazionale delle Zone a burocrazia Zero, ma ispirata ai medesimi obiettivi di semplificazione pilota in aree mirate, che la Giunta regionale, avvalendosi del gruppo tecnico regionale per la gestione del portale dello sportello unico per le attività produttive e per le attività di servizi, promuova quali progetti pilota accordi unitari per la semplificazione amministrativa delle procedure e delle formalità relative all’accesso e allo svolgimento delle attività di servizi negli ambiti territoriali dei Consorzi per la gestione dei poli industriali, tra le Pubbliche Amministrazioni coinvolte nei procedimenti che abbiano ad oggetto l’esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività.

La legislazione regionale potrà promuovere concretamente, anche mediante incentivi mirati, la gestione in forma associata dello sportello unico per rafforzarne il ruolo di ufficio per la semplificazione su scala ultra-comunale.

Finalità

Dare ulteriore impulso alle attività di semplificazione tramite informatizzazione dei procedimenti, supportando altresì l’attrattività delle aree industriali

Tempistica

2015

9.8 Azione guida: Semplificare

Azione

9.8.3 Informatizzazione dei procedimenti

Descrizione

La Piattaforma “SUAP in rete” non rappresenta soltanto una delle iniziative di maggiore rilievo finalizzate alla semplificazione del rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadino già avviate dall’Amministrazione regionale, ma costituisce anche un importante tassello dell’attuazione dell’Agenda digitale italiana a livello regionale (in particolare del pilastro “Amministrazione digitale”)⁷, cui sono riconducibili anche le forme di informatizzazione dei procedimenti di concessione ed erogazione dei contributi, che dovranno essere ulteriormente migliorate e rese disponibili a tutti i soggetti che, nell’ambito delle funzioni delegate dall’Amministrazione regionale, gestiscono le medesime tipologie di procedimenti, ad esempio nell’ambito della prossima programmazione comunitaria.

La standardizzazione perseguita tramite la Piattaforma “SUAP in rete” per quanto concerne i procedimenti autorizzativi, dovrà essere attuata anche sotto il profilo dei procedimenti per la concessione di contributi prevedendo:

- procedure uniformi per la presentazione delle domande in forma telematica con firma digitale;
- procedure per il riversamento automatico dei dati dalla presentazione della domanda, ai sistemi gestionali, ai sistemi di monitoraggio nazionali e comunitari;
- modulistica semplificata e unificata anche per i diversi settori afferenti al manifatturiero, industria e artigianato;
- implementazione di sistemi informatici di controllo di gestione per il monitoraggio dello stato procedimentale.

Tali misure rientrano nell’importanza della strategia di crescita digitale, tenuto conto che il digitale e l’ICT costituiscono un potente fattore d’innovazione congiunto dei processi economici, dei processi sociali e dei processi istituzionali e amministrativi, dal quale l’Italia e le Regioni possono trarre notevoli benefici in termini di crescita e sviluppo economico.

Finalità

Semplificare, uniformare ed accelerare i procedimenti contributivi

Tempistica

2015

⁷ I sette Pilastri dell’Agenda digitale italiana sono: 1) Identità digitale e servizi innovativi per i cittadini; 2) Amministrazione digitale; 3) Servizi e innovazioni per favorire l’istruzione digitale; 4) Misure per la sanità digitale; 5) Forte impulso per la banda larga e ultralarga; 6) Moneta e fatturazione elettronica; 7) Giustizia digitale.

9.8 Azione guida: Semplificare

Azione

9.8.4 Semplificare normative e procedure, graduare gli oneri amministrativi, accelerare i pagamenti

Descrizione

Importanti azioni di semplificazione potranno derivare da una serie di iniziative miranti complessivamente a semplificare le normative e le procedure amministrative, graduare gli oneri amministrativi con particolare riferimento alle PMI, accelerare i pagamenti. In particolare, nell'ambito dell'attuazione dello *Small Business Act*, l'Amministrazione regionale ha deciso di investire sulle misure di attuazione del principio III dello SBA "Formulare normative conformi al principio *Pensare anzitutto in piccolo*", al fine di favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale e la riduzione al minimo degli oneri amministrativi gravanti sulle piccole medie imprese. In tale direzione, saranno privilegiate le procedure che possono consentire accelerazioni e semplificazioni dei procedimenti, quali il silenzio assenso, l'autocertificazione, nonché, sotto il profilo operativo e organizzativo, l'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli e competenze.

L'adozione del "Test PMI", ossia di un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle piccole e medie imprese, in attuazione di quanto previsto dalla legge 180/2011 (Statuto delle imprese), va in questa direzione e consentirà all'Amministrazione regionale di:

- misurare l'impatto di nuove proposte normative sulle piccole medie imprese;
- valutare ipotesi alternative di intervento ai fini dell'individuazione di proposte normative migliori in termini di costi/benefici;
- prendere in considerazione il punto di vista delle piccole medie imprese nelle fasi di formazione dei testi normativi;
- evitare inutili oneri e vincoli a carico di imprese;
- graduare gli oneri tenendo conto della dimensione delle imprese, del numero di addetti e del settore merceologico di attività.

Inoltre, nell'ambito dell'attuazione delle misure contributive previste a valere sulla Programmazione comunitaria POR FESR 2014-2020, saranno proposti elementi di **semplificazione del procedimento**, in particolare volti alla riduzione dei tempi amministrativi necessari per la verifica della spesa sostenuta dalle imprese beneficiarie attraverso, ad esempio, il potenziamento del ricorso a procedure telematiche *on line* per la presentazione sia delle domande di contributo che delle rendicontazioni delle spese sostenute alla conclusione dei progetti finanziati; l'introduzione della certificazione della spesa per la documentazione dei costi sostenuti; l'utilizzo di costi standard per determinate categorie di spesa ammissibili; la realizzazione di controlli in loco a campione; prestando collaborazione alla stesura di adeguati manuali di gestione delle procedure e dei modelli di *check-list* istruttorie. Attraverso tali

elementi di semplificazione potranno essere garantiti termini di pagamento più brevi e, conseguentemente, un più rapido avanzamento della spesa del Programma comunitario.

Infine, saranno elaborate specifiche misure normative finalizzate ad aggiornare il quadro dei vincoli gravanti sulle imprese in relazione ai contributi concessi, anche alla luce dell'evoluzione della normativa in materia di procedure concorsuali.



Limitare gli oneri a carico delle imprese di piccole dimensioni
Semplificare le procedure



A partire dal secondo semestre 2014

10. Indirizzi per la revisione normativa e l'attuazione di misure di supporto

In via prioritaria sarà dato avvio alla revisione della normativa per i Consorzi di sviluppo industriale, per i distretti, per le misure di supporto alle filiere, per l'aggiornamento delle regole sui vincoli e la semplificazione.

Per quanto concerne le forme di supporto candidate alla programmazione comunitaria 2014-2020, seguirà la normativa di attuazione, in una cornice unitaria con le misure finanziate con fondi regionali.

Per quanto concerne gli incentivi, nella declinazione delle misure di supporto saranno coniugati i seguenti elementi: **concentrazione** (più fondi a meno progetti), **selezione** (fondi ai migliori progetti), **impegno** (progetti che producono occupazione, abbassano impatto ambientale, garantiscono radicamento impresa per il periodo prefissato), **semplificazione** nelle forme di gestione (domande *on line*, domande unificate, pacchetti di agevolazioni, certificazione della spesa, canalizzazione della gestione su CCIAA), certezza nei **tempi**, **pubblicità** (obbligo di indicare il sostegno pubblico ricevuto, anche ai fini di promozione e attrattività del territorio regionale per altre iniziative, nonché per trasparenza e verifica sulla spesa pubblica).

Allegati

11.1 Appendice di analisi statistica settoriale



Il contesto

Per integrare il quadro conoscitivo proposto in merito al settore industriale, è stata condotta un'articolata analisi dei dati statistici disponibili, con la collaborazione della Direzione generale – Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica e della Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca – Servizio Osservatorio mercato del lavoro e Servizio lavoro e pari opportunità, con l'obiettivo di fornire un'immagine aggiornata del settore e delle tendenze più recenti. Si tratta infatti di un comparto che contribuisce in modo significativo alla ricchezza prodotta in regione, ma che negli ultimi anni sconta più di altri gli effetti negativi della crisi.

Il contributo del settore industriale in senso lato (inclusa l'industria estrattiva, le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, le attività di gestione di reti fognarie, dei rifiuti e di risanamento) alla formazione del valore aggiunto nel 2012 (ultimo anno attualmente disponibile) si attesta al 23,1%, in diminuzione rispetto al 2007 quando era pari al 25%.

Tab. 2 – FVG Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo valori ai prezzi correnti (milioni di euro) - Anni 2007-2012

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	553	454	378	388	464	488	1,4
Industria	9.123	8.942	8.113	8.494	8.634	8.317	23,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>7.547</i>	<i>7.371</i>	<i>6.520</i>	<i>7.006</i>	<i>6.969</i>	<i>6.784</i>	<i>18,8</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>1.575</i>	<i>1.571</i>	<i>1.593</i>	<i>1.487</i>	<i>1.665</i>	<i>1.533</i>	<i>4,3</i>
Servizi	23.414	23.630	22.814	23.417	23.701	23.806	66,1
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparaz. di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristoraz.; servizi di informaz. e comunicaz.</i>	<i>8.052</i>	<i>7.847</i>	<i>7.415</i>	<i>7.558</i>	<i>7.525</i>	<i>7.525</i>	<i>20,9</i>
<i>Attività finanziarie, assicurative e immobiliari</i>	<i>8.617</i>	<i>8.844</i>	<i>8.474</i>	<i>8.819</i>	<i>9.081</i>	<i>9.148</i>	<i>25,4</i>
<i>Amm. pubblica e difesa, assicuraz. sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenim. e divertim.; riparaz. di beni per la casa e altri servizi</i>	<i>6.746</i>	<i>6.940</i>	<i>6.925</i>	<i>7.039</i>	<i>7.095</i>	<i>7.133</i>	<i>19,8</i>
Valore aggiunto ai prezzi base	33.090	33.026	31.305	32.299	32.799	32.612	90,6
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importaz.	3.348	3.284	3.193	3.346	3.495	3.384	9,4
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	36.438	36.310	34.498	35.644	36.294	35.996	100,0

Fonte: ISTAT, Conti economici nazionali e territoriali

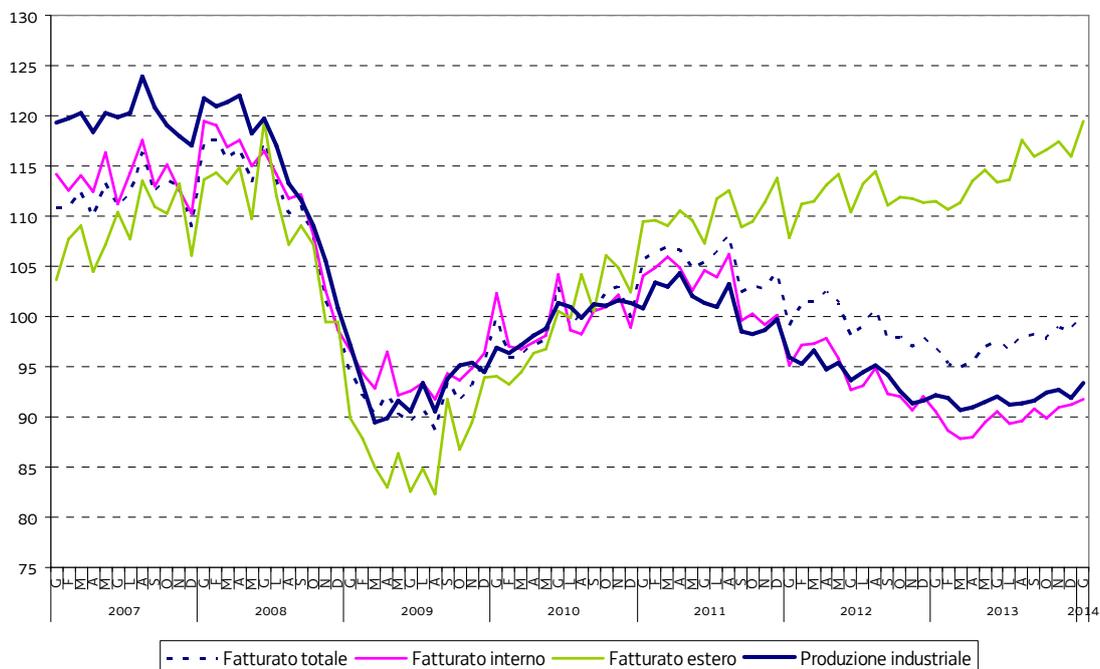
Le previsioni sull'andamento del PIL a valori concatenati stimato da Prometeia, evidenziano una ripresa progressiva a partire dal 2014 dopo un prolungato periodo di recessione. Si tratta di previsioni in linea con i segnali di inversione di tendenza registrati già a partire dalla fine del 2013, sottolineati dalle prime variazioni tendenziali positive dell'indice della produzione industriale (Fig. 1 e Fig. 3). Le previsioni aggiornate a maggio 2014 rivedono leggermente al ribasso le stime precedenti (febbraio 2014), prevedendo per l'anno in corso una crescita dello 0,6%: il successivo biennio conferma un lento percorso di uscita dalla prolungata fase di recessione, in linea con la dinamica nazionale.

Tab. 3 – Prodotto interno lordo a valori concatenati (anno di riferimento 2005). Tassi di variazione %

Regioni	2013	2014	2015	2016	2017
Piemonte	-1,8	0,8	1,6	1,5	1,1
Valle d'Aosta	-1,6	0,7	1,7	1,5	1,1
Lombardia	-1,3	1,1	1,9	1,7	1,3
Trentino Alto Adige	-1,6	0,7	1,6	1,4	1,0
Veneto	-1,6	0,9	1,7	1,6	1,2
FVG	-1,7	0,6	1,6	1,3	1,0
Liguria	-1,9	0,4	1,3	1,2	0,7
Emilia Romagna	-1,6	1,0	1,8	1,6	1,2
Toscana	-1,7	0,7	1,6	1,4	1,0
Umbria	-1,9	0,5	1,4	1,3	0,9
Marche	-2,1	0,4	1,2	1,1	0,8
Lazio	-1,6	0,7	1,6	1,5	1,1
Abruzzo	-2,9	0,1	1,0	0,9	0,4
Molise	-3,6	0,1	1,0	1,0	0,4
Campania	-2,7	-0,1	0,9	0,9	0,6
Puglia	-2,8	0,0	0,9	0,9	0,6
Basilicata	-3,2	-0,2	0,8	0,8	0,5
Calabria	-2,8	-0,1	0,9	0,9	0,6
Sicilia	-2,5	0,0	1,0	0,9	0,6
Sardegna	-2,5	0,1	1,0	1,0	0,7
Nord Ovest	-1,5	1,0	1,8	1,6	1,2
Nord Est	-1,6	0,9	1,7	1,5	1,1
Centro	-1,7	0,7	1,5	1,4	1,0
Mezzogiorno	-2,7	0,0	0,9	0,9	0,6
Italia	-1,9	0,7	1,5	1,4	1,0

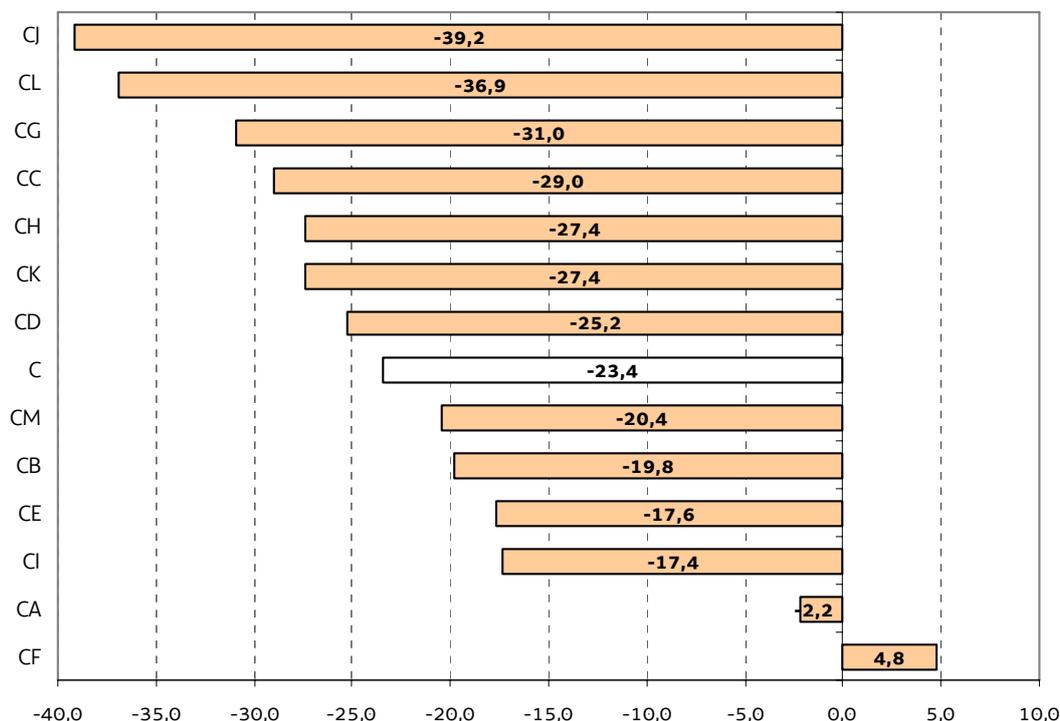
Fonte: Prometeia, Analisi degli scenari delle economie locali (maggio 2014)

Fig. 1 – Indici della produzione industriale e del fatturato (dati mensili destagionalizzati, base 2010=100), Italia 2007-2013



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT. I dati riferiti al fatturato comprendono, oltre al manifatturiero, anche l'industria estrattiva

Fig. 2 - Variazione % dell'indice della produzione industriale nazionale da aprile 2008 (massimo ciclico del biennio 2007-2008) a gennaio 2014



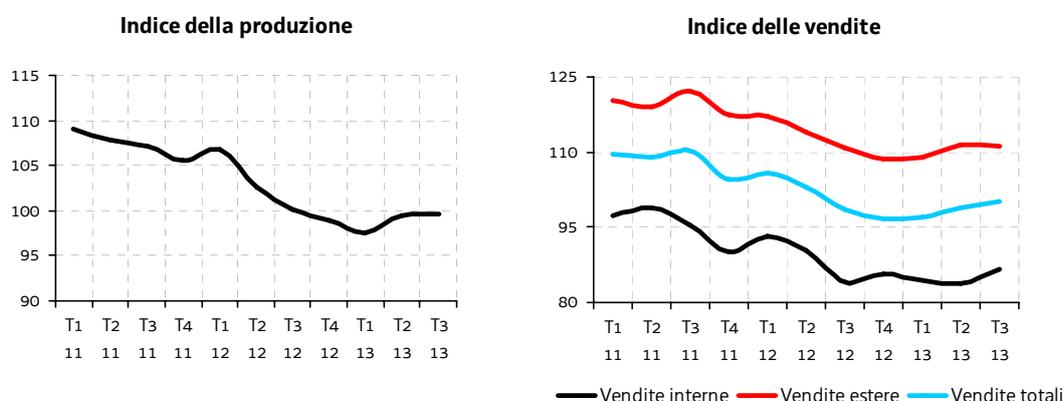
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, dati destagionalizzati (base 2010=100)

LEGENDA:

- C: Totale attività manifatturiere
- CA: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
- CB: industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili
- CC: industria dei prodotti in legno e carta, stampa
- CD: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
- CE: fabbricazione di prodotti chimici
- CF: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
- CG: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- CH: metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature
- CI: fabbric. di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi
- CJ: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
- CK: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
- CL: fabbricazione di mezzi di trasporto
- CM: altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature

Gli indici della produzione e delle vendite delle imprese industriali elaborati dalla sede regionale della Banca d'Italia (a partire dai dati dell'indagine di Confindustria FVG, con base 2001=100), offrono un'analisi delle variazioni congiunturali delle principali variabili economiche al netto della stagionalità, che mette in evidenza l'evoluzione complessivamente negativa nell'ultimo triennio, in analogia a quanto avvenuto a livello nazionale. Anche in Friuli Venezia Giulia, come a livello nazionale, si riscontra una divaricazione tra l'andamento della domanda interna e quella estera, che presenta una dinamica sicuramente meno negativa della prima.

Fig. 3 – Indice della produzione industriale e indice delle vendite per destinazione. Dati destagionalizzati. Friuli Venezia Giulia. Anni 2011 - 2013



Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati Confindustria

Le imprese

Il tessuto industriale nazionale e regionale dall'inizio della crisi economica ha subito una contrazione della base produttiva molto marcata. Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il numero di imprese attive⁸ con sede in regione a fine 2013 era pari a 9.718, un valore che comprende anche le imprese artigiane. Rispetto al 2009⁹ si rileva una diminuzione di quasi 900 unità, equivalente ad un calo in termini relativi dell'8,4%, a fronte di una flessione generale decisamente più contenuta, pari a -3,9% (quasi 4.000 imprese in meno, Tab. 5). Si deve inoltre sottolineare che solo l'agricoltura presenta un passivo peggiore rispetto all'industria (2.700 aziende in meno tra 2009 e 2013), ma le dinamiche negative del settore primario sono in buona parte indipendenti dalla crisi (ad esempio dovute all'elevata età media degli imprenditori).

Tab. 4 - FVG Imprese attive per settore di attività economica (Ateco 2007) - Stock al 31.12

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2009		2011		2013	
	N.	% sul tot	N.	% sul tot	N.	% sul tot
C - Attività manifatturiere	10.604	10,7	10.267	10,5	9.718	10,2
D - Fornitura di energia elettrica e gas	65	0,1	128	0,1	192	0,2
E - Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	170	0,2	171	0,2	163	0,2
F - Costruzioni	15.980	16,2	15.866	16,2	15.187	16,0
Totale C+D+E+F	26.819	27,1	26.432	27,0	25.260	26,6
Totale imprese attive (tutti i settori)	98.794	100,0	97.927	100,0	94.900	100,0

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

La percentuale delle imprese attive nel settore industriale in senso lato (compresa l'edilizia) sul totale nel 2013 è pari al 27%, un'incidenza che si è mantenuta sostanzialmente costante nel tempo nonostante il notevole ridimensionamento in termini assoluti.

⁸ Si considerano attive le aziende iscritte al Registro delle Imprese che esercitano l'attività e non risultano avere procedure concorsuali in atto.

⁹ La scelta metodologica di non operare confronti a livello settoriale con i periodi precedenti al 2009 è dovuta alla diversa classificazione economica secondo la quale sono disponibili i dati del 2008 (Ateco 2002).

L'industria rappresenta dunque una specializzazione importante del territorio anche sotto il profilo della numerosità delle imprese (che però non è sempre indice di robusta struttura).

Tab. 5 - FVG Imprese attive per settore di attività economica – Variaz. in valori assoluti (V.A.) e percentuali (%)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VAR 2009-2011		VAR 2011-2013		VAR 2009-2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
C - Attività manifatturiere	-337	-3,2	-549	-5,3	-886	-8,4
D - Fornitura di energia elettrica e gas	63	96,9	64	50,0	127	195,4
E - Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	1	0,6	-8	-4,7	-7	-4,1
F - Costruzioni	-114	-0,7	-679	-4,3	-793	-5,0
Totale C+D+E+F	-387	-1,4	-1.172	-4,4	-1.559	-5,8
Totale imprese attive (tutti i settori)	-867	-0,9	-3.027	-3,1	-3.894	-3,9

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Tab. 6 - Imprese attive nel settore manifatturiero per comparto, FVG 2009-2013

	2009	2013	var. ass.	var. %
Industria del legno-arredo	2.518	2.175	-343	-13,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	2.355	2.078	-277	-11,8
Industria alimentare e delle bevande	872	810	-62	-7,1
Riparazione, manutenzione, installazione di macchine ed appar.	486	689	203	41,8
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	677	619	-58	-8,6
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle	625	592	-33	-5,3
Fabbr. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	519	465	-54	-10,4
Industria della carta e stampa	418	395	-23	-5,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	340	292	-48	-14,1
Fabb. di apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettriche	307	283	-24	-7,8
Fabbr. di computer e prodotti di elettronica e ottica; app. elettromedicali, di misurazione e orologi	262	225	-37	-14,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	206	184	-22	-10,7
Industria chimica e farmaceutica	93	90	-3	-3,2
Metallurgia	68	67	-1	-1,5
Altre industrie manifatturiere	858	754	-104	-12,1
Totale manifatturiero	10.604	9.718	-886	-8,4

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese Infocamere aggiornati al 31/12 di ogni anno

La flessione ha riguardato quasi tutti i segmenti produttivi nell'ambito del manifatturiero, ma i settori che hanno contribuito maggiormente all'impoverimento del tessuto produttivo regionale sono stati due (che assieme danno conto di un passivo di oltre 600 imprese): il legno-arredo (nelle province di Pordenone e soprattutto Udine) e le produzioni in metallo (su tutto il territorio regionale).

Il processo di espulsione dal ciclo produttivo delle imprese operanti nell'industria manifatturiera nel periodo 2009-2013 è stato inoltre più intenso per alcune forme giuridiche. In particolare le ditte individuali e le società di persone (più precisamente le Snc) presentano i passivi di maggiore entità. Nell'ambito delle società di capitali crescono solo le forme più

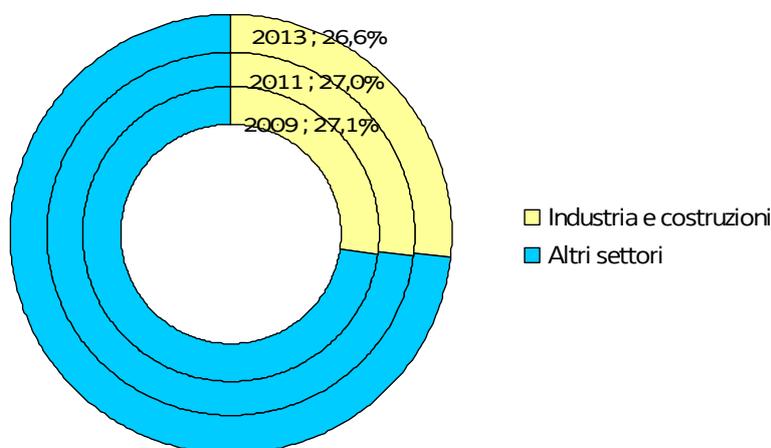
semplificate, soprattutto le Srl con socio unico che coniugano autonomia patrimoniale e indipendenza nella gestione. Si noti invece, a conferma del notevole indebolimento della struttura produttiva locale, che il numero di Spa operanti nel settore industriale, con sede legale in Friuli Venezia Giulia, si è fortemente ridimensionato in pochi anni, perdendo circa un quarto delle imprese.

Tab. 7 – Imprese attive nel settore manifatturiero per forma giuridica, FVG 2009-2013

	2009	2013	var. ass.	var. %
Società di capitali	3.351	3.269	-82	-2,4
<i>di cui: Spa</i>	380	288	-92	-24,2
<i>di cui: Srl</i>	2.466	2.428	-38	-1,5
<i>di cui: Srl con socio unico</i>	440	469	29	6,6
Società di persone	2.798	2.416	-382	-13,7
<i>di cui: Sas</i>	648	654	6	0,9
<i>di cui: Snc</i>	2.137	1.759	-378	-17,7
Ditte individuali	4.343	3.921	-422	-9,7
Altre forme	112	112	0	0,0
<i>di cui: Società cooperative</i>	83	79	-4	-4,8
Totale	10.604	9.718	-886	-8,4

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese Infocamere aggiornati al 31/12 di ogni anno

Fig. 4 – Imprese dei settori industria e costruzioni sul totale. Friuli Venezia Giulia. Anni 2009 – 2011-2013, valori percentuali



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Come già osservato per le sedi d'impresa, anche lo stock complessivo delle unità locali¹⁰ in Friuli Venezia Giulia si è progressivamente ridotto, passando da oltre 121.000 nel 2009, a meno di 118.000 nel 2013. Come è noto le imprese possono essere istituite ed operare in un'unica sede, oppure in luoghi diversi mediante varie unità locali situate nella stessa o in diverse province. Un andamento decrescente si manifesta anche in riferimento alle unità locali di imprese attive operanti nel settore industriale in senso lato, riducendone sensibilmente la consistenza nel periodo considerato.

¹⁰ Secondo la definizione ISTAT (ai fini del Censimento), unità locale è l'impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, albergo, bar, ufficio, studio professionale, ecc.) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi. L'ISTAT distingue poi fra unità locale operativa ed amministrativa.

Tab. 8 – FVG Unità locali di imprese attive per settore di attività economica (Ateco 2007) - Stock al 31.12

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2009		2011		2013	
	N.	% sul tot	N.	% sul tot	N.	% sul tot
C - Attività manifatturiere	13.544	11,2	13.172	10,9	12.611	10,7
D - Fornitura di energia elettrica e gas	238	0,2	339	0,3	483	0,4
E - Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	350	0,3	385	0,3	381	0,3
F - Costruzioni	17.582	14,5	17.492	14,5	16.801	14,3
Totale C+D+E+F	31.714	26,2	31.388	26,0	30.276	25,7
Totale unità locali (tutti i settori)	121.008	100,0	120.669	100,0	117.796	100,0

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Sia in termini assoluti che percentuali emerge tuttavia che le perdite rilevate per le unità locali sono lievemente più contenute di quando osservato in precedenza con riferimento alle imprese attive, in tutti i periodi considerati nell'analisi.

Tav. 8 - FVG Unità locali di imprese attive per settore di attività economica – Variaz. in valori assoluti (V.A.) e percentuali (%)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VAR 2009-2011		VAR 2011-2013		VAR 2009-2013	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
C - Attività manifatturiere	-372	-2,7	-561	-4,3	-933	-6,9
D - Fornitura di energia elettrica e gas	101	42,4	144	42,5	245	102,9
E - Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	35	10,0	-4	-1,0	31	8,9
F - Costruzioni	-90	-0,5	-691	-4,0	-781	-4,4
Totale C+D+E+F	-326	-1,0	-1.112	-3,5	-1.438	-4,5
Totale unità locali (tutti i settori)	-339	-0,3	-2.873	-2,4	-3.212	-2,7

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

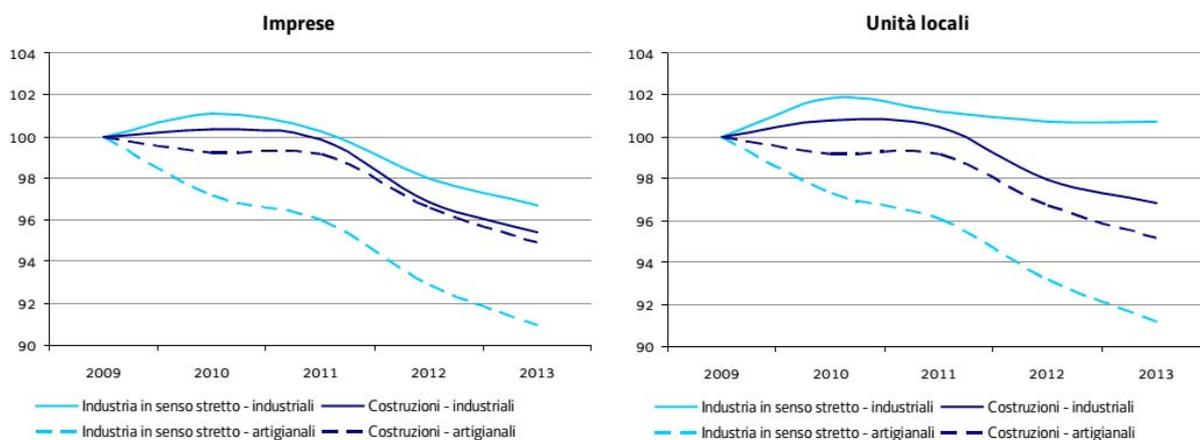
Lo stock di unità locali attive nel 2013 è pari a 30.276, di cui 20.150 artigiane (66,6%). Tale percentuale cresce nel caso del settore edile, in cui come noto vi è una netta prevalenza artigianale (quasi l'80%), mentre è meno elevata nel settore manifatturiero (56,6%).

Tab. 9 – Numero di unità locali di imprese attive, distinte tra industriali ed artigianali, sezioni C, D, E e F della classificazione ATECO 2007 - Anno 2013

Settore	Industriali	Artigianali	Totale	% Industriali
C - Attività manifatturiere	5.469	7.142	12.611	43,4
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	470	13	483	97,3
E - Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	288	93	381	75,6
F - Costruzioni	3.899	12.902	16.801	23,2
Totale Industria e Costruzioni	10.126	20.150	30.276	33,4

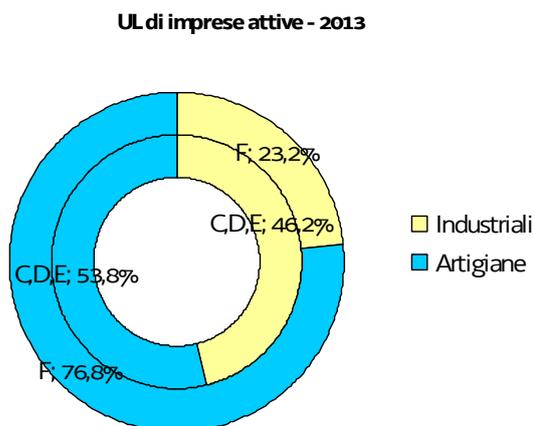
Fonte: Infocamere

Fig. 5 – Imprese attive e unità locali dei settori industria e costruzioni, per tipologia. Friuli Venezia Giulia. Anni 2009 – 2013, NI 2009=100



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Fig. 6 – Unità locali di imprese attive per tipologia e settore economico. Friuli Venezia Giulia. Anno 2013, composizione percentuale

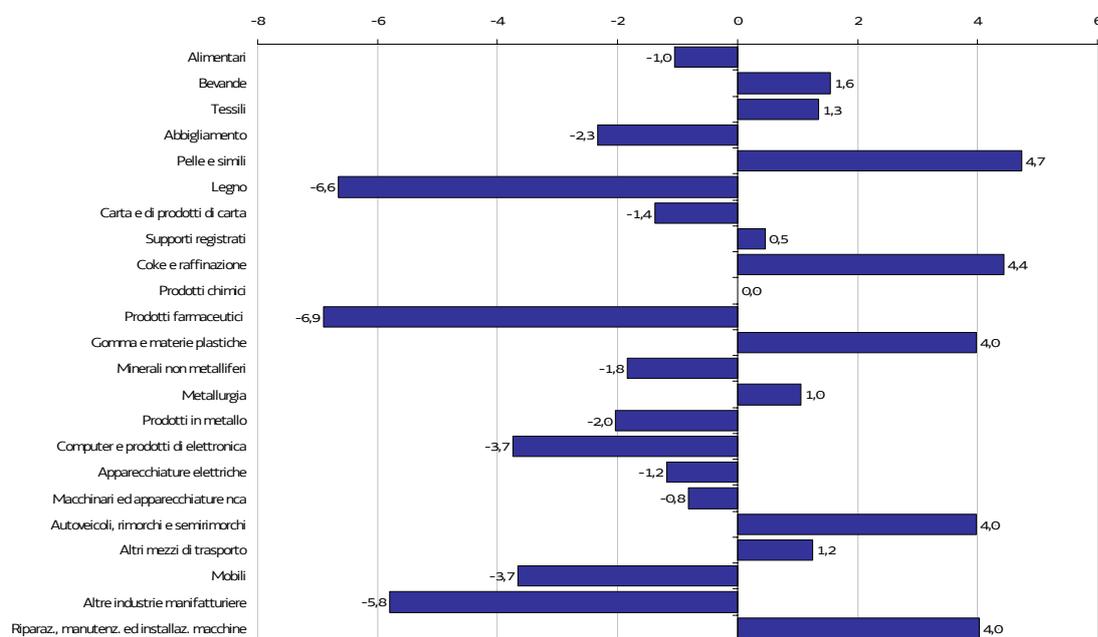


Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Nella

Fig. 7 si riportano le variazioni medie annue del numero di unità locali delle imprese attive nel manifatturiero per gli anni 2011-2013, che risultano negative per gran parte dei settori considerati. Il passivo peggiore riguarda il legno-arredo, sia in termini relativi che assoluti (l'industria farmaceutica conta un numero modesto di unità locali), a riprova della profonda crisi del settore cominciata ben prima del 2008.

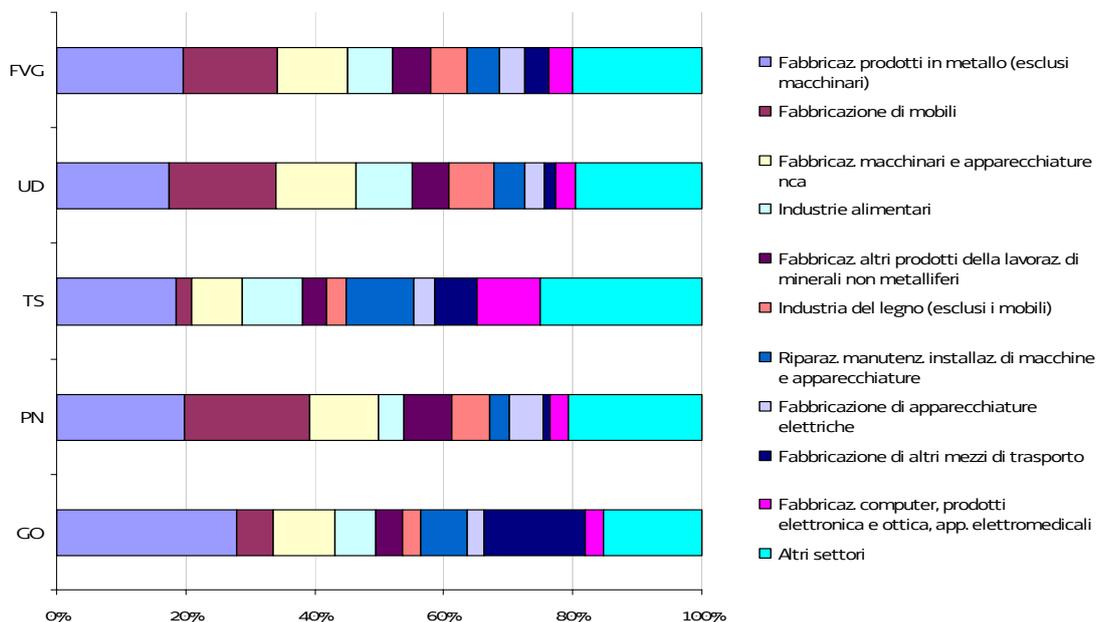
Fig. 7 – Variazione media annua percentuale del numero di unità locali di imprese attive industriali per divisione della sezione C “Attività manifatturiere”. Friuli Venezia Giulia. Anni 2011-2013



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Per quanto riguarda le specializzazioni rilevate a livello regionale (Fig. 8), rispetto alla numerosità delle unità locali si confermano le vocazioni produttive legate alla meccanica, al mobile, al legno, evidenziate nelle tabelle seguenti, con più specifico riferimento ai sottosectori oggetto di ulteriore analisi anche nell’ambito delle filiere.

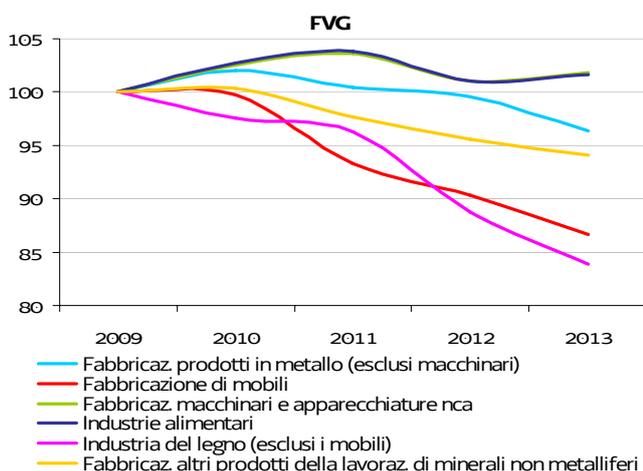
Fig. 8 – Unità locali di imprese industriali attive per divisione della sezione C “Attività manifatturiere” e provincia. Anno 2013, composizione percentuale



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

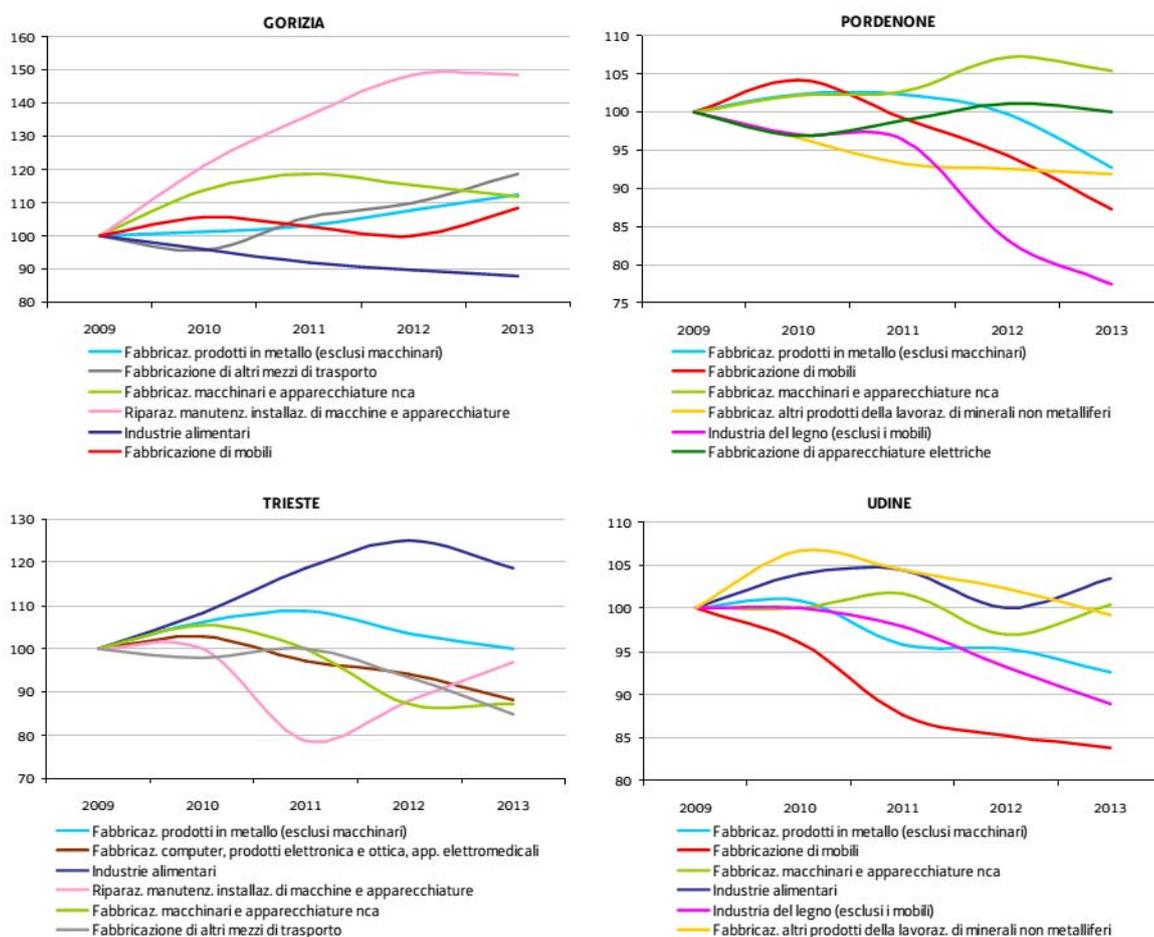
L'osservazione delle tendenze relative al quinquennio 2009-2013 mette in luce alcuni processi di netta contrazione della base produttiva, che hanno interessato principalmente il legno-arredo nelle province di Pordenone e Udine.

Fig. 9 – Unità locali attive per divisione della sezione C “Attività manifatturiere”, FVG. Anni 2009-2013



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Fig. 10 – Unità locali attive per divisione della sezione C “Attività manifatturiere”, per provincia. Anni 2009-2013



Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

A conclusione del quadro descrittivo finora fornito sulle caratteristiche delle imprese del settore manifatturiero in Friuli Venezia Giulia, appare utile considerare un'ulteriore variabile, ossia la dimensione aziendale.

Come avviene a livello nazionale, anche il tessuto produttivo regionale si connota per la netta prevalenza della dimensione medio-piccola, mentre le grandi imprese rappresentano la parte minoritaria. Si considerino dapprima i dati di Fonte ISTAT provenienti dall'Archivio Statistico sulle Imprese Attive (ASIA), che permettono la suddivisione del numero di imprese attive per provincia e per classe dimensionale in riferimento al settore industriale in senso lato (l'ultimo aggiornamento disponibile risale al 2011). Si può così evidenziare che quasi il 90% delle imprese industriali ha meno di 10 addetti, meno del 2% ne ha più di 49; inoltre si osserva che la provincia di Pordenone è quella in cui si riscontra la più elevata incidenza percentuale di imprese di maggiori dimensioni (si pensi da questo punto di vista anche alla contrapposizione evidenziata nel testo tra il distretto del mobile del Livenza e quello della sedia del Manzanese).

Tab. 10 – Imprese attive nell'Industria e per classe d'addetti e provincia. FVG, Anno 2011

Numero imprese	imprese con un addetto	imprese con 2-9 addetti	imprese con 10-49 addetti	imprese con 50 e più addetti	TOTALE
Pordenone	2.638	2.368	803	155	5.964
Udine	5.225	4.077	1.053	152	10.507
Gorizia	941	659	231	44	1.875
Trieste	1.401	961	210	27	2.599
Friuli Venezia Giulia	10.205	8.065	2.297	378	20.945

Distribuzione %	imprese con un addetto	imprese con 2-9 addetti	imprese con 10-49 addetti	imprese con 50 e più addetti	TOTALE
Pordenone	44,2	39,7	13,5	2,6	100,0
Udine	49,7	38,8	10,0	1,4	100,0
Gorizia	50,2	35,1	12,3	2,3	100,0
Trieste	53,9	37,0	8,1	1,0	100,0
Friuli Venezia Giulia	48,7	38,5	11,0	1,8	100,0

Fonte: ISTAT, Archivio Statistico delle Imprese Attive

Un altro elemento di interesse deriva dai dati dei Censimenti 2001 e 2011 sull'Industria e Servizi, che confermano, così come i precedenti tratti dall'archivio ASIA, che quasi il 50% delle imprese del settore manifatturiero in Friuli Venezia Giulia impiega un numero di addetti compreso tra 2 e 9; in esse trova impiego circa il 15% degli addetti totali del settore.

Tab. 11 – Numero di imprese industriali e artigianali e numero di addetti per classi di addetti. FVG, 2001-2011

	2001					2011				
	1 addetto	2-9 addetti	10-49 addetti	50 e più addetti	totale	1 addetto	2-9 addetti	10-49 addetti	50 e più addetti	totale
Imprese.	3.286	5.079	2.160	391	10.916	2.436	3.850	1.627	329	8.242
<i>distribuzione %</i>	30,1	46,5	19,8	3,6	100,0	29,6	46,7	19,7	4,0	100,0
Addetti	3.286	21.138	41.601	71.223	137.248	2.436	16.308	31.552	61.563	111.859
<i>distribuzione %</i>	2,4	15,4	30,3	51,9	100,0	2,2	14,6	28,2	55,0	100,0

Fonte: ISTAT, Censimenti Industria e Servizi, 2001 e 2011

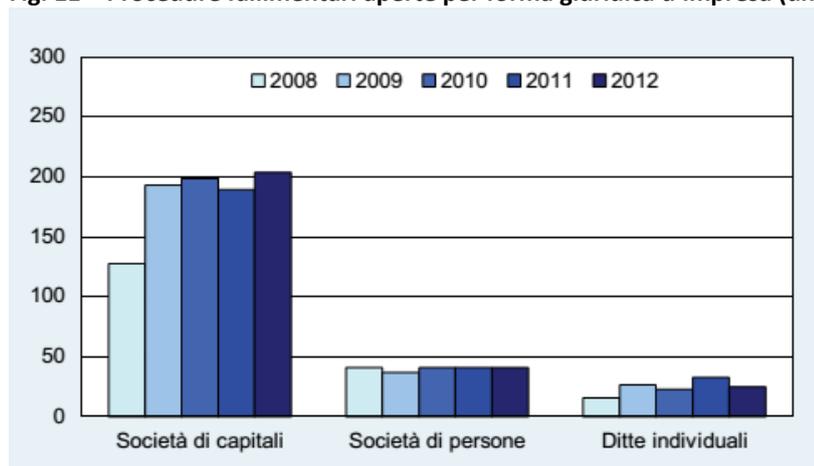
#

Le crisi d'impresa e le procedure concorsuali

Nella presente sezione vengono esaminati gli ultimi dati disponibili in merito alle procedure concorsuali, elaborati dal Centro Studi della CCAA di Udine (a partire dal "Cruscotto di indicatori statistici" di InfoCamere) e ulteriori dati, sempre di fonte InfoCamere, da cui è stato possibile trarre, su base regionale, alcune indicazioni in riferimento al settore economico di appartenenza delle imprese coinvolte. Prima di presentare i suddetti dati, si ritiene opportuno porre in evidenza quanto riportato nel Rapporto¹¹ sull'Economia del Friuli Venezia Giulia della Banca d'Italia, in cui si afferma che nel corso della crisi economica iniziata nel 2008 è cresciuto il numero delle imprese uscite dal mercato, sia attraverso il ricorso a procedure concorsuali che comportano la cessazione dell'attività, sia a seguito di liquidazioni volontarie.

In base a elaborazioni su dati Cerved e Infocamere, nel 2012 in Friuli Venezia Giulia sono state aperte 270 procedure fallimentari a carico di imprese, di cui oltre i tre quarti erano società di capitali; nel confronto con il 2008 le istanze presentate sono risultate più elevate del 46%.

Fig. 11 – Procedure fallimentari aperte per forma giuridica d'impresa (unità, dati annuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati Cerved Group e Infocamere

Nel 2012 l'*insolvency ratio* (numero di procedure fallimentari aperte ogni 10.000 imprese presenti sul mercato) delle società di capitali con sede in regione (e almeno un bilancio con attivo non nullo nel triennio precedente), è stato pari a 89. Il valore, lievemente inferiore alla media del triennio precedente, risultava in forte crescita rispetto a quello del 2008 (61,7); nel periodo in esame l'indicatore si è mantenuto sensibilmente più elevato della media del Nord Est e dell'Italia. Nel periodo 2008-2012, l'*insolvency ratio* è risultato più elevato tra le imprese di minore dimensione rispetto a quelle più grandi (rispettivamente 131,6 e 82,2). Nel 2012, inoltre, sono state poste in liquidazione oltre 1.500 imprese; la quota prevalente è attribuibile alle società di capitali. Tra il 2008 e il 2012 l'incidenza per queste ultime è cresciuta da 328 a 417 imprese su 10.000 presenti sul mercato (Banca d'Italia 2013).

¹¹ I dati illustrati e la relativa analisi sono tratti dal Rapporto "Economie regionali. L'economia del Friuli Venezia Giulia" elaborato a cura della Sede di Trieste della Banca d'Italia (Numero 7 – giugno 2013).

Tab. 12 – Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1) (procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)										
SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Friuli Venezia Giulia										
Industria in senso stretto	100,0	111,3	111,5	54,9	132,1	90,7	192,5	208,1	143,6	176,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	103,5	115,5	115,9	58,6	138,3	97,4	201,7	225,0	153,8	190,7
Costruzioni	75,6	110,9	101,0	53,3	66,0	113,7	151,3	121,7	167,8	106,5
Servizi	69,1	81,1	61,3	55,5	24,9	41,2	51,9	51,7	51,3	60,7
Totale	75,5	91,1	76,2	55,3	52,1	61,7	93,9	93,0	85,4	89,4
Nord Est										
Industria in senso stretto	77,3	90,6	88,5	72,7	58,6	77,4	115,8	129,7	110,8	96,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	79,8	92,8	91,4	75,2	61,7	82,1	121,3	137,6	119,3	104,4
Costruzioni	45,8	71,2	70,2	51,5	51,8	62,7	85,0	85,0	107,0	95,1
Servizi	45,9	51,3	47,3	38,7	26,4	30,8	39,9	47,6	46,3	45,9
Totale	52,8	62,0	59,0	47,3	36,1	44,2	61,1	68,7	67,1	62,3
Italia										
Industria in senso stretto	97,9	102,2	106,0	87,6	65,0	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	101,5	106,4	110,7	92,4	68,5	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6
Costruzioni	59,8	69,1	67,4	56,7	41,0	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5
Servizi	53,7	58,1	58,1	47,2	26,6	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5
Totale	62,4	67,0	67,5	55,4	34,9	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'insolvency ratio è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

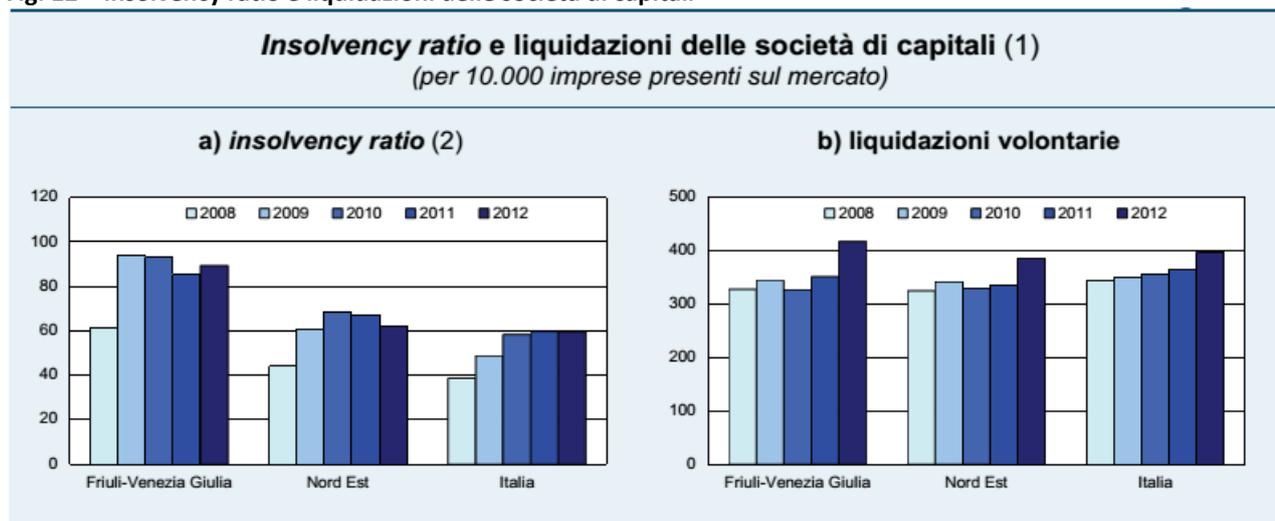
Tab. 13 – Incidenza delle liquidazioni volontarie per società di capitali, per settore di attività economica

Incidenza delle liquidazioni volontarie per le società di capitali, per settore di attività economica (1) (numero di liquidazioni volontarie per 10.000 imprese presenti sul mercato)										
SETTORI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Friuli Venezia Giulia										
Industria in senso stretto	218,7	331,8	260,7	262,6	285,8	272,2	313,9	300,6	320,5	366,5
di cui: attività manifatturiere	217,2	331,4	269,1	261,8	287,5	277,6	312,2	301,9	329,9	376,8
Costruzioni	343,7	346,4	288,2	400,5	316,7	376,4	392,8	364,1	469,9	446,6
Servizi	314,5	335,8	320,1	326,1	316,2	333,9	337,3	325,8	338,9	420,8
Totale	300,9	343,6	312,0	325,4	324,2	328,2	345,3	327,4	352,6	417,5
Nord Est										
Industria in senso stretto	250,3	279,0	277,6	262,4	278,5	272,3	333,6	287,8	279,9	355,9
di cui: attività manifatturiere	257,3	281,6	281,3	267,8	282,2	277,9	340,5	292,2	276,1	336,4
Costruzioni	358,4	362,3	382,4	371,9	338,9	348,4	349,2	388,4	374,4	437,6
Servizi	306,2	337,9	331,8	326,0	371,3	332,4	337,5	325,6	342,0	382,1
Totale	306,2	336,2	333,7	327,6	357,4	325,4	342,5	329,5	335,4	384,9
Italia										
Industria in senso stretto	266,1	302,3	292,1	294,1	301,8	292,2	337,3	314,5	326,0	384,7
di cui: attività manifatturiere	272,9	306,8	298,9	301,9	307,4	297,8	347,2	319,2	318,6	352,7
Costruzioni	327,8	388,3	367,8	358,0	356,1	329,5	334,2	357,9	368,0	389,5
Servizi	299,6	342,0	322,4	334,3	372,1	348,6	349,0	359,1	368,8	399,7
Totale	310,1	359,4	343,4	350,5	376,4	344,7	349,8	356,0	365,1	396,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'incidenza delle liquidazioni è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di liquidazioni avviate nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Il totale include il settore Agricoltura, silvicoltura e pesca e le imprese per cui non si dispone dell'informazione sull'attività economica svolta.

Fig. 12 – Insolvency ratio e liquidazioni delle società di capitali



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) L'analisi si riferisce solo alle imprese con bilancio con attivo non nullo nei tre anni che precedono l'apertura di procedura fallimentare o di liquidazione volontaria. – (2) L'*Insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000).

Complessivamente in Friuli Venezia Giulia le aperture di nuove procedure concorsuali nel 2013 sono state 1.923 (in aumento del 3,8% rispetto al 2012), di cui 281 fallimenti (in crescita del 7,3% rispetto all'anno precedente)¹².

Tab. 14 – Aperture di procedure concorsuali

Provincia	Totale		variazione		di cui fallimenti		variazione	
	2012	2013	v.a.	%	2012	2013	v.a.	%
Udine	768	855	87	11,3	109	120	11	10,1
Pordenone	489	552	63	12,9	85	82	-3	-3,5
Trieste	351	282	-69	-19,7	28	44	16	57,1
Gorizia	244	234	-10	-4,1	40	35	-5	-12,5
Totale Friuli Venezia Giulia	1.853	1.923	70	3,8	262	281	19	7,3

Fonte: elaborazioni del Centro Studi della CCAA di Udine su dati InfoCamere "Cruscotto di indicatori statistici"

Le seguenti tabelle illustrano la serie storica dal 2009 al 2013 relativa al numero di imprese del Friuli Venezia Giulia registrate, classificate per status (sono compresi tutti i settori economici). Complessivamente tra 2009 e 2013 si nota che lo stock di imprese con procedure concorsuali è cresciuto del 3,7%, mentre il numero di quelle in scioglimento o in liquidazione presenta un incremento decisamente superiore (+11,4%).

Tab. 15 – Imprese registrate nel Registro delle Imprese per status d'impresa. Valori assoluti. FVG, anni 2009-2013

Status d'impresa	2009	2010	2011	2012	2013
Attive	98.794	98.464	97.927	96.418	94.900
Sospese	464	453	454	455	456
Inattive	5.174	5.601	5.753	5.942	6.224
con Procedure concorsuali	2.257	2.286	2.295	2.291	2.340
in Scioglimento o Liquidazione	3.139	3.148	3.229	3.424	3.498
Totale Imprese registrate	109.828	109.952	109.658	108.530	107.418

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

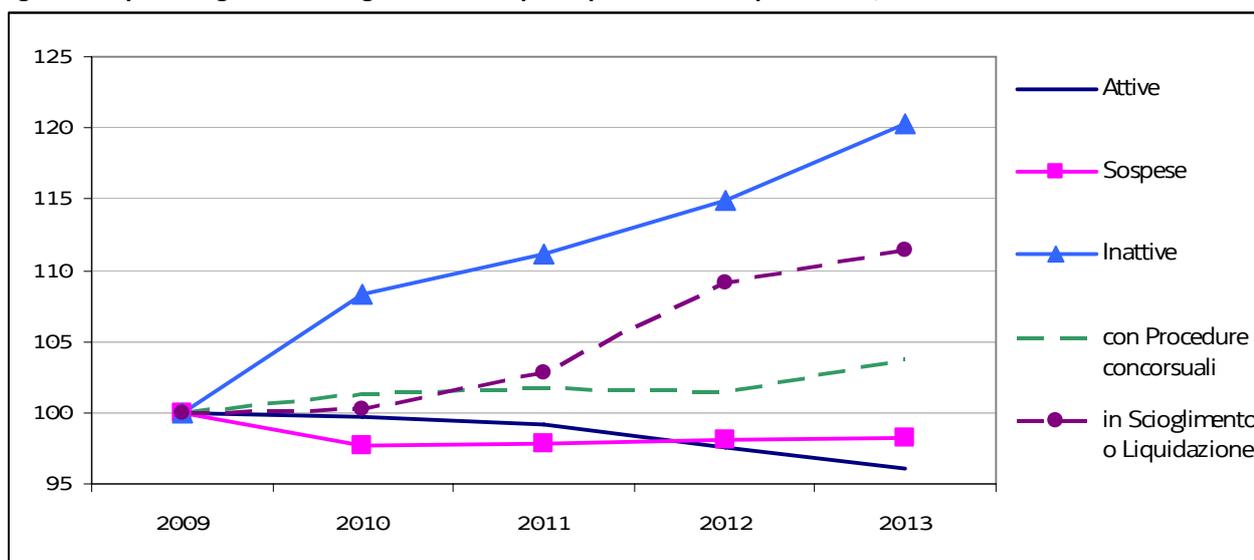
Tab. 16 – Imprese registrate nel Registro delle Imprese. Distribuzione percentuale per status. FVG, anni 2009-2013

Status d'impresa	2009	2010	2011	2012	2013
Attive	90,0	89,6	89,3	88,8	88,3
Sospese	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Inattive	4,7	5,1	5,2	5,5	5,8
con Procedure concorsuali	2,1	2,1	2,1	2,1	2,2
in Scioglimento o Liquidazione	2,9	2,9	2,9	3,2	3,3
Totale Imprese registrate	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

¹² I dati sono disponibili a partire dal 1 gennaio 2012, con cadenza mensile, e registrano gli eventi di apertura (e/o chiusura) di procedure concorsuali e scioglimenti/liquidazioni intervenute sulle imprese nel periodo di riferimento. Rientrano in questa analisi gli eventi indicati dalla riforma del diritto fallimentare (d.l. numero 5 del 9 gennaio 2006, in vigore dal 16 luglio 2006).

Fig. 13 – Imprese registrate al Registro delle Imprese per status d’impresa. FVG, anni 2009-2013. NI 2009=100



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere

Tab. 17 – Apertura Procedure concorsuali per settore economico. FVG, anno 2013.

		valori assoluti	% sul totale	variaz. % su 2012
Fallimenti	Agricoltura e attività connesse	0	0,0	-100,0
	Attività manifatturiere, energia, minerarie	103	37,6	10,8
	Costruzioni	60	21,9	25,0
	Commercio	54	19,7	63,6
	Turismo	13	4,7	18,2
	Trasporti e Spedizioni	16	5,8	-11,1
	Assicurazioni e credito	1	0,4	0,0
	Servizi alle imprese	24	8,8	-33,3
	Altri settori	3	1,1	-50,0
	Totale imprese classificate	274	100,0	10,9
	Concordati e Accordi R.D.	Agricoltura e attività connesse	0	0,0
Attività manifatturiere, energia, minerarie		18	66,7	80,0
Costruzioni		1	3,7	-75,0
Commercio		5	18,5	-28,6
Turismo		0	0,0	-
Trasporti e Spedizioni		0	0,0	-
Assicurazioni e credito		0	0,0	-
Servizi alle imprese		3	11,1	50,0
Altri settori		0	0,0	-
Totale imprese classificate		27	100,0	17,4

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere. Sono escluse le imprese “non classificate” ovvero le imprese prive di codice di attività economica.

Focalizzando l'attenzione sul 2013, si registrano 103 nuovi fallimenti di imprese manifatturiere, pari al 37,6% del totale, in crescita del 10,8% rispetto a quanto emerso durante il 2012. Nel caso di Concordati e Accordi di ristrutturazione del debito le imprese manifatturiere interessate nel 2013 in Friuli Venezia Giulia sono state 18, pari al 66,7% del totale, in crescita dell'80,0% rispetto all'anno precedente. Il numero di Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie è stato di 215 nel 2013, corrispondenti ad un peso percentuale pari al 14,5% del totale e in aumento del 4,9% rispetto al 2012.

Tutti gli indicatori analizzati convergono nell'evidenziare una condizione di difficoltà crescente del tessuto produttivo regionale, che nello specifico dell'industria è testimoniata principalmente all'elevato numero di fallimenti (oltre 100) e di scioglimenti e liquidazioni volontarie (oltre 200) registrati nel 2013.

Tab. 18 – Apertura Scioglimenti e Liquidazioni per settore economico. FVG, anno 2013.

		valori assoluti	% sul totale	variaz. % su 2012
Scioglimenti e Liquidazioni	Agricoltura e attività connesse	42	2,8	-16,0
	Attività manifatturiere, energia, minerarie	215	14,5	4,9
Volontarie	Costruzioni	214	14,4	7,5
	Commercio	348	23,4	15,6
	Turismo	182	12,2	-13,3
	Trasporti e Spedizioni	41	2,8	5,1
	Assicurazioni e credito	20	1,3	0,0
	Servizi alle imprese	328	22,1	9,0
	Altri settori	96	6,5	2,1
	Totale imprese classificate	1.486	100,0	4,7
Altre tipologie	Agricoltura e attività connesse	0	0,0	-100,0
	Attività manifatturiere, energia, minerarie	2	22,2	100,0
	Costruzioni	1	11,1	-
	Commercio	0	0,0	-100,0
	Turismo	2	22,2	100,0
	Trasporti e Spedizioni	1	11,1	-50,0
	Assicurazioni e credito	0	0,0	-
	Servizi alle imprese	3	33,3	0,0
	Altri settori	0	0,0	-100,0
	Totale imprese classificate	9	100,0	-25,0

Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere. Sono escluse le imprese "non classificate" ovvero le imprese prive di codice di attività economica.

L'occupazione

Nel presente paragrafo si analizzerà dapprima la dinamica dell'occupazione nel settore industriale nel suo complesso, considerando lo stock degli addetti (ossia i lavoratori sia dipendenti che indipendenti) e il loro andamento dall'inizio della crisi, utilizzando i dati dell'ISTAT. In seconda battuta si passerà all'analisi della sola componente del lavoro subordinato attraverso l'analisi dei dati forniti dall'INPS (attualmente aggiornati al 2012). Successivamente si focalizzerà l'attenzione sui dati di flusso caratterizzanti il mercato del lavoro locale, derivanti dall'archivio amministrativo Ergonet (assunzioni, saldi occupazionali e

#

ingressi in lista di mobilità). Infine verranno presentati i dati sulle ore di Cassa Integrazione Guadagni concesse nel settore e sugli ingressi nelle liste di mobilità.

La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT costituisce la principale fonte statistica sul mercato del lavoro italiano. Dagli ultimi dati disponibili in media nel 2013 in Friuli Venezia Giulia gli occupati erano poco meno di 500mila, in maggioranza lavoratori dipendenti (391.000, pari al 78,2% del totale), mentre gli autonomi sono quasi 109.000. Rispetto alla fase pre-crisi (anno 2008), l'occupazione totale ha manifestato un ridimensionamento del 4,2%, corrispondente ad una perdita di quasi 22mila posti di lavoro: la flessione è stata molto più significativa (anche in termini assoluti) per la componente autonoma (-9,4%, pari a -11.253 unità) rispetto a quella dipendente (-2,6%, pari a -10.532 unità).

Tab. 19 – Occupati in FVG in tutti i settori economici, serie storica 2008-2013 e variazioni assolute e percentuali 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var.ass.	var %
dipendenti	401.646	396.176	401.685	405.022	395.733	391.114	-10.532	-2,6
indipendenti	119.986	112.274	106.183	105.691	110.774	108.733	-11.253	-9,4
totale	521.633	508.450	507.868	510.713	506.506	499.847	-21.786	-4,2

Fonte: ISTAT, RCFL

Concentrando l'analisi al settore dell'Industria in senso stretto (escluse le Costruzioni), si evidenzia che nel 2013 risultano impiegati complessivamente 134.400 occupati, di cui quasi il 90% dipendenti. Rispetto alla fase pre-crisi, l'ISTAT stima che nel settore manifatturiero in Friuli Venezia Giulia il saldo negativo ammonti a 3.900 posti di lavoro persi.

Tab. 20 – Occupati in FVG nell'industria in senso stretto, serie storica 2008-2013 e variazioni assolute e percentuali 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	var.ass.	var %
dipendenti	122.888	119.619	122.300	122.023	121.018	119.292	-3.596	-2,9
indipendenti	15.407	17.397	15.756	11.997	13.882	15.103	-304	-2,0
totale	138.296	137.016	138.056	134.020	134.900	134.396	-3.900	-2,8

Fonte: ISTAT, RCFL

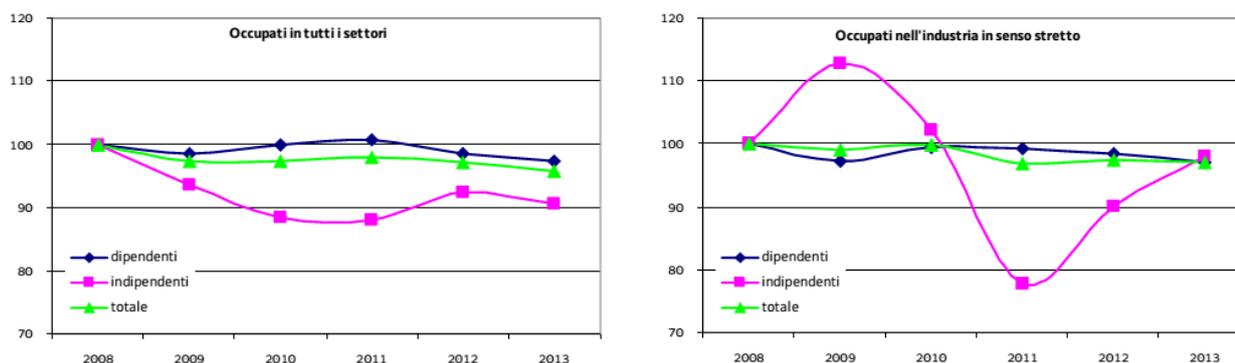
La flessione occupazionale riscontrata è stata quindi meno pesante in termini percentuali rispetto al dato complessivo (-4,2%), principalmente in virtù del ricorso agli ammortizzatori sociali (che verrà illustrato successivamente tramite i dati sulla Cassa Integrazione), strumenti concepiti principalmente a favore delle imprese industriali, anche se ci sono state delle notevoli deroghe negli anni più recenti. L'occupazione nel manifatturiero rispetto a quella complessiva incide per il 27%, un dato sostanzialmente in linea con il peso del settore in termini di valore aggiunto e di numerosità di imprese.

Tab. 21 – Incidenza percentuale degli occupati nell'industria in senso stretto sul totale occupati, FVG, serie storica 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
dipendenti	31%	30%	30%	30%	31%	31%
indipendenti	13%	15%	15%	11%	13%	14%
totale	27%	27%	27%	26%	27%	27%

Fonte: ISTAT, RCFL

Fig. 14 – Occupati in tutti i settori e occupati nell'industria in senso stretto. FVG, anni 2008-2013. NI 2008=100



Fonte: ISTAT, RCFL

Tab. 22 – Occupati nell'industria in senso stretto per posizione e provincia. FVG, Anni 2008, 2013. Variazioni assolute e percentuali.

	2008			2013			variaz assoluta 2008-2013			variaz % 2008-2013		
	Dip.	Indip.	Tot	Dip.	Indip.	Tot	Dip.	Indip.	Tot	Dip.	Indip	Tot
Udine	54.088	7.648	61.736	52.384	6.039	58.423	-1.704	-1.609	-3.313	-3,2	-21,0	-5,4
Gorizia	14.565	1.010	15.574	11.958	833	12.791	-2.607	-177	-2.783	17,9	-17,5	17,9
Trieste	10.201	3.245	13.446	10.564	2.341	12.906	363	-904	-540	3,6	-27,9	-4,0
Pordenone	44.034	3.505	47.539	44.386	5.890	50.276	352	2.385	2.737	0,8	68,0	5,8
FVG	122.88	15.40	138.29	119.29	15.10	134.39	-3.596	-304	-3.900	-2,9	-2,0	-2,8

Fonte: ISTAT, RCFL

A livello territoriale si evidenzia che la maggior parte dell'occupazione del manifatturiero è concentrata nella provincia di Udine e di Pordenone (80% del totale regionale). Osservando le variazioni intervenute nel periodo 2008-2013, la provincia in cui risulta più penalizzata la componente occupazionale nel manifatturiero è senza dubbio quella di Gorizia, che manifesta una flessione pari a quasi il 18%, sia per i lavoratori dipendenti che per gli indipendenti. Solo la Destra Tagliamento si distingue per il trend positivo dell'industria in senso stretto (+5,8%), dovuto ad una ripresa del lavoro autonomo (che comprende anche i rapporti di lavoro cosiddetti "atipici") a fronte di una sostanziale stabilità di quello dipendente¹³ (+0,8%). Volendo approfondire l'analisi per la sola componente subordinata, si riportano di seguito i dati relativi agli occupati dipendenti del manifatturiero¹⁴.

¹³ Si ricorda che si tratta comunque di stime, soggette pertanto ad errori campionari. Tale risultato meriterebbe sicuramente un maggior approfondimento attraverso l'analisi comparata di dati provenienti anche da altre fonti, quali ad esempio dipendenti INPS e saldi occupazionali Ergonet.

¹⁴ La banca dati consultata per l'elaborazione delle tabelle è quella relativa ai lavoratori che hanno avuto almeno un versamento contributivo per lavoro dipendente nel corso del mese di competenza. Si tratta dell'archivio amministrativo delle denunce retributive mensili (Emens) che interessa i dipendenti del settore privato non agricolo, ad esclusione del lavoro domestico, compresi quelli in cassa integrazione. I valori presentati sono delle medie annuali calcolate sui dati mensili, mentre la classificazione adottata dall'INPS è l'Ateco 2002. In questo caso non si tratta di stime campionarie, ma i dati illustrati riguardano tutti i lavoratori subordinati nel settore privato extra agricolo.

Tab. 23 – Occupati dipendenti nel settore manifatturiero per provincia¹⁵, FVG 2008-2012

Provincia	2008	2012	var. ass. 2008-12	var. % 2008-2012
Udine	48.415	42.646	-5.769	-11,9
Pordenone	43.323	36.963	-6.360	-14,7
Gorizia	13.079	11.293	-1.786	-13,7
Trieste	10.949	10.439	-510	-4,7
FVG	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Fonte: INPS

Tab. 24 – Occupati dipendenti per sezione Ateco 2002, totale economia FVG 2008-2012 e variazioni assolute e percentuali

Sezioni Ateco 2002	2008	2012	var. ass. 2008-12	var. % 2008-12
Estrazione di minerali	690	538	-152	22,0
Attività manifatturiere	115.766	101.341	-14.425	-12,5
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2.521	2.545	24	1,0
Costruzioni	22.167	17.928	-4.239	19,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.autov., motocicli, beni personali e per la casa	43.250	41.143	-2.107	4,9
Alberghi e ristoranti	18.257	19.465	1.208	6,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	17.467	19.031	1.564	9,0
Attività finanziarie	13.329	13.217	-112	0,8
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	37.533	36.793	-740	2,0
Istruzione	8.730	7.282	-1.448	16,6
Sanità e assistenza sociale	7.763	9.939	2.176	28,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	9.711	10.699	988	10,2
TOTALE	297.184	279.918	-17.266	-5,8

Fonte: INPS

In Friuli Venezia Giulia nel manifatturiero si è passati da quasi 116.000 occupati dipendenti nel 2008 a poco più di 101.000 nel 2012, con una perdita di circa 14.500 unità (-12,5%). A livello nazionale, tra le regioni più industrializzate del Centro-Nord, si tratta del risultato peggiore assieme a Piemonte (-13,4%) e Marche (-14,4%). Sempre a livello regionale (Tab. 24) solamente l'edilizia ha mostrato una performance peggiore (-19,1%).

Si tenga presente che una parte dei posti di lavoro dipendente persi sono stati sostituiti da forme contrattuali che offrono minori garanzie per i lavoratori; anche per questo motivo il quadro relativo al solo lavoro subordinato risulta meno favorevole rispetto a quello indicato dai dati complessivi sul mercato del lavoro osservati in precedenza. Sul piano territoriale la

¹⁵ Nelle tabelle elaborate le eventuali minime differenze tra la somma degli addendi e i totali sono imputabili agli arrotondamenti effettuati, trattandosi di valori medi annuali.

crisi colpisce tutta la regione ma con intensità differenti: si registra infatti la contrazione più significativa in provincia di Pordenone (-14,7% pari ad un saldo negativo di quasi 6.400 dipendenti), mentre in provincia di Trieste si rileva la flessione più contenuta (-4,7% corrispondente ad un saldo negativo di 510 dipendenti), dovuta anche alla minore vocazione industriale della provincia giuliana.

Fig. 15 – Trend mensile dell’occupazione dipendente FVG 2008-2012 – N.I.= gennaio 2008



Fonte: INPS

Tab. 25 – Occupati dipendenti del manifatturiero per comparto, FVG 2008-2012

Divisioni Ateco 2002	2008	2012	var. ass. 2008-12	var. % 2008-12
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	22.229	20.302	-1.927	-8,7
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	19.196	17.918	-1.278	-6,7
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	16.274	12.357	-3.917	-24,1
Industrie alimentari e delle bevande	7.208	7.612	404	5,6
Industria del legno; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	7.990	6.006	-1.984	-24,8
Metallurgia	5.903	5.572	-331	-5,6
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.377	4.531	-846	-15,7
Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici	4.067	4.283	216	5,3
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	4.199	3.625	-574	-13,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.467	2.997	-470	-13,6
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	4.387	2.733	-1.654	-37,7
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	2.547	2.467	-80	-3,1
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	2.910	2.464	-446	-15,3
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2.462	2.141	-321	-13,0
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	2.429	2.108	-321	-13,2
Industrie tessili	1.802	1.421	-381	-21,1
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	977	947	-30	-3,1
Preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, calzature	735	646	-89	-12,1
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e conf. di pellicce	669	465	-204	-30,5
Altri comparti del manifatturiero	939	747	-192	-20,4
TOTALE	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Fonte: INPS

Le specializzazioni produttive regionali che manifestano le maggiori difficoltà e criticità dovute alla crisi in atto sono quelle della meccanica, del legno-arredo, della fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi (quest'ultima ripartizione comprende anche il settore delle occhialerie, che in regione ha scontato gli effetti negativi della crisi della Safilo). Emerge inoltre una contrazione del numero di posizioni lavorative anche nella cantieristica navale (nello specifico, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto) che riguarda le province di Gorizia e Trieste. Per quanto concerne infine la diminuzione riscontrata nel comparto della fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, un settore strettamente connesso all'edilizia, la tendenza negativa ha riguardato principalmente la provincia di Pordenone.

Solamente l'industria alimentare e delle bevande (trainata principalmente dai risultati positivi della provincia di Pordenone e in parte di quella di Trieste) e la fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici (incremento registrato soprattutto nella provincia di Udine) manifestano una crescita dell'occupazione dipendente nel periodo in esame.

Tab. 26 – Occupati dipendenti del manifatturiero per comparto e provincia, variazione assoluta 2008-2012

Comparti Ateco 2002	UD	PN	GO	TS	FVG
Industrie alimentari e delle bevande	1	361	-123	165	404
Industrie tessili	-88	-183	-73	-37	-381
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e conf. di pellicce	-193	2	-5	-7	-203
Preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, calzature	-43	-39	-7	0	-89
Industria del legno; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	-977	-867	-102	-38	-1.984
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	-178	-204	10	-74	-446
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	-120	-144	-6	-50	-320
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	-42	-124	-34	-120	-320
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-23	-485	29	8	-471
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-173	-553	-52	-68	-846
Metallurgia	-143	-88	-39	-62	-332
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo	-822	-992	-157	44	-1.927
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	234	-1.096	-310	-106	-1.278
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	-67	-6	-11	55	-29
Fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici	364	-157	-46	54	215
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	-51	89	-12	-104	-78
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	-1.557	-196	21	77	-1.655
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2	-26	-323	-229	-576
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	-1.749	-1.637	-533	2	-3.917
Altri comparti del manifatturiero	-145	-16	-13	-18	-192
TOTALE	-5.769	-6.360	-1.786	-510	-14.425

Fonte: INPS

Volendo tratteggiare un identikit dei lavoratori maggiormente penalizzati dalla crisi economica nel periodo 2008-2012, si denota che la componente femminile, che rappresenta meno di un terzo dello stock degli occupati dipendenti, ha subito una flessione quasi doppia rispetto a quella maschile in termini relativi (-19,0% contro -9,9%). Dal punto di vista dell'anzianità dei lavoratori emerge che nell'arco di tempo esaminato la crisi ha manifestato pesanti effetti soprattutto sugli occupati più giovani, in particolare gli under 35. Trend crescenti si evidenziano invece per gli over 45, per effetto sia del generale invecchiamento demografico, sia dei cambiamenti nella normativa che regola i criteri per il pensionamento. Se si analizzano le variazioni dell'occupazione dipendente in base alla tipologia contrattuale, si evince che sono state particolarmente penalizzate le posizioni lavorative a tempo determinato (-30,6%) rispetto al tempo indeterminato (-10,6%), poiché la prima reazione degli imprenditori di fronte alla crisi si è concretizzata nel mancato rinnovo dei contratti a termine e successivamente nella riduzione del lavoro a tempo indeterminato.

Tab. 27 – Occupati dipendenti nel settore manifatturiero, principali caratteristiche, FVG 2008-2012

Genere	2008	2012	var. ass.	var %
Maschi	82.807	74.629	-8.178	-9,9
Femmine	32.959	26.712	-6.247	-19,0
Totale	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Classe d'età	2008	2012	var. ass.	var %
15-24 anni	7.819	4.373	-3.446	-44,1
25-34 anni	31.209	20.618	-10.591	-33,9
35-44 anni	42.015	37.583	-4.432	-10,5
45-54 anni	27.124	29.376	2.252	8,3
55 anni e oltre	7.601	9.391	1.790	23,5
Totale	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Qualifica	2008	2012	var. ass.	var %
Dirigenti	1.105	1.049	-56	-5,1
Quadri	1.788	2.046	258	14,4
Impiegati	29.410	28.143	-1.267	-4,3
Operai	79.812	67.783	-12.029	-15,1
Apprendisti	3.498	2.173	-1.325	-37,9
Altre qualifiche	153	148	-5	-3,3
Totale	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Tipologia di contratto (escluso stagionali)	2008	2012	var. ass.	var %
Tempo determinato	10.706	7.434	-3.272	-30,6
Tempo indeterminato	105.014	93.880	-11.134	-10,6
Totale	115.766	101.341	-14.425	-12,5

Fonte: INPS

Tab. 28 – Assunzioni al lavoro¹⁶ nel manifatturiero per tipologia contrattuale, 2009-2013

	2009		2010		2011		2012		2013	
	I sem.	II sem.								
Apprendistato	426	426	473	467	640	500	528	450	432	575
Tempo determinato	3.700	3.523	4.029	4.049	4.318	3.923	3.838	3.890	4.758	4.748
Tempo indeterminato	4.255	3.241	4.012	3.643	4.267	3.097	3.383	2.857	2.260	1.203
Lavoro somministrato	2.493	4.816	6.555	6.965	7.359	6.269	5.790	5.418	7.390	7.727
Totale lavoro dipend.	10.874	12.006	15.069	15.124	16.584	13.789	13.539	12.615	14.840	14.253
Lavoro parasubordinato	868	610	838	572	894	557	771	395	522	306
Altre forme	410	405	641	549	737	740	788	614	585	545
Totale	12.152	13.021	16.548	16.245	18.215	15.086	15.098	13.624	15.948	15.104

Fonte: elab. su dati Ergonet

Passando ad analizzare la dinamica dei flussi di assunzione al lavoro nel manifatturiero, dopo il forte rallentamento registrato nel 2009, il biennio 2010-2011 ha segnato un parziale recupero, mentre a partire dalla seconda metà del 2011 si registra una nuova diminuzione, in sincronia con l'avvio della seconda fase di recessione. Nel primo semestre 2013 si riscontra infine una nuova ripresa delle assunzioni, confermata sul piano tendenziale anche nella seconda parte dell'anno. Tale positiva inversione di tendenza ha riguardato però principalmente il lavoro somministrato, i contratti a tempo determinato e in parte anche l'apprendistato. Le nuove assunzioni a tempo indeterminato, invece, risultano sempre meno frequenti anche nel 2013 (quando rappresentavano appena l'11% del totale).

Concentrandosi unicamente sui saldi tra assunzioni e cessazioni, la Tab. 29 evidenzia come essi si siano mantenuti costantemente negativi nel quinquennio 2009-2013, in quanto il saldo positivo del primo semestre (nel 2009 è stato negativo anche nella prima parte dell'anno) è stato sempre compensato dalla variazione di segno opposto degli ultimi sei mesi.

Tab. 29 – Saldi tra assunzioni e cessazioni nel manifatturiero per tipologia contrattuale, 2009-2013

	2009		2010		2011		2012		2013	
	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.	I sem.	II sem.
Apprendistato	-117	-313	46	-166	263	1	210	86	179	287
Tempo determinato	-655	-1.223	828	-847	1.026	-884	749	-337	1.376	-130
Tempo indeterminato	-1.799	-2.993	-814	-1.894	-464	-1.387	-550	-1.763	-1.632	-2.458
Lavoro somministrato	1.133	-115	2.132	-1.072	1.946	-1.917	1.134	-1.585	2.065	-2.158
Totale lavoro dipend.	-1.438	-4.644	2.192	-3.979	2.771	-4.187	1.543	-3.599	1.988	-4.459
Lavoro parasubordinato	193	-306	249	-240	271	-258	172	-439	76	-331
Altre forme	28	43	296	-73	172	-7	183	-254	-13	-116
Totale	-1.217	-4.907	2.737	-4.292	3.214	-4.452	1.898	-4.292	2.051	-4.906

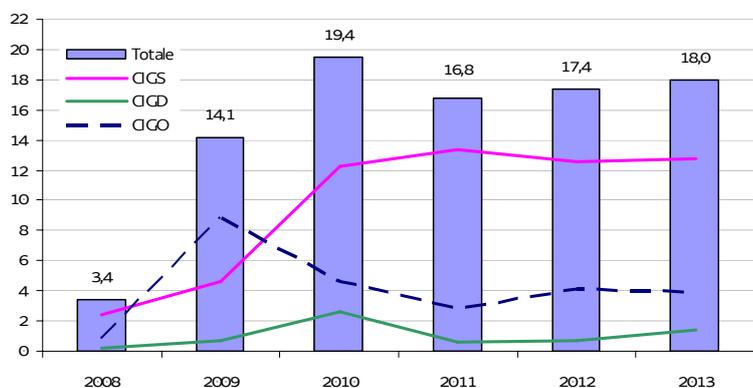
Fonte: elab. su dati Ergonet

Tra gli indicatori di crisi il numero di ore autorizzate di cassa integrazione è particolarmente significativo, benché vada ricordato come esso fotografi non tanto l'andamento dell'economia reale, ma più verosimilmente le aspettative a breve termine delle imprese. In effetti il picco delle ore di CIG non si è registrato nel 2009, l'anno più duro della crisi, ma nel 2010, quando è stata complessivamente sfiorata la soglia dei 26 milioni, un valore record analogo solo a quelli registrati durante la crisi degli anni Ottanta. Nel 2011 si è verificato un parziale

¹⁶ I dati sono provvisori e si riferiscono all'estrazione da Ergonet effettuata il 20 febbraio 2014.

riassorbimento, il biennio successivo è stato caratterizzato da una nuova crescita delle ore di CIG autorizzate, come effetto della seconda fase recessiva già in precedenza evocata. L'andamento descritto è analogo anche per il comparto manifatturiero, al quale è destinato oltre il 70% delle ore di CIG (nel caso della CIGS oltre l'80%).

Fig. 16 – Ore di CIG (milioni) autorizzate nel settore manifatturiero, FVG 2008-2013



Fonte: elab. su dati INPS

Fig. 17 - Ore di CIG autorizzate nel settore manifatturiero, FVG 2013-2014 (periodo gennaio-marzo di ogni anno)

Divisioni Ateco 2002	I trim. 2013	I trim. 2014	var. ass.	var. %
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	400.634	1.460.673	1.060.039	264,6
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	874.748	1.220.612	345.864	39,5
Fabbr. e lavorazione dei prodotti in metallo	436.931	651.181	214.250	49,0
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici e di orologi	210.999	562.412	351.413	166,5
Industria del legno, articoli in materiali da intreccio	485.852	379.275	-106.577	-21,9
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	233.359	303.347	69.988	30,0
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e di per le comunicazioni	207.790	258.766	50.976	24,5
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	225.543	229.146	3.603	1,6
Industrie tessili	100.188	151.243	51.055	51,0
Metallurgia	111.166	110.574	-592	-0,5
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	93.219	90.955	-2.264	-2,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	112.957	89.111	-23.846	-21,1
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	8.088	64.229	56.141	694,1
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	2.997	49.059	46.062	1.536,9
Industrie alimentari e delle bevande	196.758	46.819	-149.939	-76,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	174	46.014	45.840	26.344,8
Preparaz. e concia del cuoio; fabbr. articoli da viaggio, borse, calzature	73.034	41.008	-32.026	-43,9
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	60.856	40.180	-20.676	-34,0
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	119.873	34.966	-84.907	-70,8
Confez. articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e conf. di	6.880	5.657	-1.223	-17,8

pellicce				
Recupero e preparazione per il riciclaggio	16.049	2.802	-13.247	-82,5
Fabbr. di coke, raffinerie di petrolio	2.294	581	-1.713	-74,7
TOTALE MANIFATTURIERO	3.980.389	5.838.610	1.858.221	46,7
Altri settori	1.897.821	2.586.485	688.664	36,3
TOTALE COMPLESSIVO	5.878.210	8.425.095	2.546.885	43,3

Fonte: elab. su dati INPS

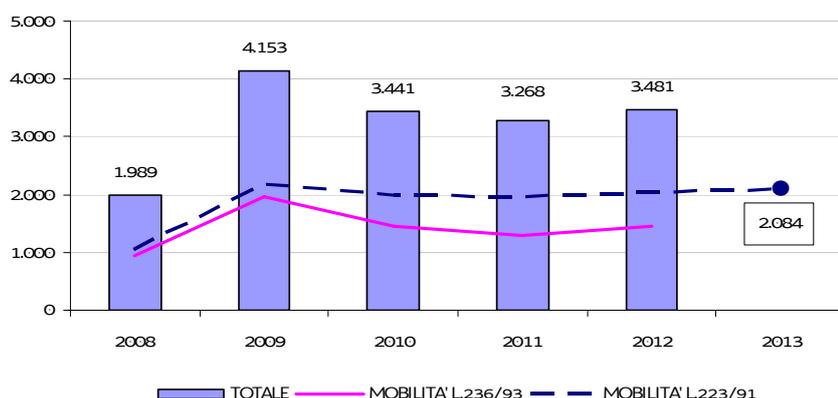
Nel primo trimestre del 2014 il numero di ore di Cassa Integrazione in Friuli Venezia Giulia è stato pari a poco meno di 8,5 milioni, con un incremento su base tendenziale del 43%, a riprova della fase di difficoltà attraversata dal tessuto produttivo regionale. Neanche nel 2010, l'anno in cui si è toccato il record negativo di quasi 26 milioni di ore di CIG, si è registrato un trimestre con dei valori così elevati. Per quanto riguarda il settore manifatturiero il numero di ore totalizzate è stato pari a 5,8 milioni (69% del totale), con un aumento del 47% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'industria meccanica (fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici e lavorazione di prodotti in metallo) e il legno-arredo assorbono circa 2/3 del totale delle ore di CIG del manifatturiero. Le crisi aziendali nell'industria sono ancora molto diffuse nella nostra regione e spesso sono strutturali; la crescita maggiore ha infatti riguardato proprio gli interventi straordinari, che contano complessivamente 4,5 milioni di ore (su 5,8).

Si considereranno ora gli ingressi in mobilità, l'altro ammortizzatore sociale a cui le imprese fanno ricorso nelle fasi di crisi; si ricorda che nella Legge di Stabilità 2013 non è stata inserita la proroga annuale alla previsione normativa presente nella L. 236/93, che concede ai lavoratori licenziati in forma individuale la facoltà di essere iscritti nella lista di mobilità. A partire dal 2013 si interrompe pertanto la serie storica relativa a tale tipologia di mobilità.

Il trend delle iscrizioni in lista di mobilità dei lavoratori provenienti dal settore manifatturiero del Friuli Venezia Giulia (che equivalgono ad altrettanti posti di lavoro persi) ha subito un notevole incremento nel periodo 2008-2012 raggiungendo il record storico di oltre 4mila unità nel 2009, manifestando in seguito un certo rallentamento pur mantenendosi sempre su valori decisamente superiori a quelli registrati nel 2008.

A riprova di una seconda fase di crisi che per ora ha evidenziato la fase più acuta nel 2013, si può rilevare che il numero di ingressi in lista di mobilità ai sensi della Legge 223/91 nell'ultimo anno è tornato quasi ai livelli del 2009 (oltre 2.000).

Fig. 18 – Ingressi in lista di mobilità dal settore manifatturiero per tipologia lista, FVG 2008-2013



Fonte: elab. su dati Ergonet

#

Tab. 30 – Ingressi in mobilità ai sensi della L.223/91 per comparto di provenienza del lavoratore, FVG 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
CA - ind. alimentari e del tabacco	152	221	90	124	26	49
CB - ind. Tessili	66	78	108	39	110	23
CC - ind. legno e fabbric. mobili	170	498	458	413	750	633
CD - ind. Cartaria	25	160	37	61	40	67
CE - ind. chimica e gomma-plastica	146	205	130	147	137	144
CF - ind. prodotti da minerali non metalliferi	68	111	104	94	64	127
CG – metallurgia	15	87	110	144	11	158
CH - ind. metalmecc. ed elettr.	224	609	773	839	718	546
CI - fabbric. mezzi di trasporto	30	76	60	35	85	219
CJ - ripar., manut. ed install. macchine	147	103	63	29	72	79
CCa - altre ind. manifatturiere	5	31	61	42	24	39
totale industrie manifatturiere	1.048	2.179	1.994	1.967	2.037	2.084

Fonte: elab. su dati Ergonet

Per quanto concerne i settori della manifattura che hanno presentato le maggiori criticità in questi ultimi anni, anche in questo ambito si riconfermano il legno-arredo e la metalmeccanica, ai quali è riconducibile il maggior numero di espulsione di lavoratori dall'inizio della crisi, corrispondente ad una quota oscillante tra il 51% e il 72% sul totale degli ingressi a partire dal 2009. Sul piano territoriale spiccano i valori particolarmente elevati della provincia di Pordenone, superiori anche a quelli della provincia di Udine. Per quanto riguarda le caratteristiche socio anagrafiche dei lavoratori entrati in mobilità negli ultimi anni si tratta in prevalenza di maschi (corrispondente ad una quota oscillante tra il 60-70%), adulti (sebbene stia crescendo l'importanza della componente più anziana); inoltre i lavoratori stranieri costituiscono una percentuale inferiore al 20% (si vedano le tabelle finali di approfondimento).

Tab. 31 – Ingressi in mobilità ai sensi della L.223/91 per provincia, FVG 2008-2013

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
GORIZIA	226	85	163	274	341	485
PORDENONE	338	1.315	880	1.002	840	896
TRIESTE	98	130	85	46	98	286
UDINE	386	649	866	645	758	417
Totale complessivo	1.048	2.179	1.994	1.967	2.037	2.084

Fonte: elab. su dati Ergonet

In conclusione, secondo le stime dell'ISTAT tra il 2008 e il 2013 il numero degli occupati nell'industria (oltre al manifatturiero in questo caso è incluso il settore estrattivo, le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) è diminuito di quasi 4.000 unità (da 138.300 a 134.400, con una variazione in termini percentuali pari a -2,8%, Tab. 20). È opportuno ricordare che solo il massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare la Cassa Integrazione, ha permesso di mitigare gli effetti negativi della crisi sull'occupazione (i lavoratori in Cassa Integrazione sono considerati occupati anche nelle rilevazioni statistiche); basti considerare che nel solo anno 2013 sono state autorizzate oltre 18 milioni di ore (Fig.

16). L'estensione di tale ammortizzatore alle imprese di minori dimensioni, tramite una deroga alla normativa vigente, ha inoltre permesso di salvare numerosi posti di lavoro soprattutto nelle imprese artigiane, particolarmente in difficoltà in questi anni. Si può infine aggiungere che le ore di Cassa Integrazione in deroga richieste dalle imprese operanti nell'industria (e autorizzate) nel 2013 sono praticamente raddoppiate rispetto all'anno precedente.

I risultati della rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro non permettono di rilevare pienamente il processo (in atto anche nella nostra regione) di sostituzione del lavoro subordinato con forme contrattuali che offrono minori garanzie e tutele, come il lavoro somministrato o quello parasubordinato. Per cogliere tale fenomeno si possono analizzare i dati forniti dall'INPS sul lavoro subordinato, che nel periodo 2008-2012 indicano una perdita di quasi 14.500 occupati dipendenti nel manifatturiero regionale (-12,5%, Tab. 25). Si tratta di un passivo molto pesante, inferiore (in termini relativi) solo a quello accusato dal comparto delle costruzioni, che nel medesimo arco temporale ha perso quasi il 20% degli occupati dipendenti. Il settore del legno-arredo e quello dell'industria meccanica (sia le produzioni in metallo che la fabbricazione di macchine e apparecchiature) sono quelli dove si concentrano le perdite di maggiore entità; si può menzionare anche il comparto relativo alla fabbricazione di apparecchi medicali, di precisione, strumenti ottici, che evidenzia una diminuzione molto consistente (in questo caso in parte per gli effetti negativi della crisi del gruppo Safilo nell'occhialeria). Un incremento dell'occupazione dipendente si riscontra esclusivamente nell'industria alimentare e delle bevande e nella fabbricazione di macchine e apparecchi elettrici.

Infine l'analisi dei flussi di ingresso e uscita dal mercato del lavoro (assunzioni e cessazioni) conferma le tendenze negative illustrate. Nel 2013 si possono evidenziare dei segnali di ripresa del turnover occupazionale che però, come detto, riguardano principalmente il lavoro somministrato e, in misura minore, i contratti a tempo determinato; le nuove assunzioni a tempo indeterminato, invece, anche nell'industria sono sempre meno diffuse e nel 2013 costituiscono appena l'11% del totale (Tab. 28 e Tab. 29).

Le esportazioni

Un'altra importante variabile, la dinamica delle esportazioni, consente di individuare quali produzioni hanno incrementato o perso quote di mercato a livello internazionale, indicando il consolidamento o la perdita di competitività dei settori regionali di specializzazione¹⁷.

Tab. 32 – Esportazioni del settore manifatturiero (miliardi di euro correnti), Italia 2008-2013

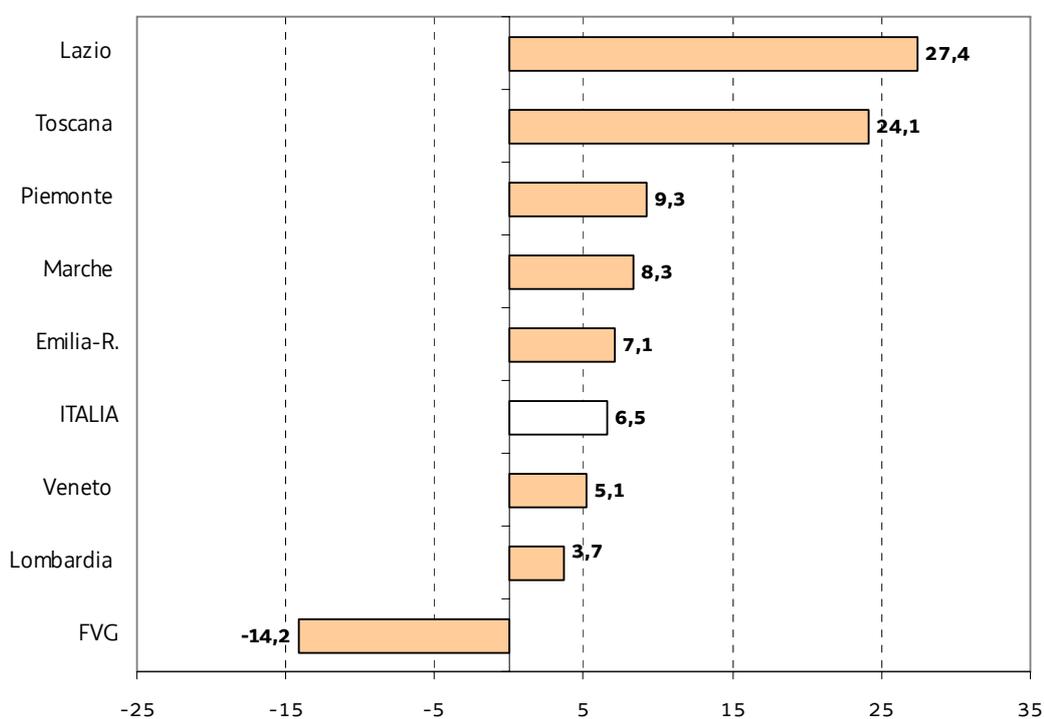
	2008	2013	var. ass.	var. %
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	20,9	27,5	6,6	31,4
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	40,9	45,0	4,1	9,9
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	7,1	7,8	0,6	8,8
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	15,4	16,4	0,9	5,9
CE-Sostanze e prodotti chimici	22,2	25,5	3,3	14,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	11,9	19,6	7,7	64,4
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	22,4	23,2	0,8	3,5

¹⁷ Per il decennio 2001-2010, la dinamica delle esportazioni regionali è stata esaminata in "Il Mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Annuario 2011", Milano, Angeli – "Esportazioni di beni del Friuli Venezia Giulia: dinamica del decennio 2001 – 2010" di Domenico Sartore (Università Ca' Foscari Venezia e GRETA Associati) e Francesca Volo (GRETA Associati).

CH-Metalli di base e prodotti in metallo	45,3	45,5	0,1	0,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	11,4	12,3	0,9	8,1
CJ-Apparecchi elettrici	21,8	20,2	-1,6	-7,4
<i>di cui: CJ2751 elettrodomestici</i>	<i>5,6</i>	<i>4,0</i>	<i>-1,7</i>	<i>-29,5</i>
CK-Macchinari ed apparecchi	71,0	71,6	0,6	0,8
CL-Mezzi di trasporto	39,4	37,2	-2,3	-5,7
<i>di cui: CL29-autoveicoli</i>	<i>27,5</i>	<i>26,4</i>	<i>-1,1</i>	<i>-3,9</i>
<i>di cui: CL301-navi e imbarcazioni</i>	<i>4,3</i>	<i>2,5</i>	<i>-1,7</i>	<i>-40,5</i>
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	20,6	21,8	1,2	5,9
<i>di cui: CM31-mobili</i>	<i>9,3</i>	<i>8,4</i>	<i>-1,0</i>	<i>-10,3</i>
Totale manifatturiero	350,6	373,5	22,9	6,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 19 - Esportazioni del settore manifatturiero (principali regioni), variazioni % 2008-2013



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

L'export del Friuli Venezia Giulia, a differenza di quanto è avvenuto nelle principali regioni italiane, nel 2013 risultava ancora inferiore rispetto al livello raggiunto nel 2008 (-14,2%). Il ritardo del Friuli Venezia Giulia nella fase di recupero dell'export è ascrivibile essenzialmente ai risultati ottenuti in quattro settori cruciali: la produzione di mobili e sedie (-21,7% rispetto al 2008), la cantieristica navale (-30,6%), la siderurgia (-26%), e soprattutto quello dei macchinari e delle apparecchiature (-23%, pari a 900 milioni di euro in meno).

Tab. 33 – Esportazioni del settore manifatturiero (milioni di euro correnti), FVG 2008-2013

	2008	2013	var. ass.	var. %
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	446,2	570,5	124,3	27,9
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	223,8	253,8	30,0	13,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	409,4	398,0	-11,4	-2,8
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	223,0	124,4	-98,6	-44,2
CE-Sostanze e prodotti chimici	302,8	288,4	-14,4	-4,8
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	27,1	33,3	6,2	23,0
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti	653,5	668,5	15,0	2,3

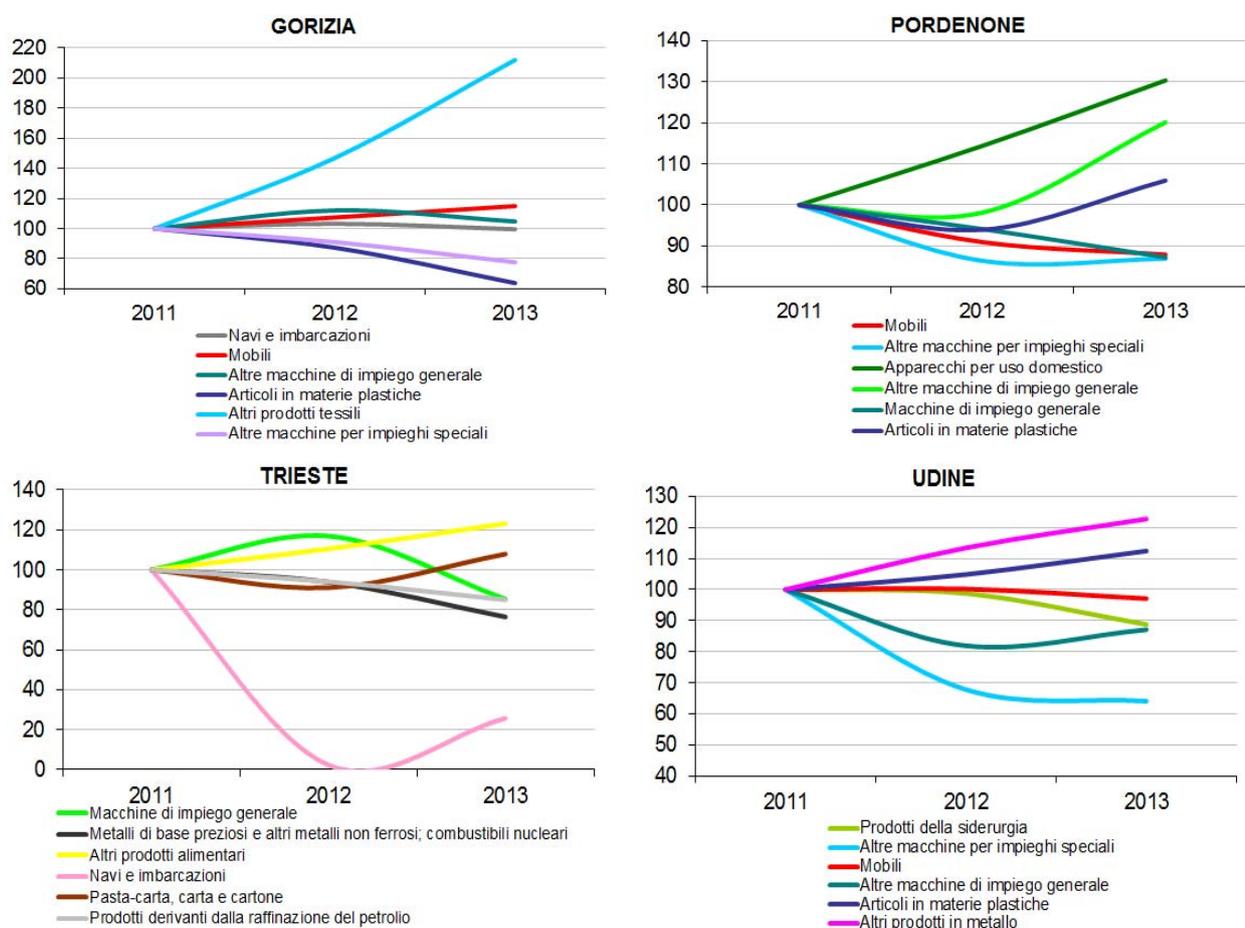
#

della lavorazione di minerali non metalliferi				
CH-Metalli di base e prodotti in metallo	2.682,3	2.367,7	-314,7	-11,7
<i>di cui: CH241-prodotti della siderurgia</i>	<i>1.352,9</i>	<i>1.001,6</i>	<i>-351,3</i>	<i>-26,0</i>
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	230,2	294,2	64,0	27,8
CJ-Apparecchi elettrici	1.017,0	912,4	-104,6	-10,3
<i>di cui: CJ275-apparecchi per uso domestico</i>	<i>474,6</i>	<i>427,9</i>	<i>-46,7</i>	<i>-9,8</i>
CK-Macchinari ed apparecchi	3.963,9	3.059,2	-904,7	-22,8
CL-Mezzi di trasporto	1.200,3	864,2	-336,2	-28,0
<i>di cui: CL301-navi e imbarcazioni</i>	<i>984,9</i>	<i>683,3</i>	<i>-301,6</i>	<i>-30,6</i>
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.682,4	1.377,3	-305,1	-18,1
<i>di cui: CM31-mobili</i>	<i>1.515,4</i>	<i>1.186,7</i>	<i>-328,7</i>	<i>-21,7</i>
Totale manifatturiero	13.061,9	11.211,7	-1.850,2	-14,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

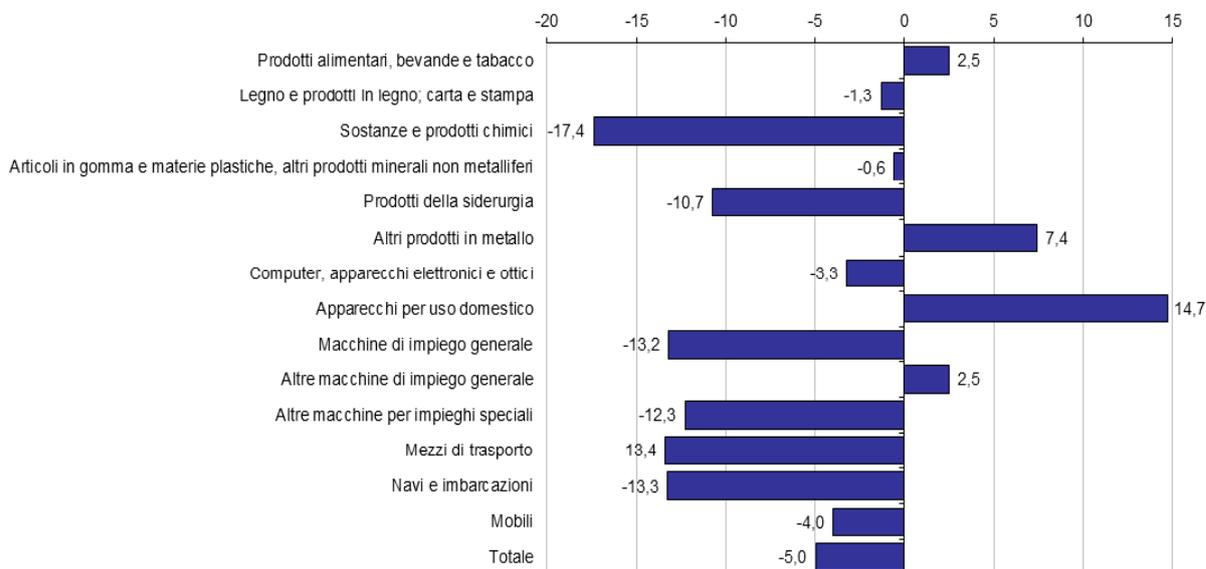
Prendendo infine in considerazione l'export delle principali categorie merceologiche, si registrano andamenti piuttosto differenziati a livello territoriale (nell'allegato di approfondimento sono disponibili per ogni provincia i dati espressi in termini assoluti per i principali settori merceologici).

Fig. 20 – Valore delle esportazioni dei principali settori merceologici per provincia. Anni 2011-2013, NI 2011=100



Fonte: ISTAT, Coeweb

Fig. 21 – Variazione media annua delle esportazioni per i principali settori merceologici. Friuli Venezia Giulia. Anni 2011-2013, valori percentuali



Fonte: ISTAT, Coeweb

L'innovazione

Un ultimo importante tassello per completare il quadro delle dinamiche del settore è costituito dalla capacità di innovazione. Un'importante fonte statistica è l'indagine ISTAT "Community Innovation Survey", condotta tra le imprese dell'industria e dei servizi con almeno 10 addetti. Si tratta di un'indagine campionaria per le imprese (industriali e artigiane) da 10 a 249 addetti e censuaria per quelle con almeno 250 addetti. L'ultima rilevazione, relativa al triennio 2010-2012, si è conclusa nel mese di gennaio 2014 e i dati non sono ancora disponibili. La rilevazione precedente, che riguarda il triennio 2008-2010, si basa sulle risposte di poco più di 1.100 imprese in regione, di cui il 26% manifatturiere, il 33% di costruzioni e il 41% di servizi.

Nel triennio 2008-2010 il 41% delle imprese del Friuli Venezia Giulia ha introdotto con successo delle innovazioni sul mercato in cui opera o nel proprio processo produttivo, quota significativamente più elevata di quella registrata a livello nazionale, pari al 31,5%.

Tab. 34 – Principali indicatori di innovazione delle imprese del FVG per settore e classe di addetti; valori percentuali (salvo diversa indicazione) – Anni 2008-2010

Settori e classi di addetti	Imprese innovatrici	Imprese che hanno innovato solo i prodotti (*)	Imprese che hanno innovato solo i processi (*)	Imprese che hanno innovato prodotti e processi (*)	Spesa per l'innovazione per addetto (euro)
Industria	55,2	27,9	17,8	54,3	7.504
Costruzioni	19,6	24,8	26,7	48,5	3.348
Servizi	28,7	25,7	28,0	46,3	8.347
TOTALE	40,8	27,1	20,8	52,0	7.375

Nota: (*) % sul totale delle imprese innovatrici del FVG

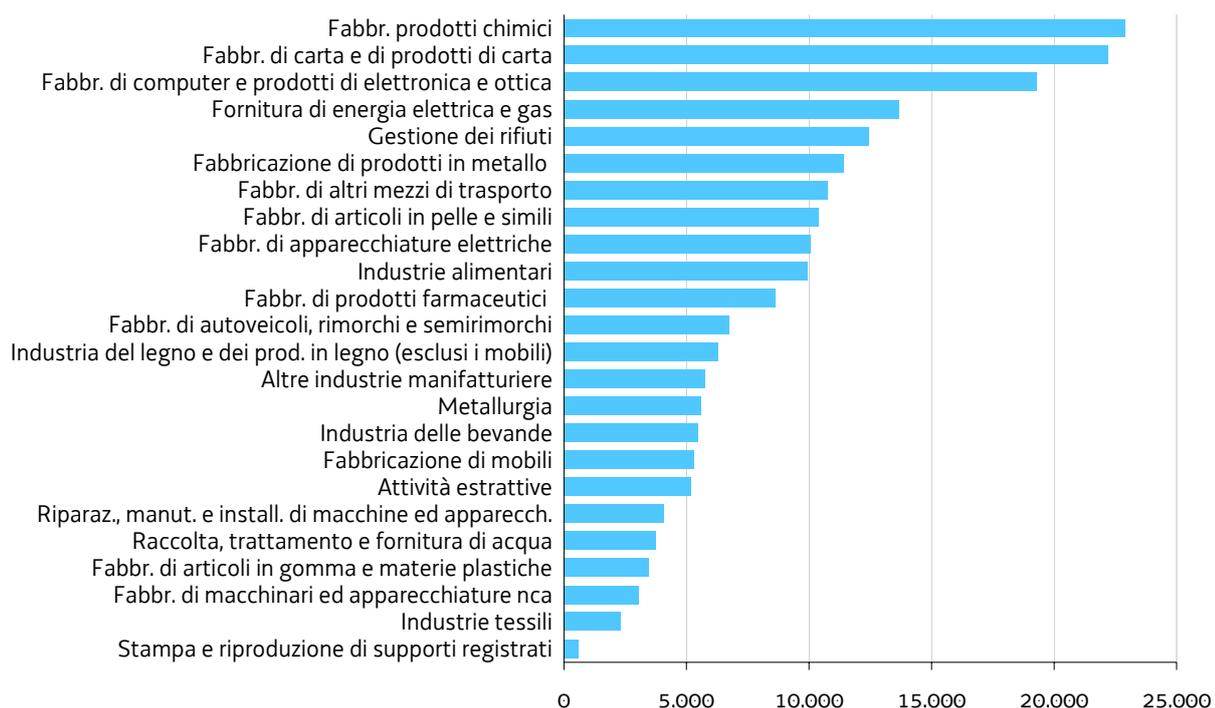
Fonte: ISTAT

Il manifatturiero è il macrosettore più innovativo, con il 55% di imprese innovatrici in regione, seguito dai servizi e quindi dalle costruzioni. In particolare, nell'industria i settori più innovativi sono stati la fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, la metallurgia, la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto e la fabbricazione di prodotti chimici.

Le imprese regionali hanno investito complessivamente 12,5 milioni di euro per l'introduzione di innovazioni nel 2010, con una spesa media per addetto di quasi 7.400 euro, di poco inferiore a quella italiana (7.700 euro). La ricerca e sviluppo rappresenta la voce di spesa principale tra le imprese dell'industria in senso stretto, mentre nelle costruzioni quasi il 60% è costituito da investimenti in nuovi macchinari e apparecchiature. Analizzando più nel dettaglio i settori all'interno del comparto industriale, emerge che le spese per addetto più elevate in Friuli Venezia Giulia sono state sostenute dalle imprese innovatrici nell'industria chimica (22.900 euro), nella fabbricazione di carta (22.200 euro) e nell'industria elettronica (19.300 euro); seguono il settore della fornitura di energia elettrica e gas (13.700 euro) e della gestione dei rifiuti (12.500 euro).

Il 42% delle imprese innovatrici ha potuto beneficiare di un sostegno pubblico per le attività di innovazione svolte nel triennio, percentuale significativamente maggiore di quella registrata a livello nazionale, pari al 30%. I finanziamenti provengono quasi esclusivamente da amministrazioni locali o regionali. La quota di imprese regionali beneficiarie di sostegno pubblico è più elevata nell'industria, pari al 46%.

Fig. 22 – Spesa per innovazione per addetto in FVG per attività economica nell'industria (euro) – Anno 2010



Fonte: ISTAT

Il ricorso a forme di cooperazione nella gestione delle attività di innovazione ha interessato quasi un quinto delle imprese innovatrici del Friuli Venezia Giulia, valore più elevato della media nazionale, pari al 13%. Gli accordi di cooperazione sono più frequenti tra le imprese dei servizi, dove si realizzano nel 25% dei casi, mentre tra quelle dell'industria e delle costruzioni si realizzano rispettivamente nel 18% e nel 19% dei casi. La quota di imprese innovatrici che hanno cooperato con soggetti esterni, inoltre, aumenta al crescere della dimensione aziendale, passando dal 18% delle imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 29, al 34% delle imprese con almeno 50 addetti. I partner principali delle imprese regionali sono stati i fornitori e le società di consulenza (scelti, in particolare, rispettivamente dal 78% e dal 70% delle imprese dell'industria che hanno definito accordi di cooperazione), seguiti dai clienti e dalle università. A questi ultimi due partner sono ricorse più frequentemente le imprese dell'industria di minori dimensioni (con meno di 20 addetti). Le imprese più grandi ricorrono spesso anche ad aziende dello stesso gruppo e a istituti di ricerca pubblici. I partner sono prevalentemente italiani: il 19% delle imprese innovatrici ha stipulato accordi con soggetti residenti sul territorio nazionale, il 9% ha scelto partner europei e solo il 6% ha cooperato con partner di altri paesi. La cooperazione con soggetti europei è stata infine più frequente tra le grandi imprese dell'industria (nel 20% dei casi).

11.2 Tavole di approfondimento

Tab. 35 – Numero di unità locali di imprese attive per provincia, sezioni C, D, E ed F della classificazione ATECO 2007 – Anno 2013 (dati al IV trimestre)

Settore	GORIZIA	PORDENONE	TRIESTE	UDINE	FVG
C Attività manifatturiere	1.246	3.850	1.394	6.121	12.611
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	38	123	38	284	483
E Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	72	102	54	153	381
F Costruzioni	1.711	4.000	3.012	8.078	16.801
Totale	3.067	8.075	4.498	14.636	30.276

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Tab. 36 – Numero di unità locali di imprese attive, industriali e artigianali, per provincia, sezioni C, D, E ed F della classificazione ATECO 2007 – Anno 2013 (dati al IV trimestre)

Settore	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		FVG	
	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.
Anno 2013										
C Attività manifatturiere	683	563	1.799	2.051	610	784	2.377	3.744	5.469	7.142
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	38	0	119	4	37	1	276	8	470	13
E Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	58	14	72	30	48	6	110	43	288	93
F Costruzioni	500	1.211	820	3.180	812	2.200	1.767	6.311	3.899	12.902

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Tab. 37 – Numero di imprese attive per provincia, sezioni C, D, E ed F della classificazione ATECO 2007 – Anno 2013

Settore	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		FVG	
	N.	% sul totale	N.	% sul totale	N.	% sul totale	N.	% sul totale	N.	% sul totale
C Attività manifatturiere	919	9,7%	2.993	12,0%	1.063	7,4%	4.743	10,3%	9.718	10,2%
D Fornitura di energia elettrica, gas, ecc.	11	0,1%	46	0,2%	19	0,1%	116	0,3%	192	0,2%
E Fornitura di acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	27	0,3%	44	0,2%	27	0,2%	65	0,1%	163	0,2%
F Costruzioni	1.542	16,4%	3.680	14,7%	2.625	18,2%	7.340	16,0%	15.187	16,0%
TOTALE IMPRESE (tutti i settori)	9.431	100,0%	25.036	100,0%	14.459	100,0%	45.974	100,0%	94.900	100,0%

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Tab. 38 – Numero di unità locali di imprese attive per provincia, per divisione della sezione C “Attività manifatturiere” della classificazione ATECO 2007 – Anno 2013 (dati al IV trimestre)

Divisione	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		FVG	
	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.	Ind.	Art.
C 10 Industrie alimentari	43	57	69	141	57	95	209	312	378	605
C 11 Industria delle bevande	11	2	35	7	10	3	43	8	99	20
C 13 Industrie tessili	14	19	22	38	12	22	28	87	76	166
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	3	21	37	75	16	61	27	141	83	298
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	2	5	12	2	4	26	43	34	61
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	19	56	106	217	19	74	168	515	312	862
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	10	2	23	9	8	0	30	8	71	19
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	10	27	35	89	29	41	34	142	108	299
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	0	0	0	1	2	0	10	0	12	1
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	12	3	37	4	22	1	59	12	130	20
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	0	0	1	0	8	0	4	2	13	2
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	20	1	88	39	11	6	81	39	200	85
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	28	22	135	123	22	35	133	180	318	360
C 24 Metallurgia	6	3	33	5	6	0	52	8	97	16
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	190	115	355	578	113	125	412	762	1.070	1.580
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	19	12	53	33	60	11	70	48	202	104
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	18	9	95	85	20	8	76	63	209	165
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	66	21	193	98	48	23	293	132	600	274
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	0	18	8	6	1	12	6	40	15
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	108	34	17	10	39	25	40	75	204	144
C 31 Fabbricazione di mobili	39	33	351	197	15	20	397	508	802	758
C 32 Altre industrie manifatturiere	13	64	38	142	21	148	62	344	134	698
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	49	60	53	140	64	81	111	309	277	590
Totale Settore C	683	563	1.799	2.051	610	784	2.377	3.744	5.469	7.142

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Tab. 39 – Imprese attive e unità locali dei settori industria e costruzioni per tipologia, FVG 2009-2013. NI 2009=100

Imprese	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Industria in senso stretto - industriali	3.737	3.778	3.746	3.662	3.614	100	101	100	98	97
Costruzioni - industriali	3.213	3.224	3.208	3.113	3.066	100	100	100	97	95
Industria in senso stretto - artigianali	7.102	6.902	6.820	6.598	6.459	100	97	96	93	91
Costruzioni - artigianali	12.767	12.667	12.658	12.335	12.121	100	99	99	97	95
UL	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Industria in senso stretto - industriali	6.182	6.296	6.256	6.227	6.227	100	102	101	101	101
Costruzioni - industriali	4.027	4.059	4.045	3.944	3.899	100	101	100	98	97
Industria in senso stretto - artigianali	7.950	7.737	7.640	7.408	7.248	100	97	96	93	91
Costruzioni - artigianali	13.555	13.448	13.447	13.112	12.902	100	99	99	97	95

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Elaborazione a cura del Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica RAFVG

Tab. 40 – Numero di unità locali di imprese attive industriali per divisione della sezione C “Attività manifatturiere”. Anni 2011, 2012, 2013.

Divisione	2011	2012	2013
C 10 Industrie alimentari	386	376	378
C 11 Industria delle bevande	96	99	99
C 13 Industrie tessili	74	77	76
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	87	85	83
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	31	33	34
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	358	330	312
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	73	73	71
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	107	106	108
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	11	11	12
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	130	128	130
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	15	13	13
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	185	190	200
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner...	330	323	318
C 24 Metallurgia	95	97	97
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	1.115	1.105	1.070
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	218	212	202
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	214	216	209
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	610	595	600
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	37	37	40
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	199	201	204
C 31 Fabbricazione di mobili	864	836	802
C 32 Altre industrie manifatturiere	151	132	134
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	256	275	277
Totale C - Attività manifatturiere	5.642	5.550	5.469

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Tab. 41 – Numero di unità locali di imprese attive di tipo industriale per divisione della sezione C “Attività manifatturiere”. Anno 2013.

Divisione	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		FVG	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)	190	28%	355	20%	113	19%	412	17%	1.070	20%
Fabbricazione di mobili	39	6%	351	20%	15	2%	397	17%	802	15%
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca	66	10%	193	11%	48	8%	293	12%	600	11%
Industrie alimentari	43	6%	69	4%	57	9%	209	9%	378	7%
Fabbricaz. altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi	28	4%	135	8%	22	4%	133	6%	318	6%
Industria del legno (esclusi i mobili)	19	3%	106	6%	19	3%	168	7%	312	6%
Riparaz. manutenz. installaz. di macchine e apparecchiature	49	7%	53	3%	64	10%	111	5%	277	5%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	18	3%	95	5%	20	3%	76	3%	209	4%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	108	16%	17	1%	39	6%	40	2%	204	4%
Fabbricaz. computer, prodotti elettronica e ottica, app. elettrome	19	3%	53	3%	60	10%	70	3%	202	4%
Altri settori	104	15%	372	21%	153	25%	468	20%	1.097	20%
Totale C - Attività manifatturiere	683	100%	1.799	100%	610	100%	2.377	100%	5.469	100%

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Tab. 42 – Numero di unità locali di imprese INDUSTRIALI attive per principali divisioni della sezione C “Attività manifatturiere”. Valori assoluti e NI 2009=100.

GORIZIA		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)		169	171	174	182	190	100	101	103	108	112
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto		91	87	96	100	108	100	96	105	110	119
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca		59	67	70	68	66	100	114	119	115	112
Riparaz. manutenz. installaz. di macchine e apparecchiature		33	40	45	49	49	100	121	136	148	148
Industrie alimentari		49	47	45	44	43	100	96	92	90	88
Fabbricazione di mobili		36	38	37	36	39	100	106	103	100	108
PORDENONE		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)		383	392	392	382	355	100	102	102	100	93
Fabbricazione di mobili		402	419	399	379	351	100	104	99	94	87
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca		183	187	188	196	193	100	102	103	107	105
Fabbricaz. altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi		147	142	137	136	135	100	97	93	93	92
Industria del legno (esclusi i mobili)		137	133	132	114	106	100	97	96	83	77
Fabbricazione di apparecchiature elettriche		95	92	94	96	95	100	97	99	101	100
TRIESTE		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)		113	120	123	117	113	100	106	109	104	100
Fabbricaz. computer, prodotti elettronica e ottica, app. elettromedica		68	70	66	64	60	100	103	97	94	88
Industrie alimentari		48	52	57	60	57	100	108	119	125	119
Riparaz. manutenz. installaz. di macchine e apparecchiature		66	66	52	58	64	100	100	79	88	97
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca		55	58	55	48	48	100	105	100	87	87
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto		46	45	46	43	39	100	98	100	93	85
UDINE		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)		445	449	426	424	412	100	101	96	95	93
Fabbricazione di mobili		474	455	415	404	397	100	96	88	85	84
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca		292	292	297	283	293	100	100	102	97	100
Industrie alimentari		202	210	211	202	209	100	104	104	100	103
Industria del legno (esclusi i mobili)		189	189	185	176	168	100	100	98	93	89
Fabbricaz. altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi		134	143	140	137	133	100	107	104	102	99
FRIULI VENEZIA GIULIA		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
Fabbricaz. prodotti in metallo (esclusi macchinari)		1.110	1.132	1.115	1.105	1.070	100	102	100	100	96
Fabbricazione di mobili		926	924	864	836	802	100	100	93	90	87
Fabbricaz. macchinari e apparecchiature nca		589	604	610	595	600	100	103	104	101	102
Industrie alimentari		372	382	386	376	378	100	103	104	101	102
Industria del legno (esclusi i mobili)		372	363	358	330	312	100	98	96	89	84
Fabbricaz. altri prodotti della lavoraz. di minerali non metalliferi		338	339	330	323	318	100	100	98	96	94

Fonte: Registro delle Imprese, Infocamere

Tab. 43 – Occupati nell’Industria in senso stretto per posizione e provincia. FVG, serie storica 2008-2013
(dati in migliaia) *

	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	Dip.	Ind.	Tot															
UD	54	8	62	49	10	59	55	8	63	53	5	58	53	5	58	52	6	58
GO	15	1	16	15	1	16	14	2	15	13	1	14	12	1	13	12	1	13
TS	10	3	13	12	2	15	12	1	13	11	0	12	11	1	13	11	2	13
PN	44	4	48	43	4	47	42	5	47	46	6	51	45	6	51	44	6	50
FVG	123	15	138	120	17	137	122	16	138	122	12	134	121	14	135	119	15	134

Fonte: Istat, RCFL

Tab. 44 – Occupati in tutti i settori per posizione e provincia. FVG, serie storica 2008-2013*(dati in migliaia) **

	2008			2009			2010			2011			2012			2013		
	Dip.	Ind.	Tot															
UD	172	58	230	166	57	222	176	49	225	179	44	224	173	46	219	170	49	219
GO	47	11	58	46	11	57	43	13	57	44	12	56	46	11	57	44	10	54
TS	72	24	96	74	19	93	75	17	92	72	19	91	68	22	90	71	20	91
PN	111	27	138	110	26	136	107	27	134	110	30	140	108	32	140	106	29	136
FVG	402	120	522	396	112	508	402	106	508	405	106	511	396	111	507	391	109	500

Fonte: Istat, RCFL

Tab. 45 – Occupati dipendenti del manifatturiero per comparto e provincia. Anno 2008.

	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	FVG
Industrie alimentari e delle bevande	1.572	1.123	1.089	3.425	7.208
Industria del tabacco	0	0	0	0	0
Industrie tessili	284	341	645	533	1.802
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e conf.pellicce	45	9	150	464	669
Preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, calzature		90	84	561	735
Industria del legno; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	209	279	4.053	3.449	7.990
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	663	377	624	1.247	2.910
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	434	107	821	1067	2.429
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattam.combustibili nucleari		2	10	156	169
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	473	211	543	1.234	2.462
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	81	169	2.069	1.149	3.467
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	264	222	3.551	1.340	5.377
Metallurgia	717	139	1003	4.045	5.903
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.089	2.760	9.421	8.959	22.229
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1.724	1.233	8.119	8.120	19.196
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	368	53	57	498	977
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	301	791	1.522	1.454	4.067
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	824	869	594	259	2.547
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	530	310	542	3.006	4.387
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4		139	258	400
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.212	2.498	52	438	4.199
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	115	1.420	8.067	6.672	16.274
Recupero e preparazione per il riciclaggio	41	76	169	84	370
TOTALE	10.949	13.079	43.323	48.415	115.766

Fonte INPS

Tab. 46 – Occupati dipendenti del manifatturiero per comparto e provincia. Anno 2012.

	Trieste	Gorizia	Pordenone	Udine	FVG
Industrie alimentari e delle bevande	1.737	1.000	1.450	3.425	7.611
Industria del tabacco	0	0	0	1	1
Industrie tessili	247	268	462	445	1.421
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e conf.pellicce	38	4	152	271	465
Preparazione e concia del cuoio; fabbr. di articoli da viaggio, borse, calzature		83	45	518	646
Industria del legno; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio	171	177	3.186	2.472	6.006
Fabbr. della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta	589	387	420	1.069	2.464
Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	384	101	677	947	2.108
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattam.combustibili nucleari		4	10	104	118
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	353	177	419	1.192	2.141
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	89	198	1.584	1.126	2.997
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	196	170	2.998	1.167	4.531
Metallurgia	655	100	915	3.902	5.572
Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.133	2.603	8.429	8.137	20.302
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici	1.618	923	7.023	8.354	17.918
Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	423	42	51	431	947
Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	355	745	1.365	1.818	4.283
Fabbr. di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni	720	857	683	208	2.467
Fabbr. di apparecchi medicali, di precisione, di strumenti ottici e di orologi	607	331	346	1.449	2.733
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0	0	106	141	247
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	983	2.175	26	440	3.625
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	117	887	6.430	4.923	12.357
Recupero e preparazione per il riciclaggio	27	61	186	108	382
TOTALE	10.439	11.293	36.963	42.646	101.341

Fonte INPS

Tab. 47 – Ore di CIG concesse nel manifatturiero per provincia e tipo gestione. FVG. Serie storica 2008-2013.

Provincia	Gestione	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Gorizia	01. Ordinaria	104.738	1.596.413	825.126	652.626	554.344	555.330
	02. Straordinaria	532.632	759.842	1.084.577	1.390.531	1.565.268	1.549.444
	03. Deroга	550	56.454	686.887	99.439	89.633	65.865
Gorizia Totale		637.920	2.412.709	2.596.590	2.142.596	2.209.245	2.170.639
Pordenone	01. Ordinaria	464.347	3.866.149	2.380.464	1.480.623	2.454.515	2.445.099
	02. Straordinaria	1.248.350	1.055.245	4.615.826	4.082.553	3.731.566	4.504.686
	03. Deroга	62.634	333.816	424.543	213.109	234.431	544.406
Pordenone Totale		1.775.331	5.255.210	7.420.833	5.776.285	6.420.512	7.494.191
Trieste	01. Ordinaria	20.473	484.213	225.079	145.843	309.259	80.654
	02. Straordinaria	170.655	181.553	347.943	759.782	679.159	1.061.555
	03. Deroга	44.570	6.228	36.838	40.641	22.842	82.364
Trieste Totale		235.698	671.994	609.860	946.266	1.011.260	1.224.573
Udine	01. Ordinaria	239.661	2.865.131	1.155.261	576.837	827.378	825.424
	02. Straordinaria	470.541	2.615.716	6.193.935	7.079.813	6.545.559	5.633.525
	03. Deroга	68.941	302.972	1.471.811	245.644	342.908	680.351
Udine Totale		779.143	5.783.819	8.821.007	7.902.294	7.715.845	7.139.300
FVG	01. Ordinaria	829.219	8.811.906	4.585.930	2.855.929	4.145.496	3.906.507
	02. Straordinaria	2.422.178	4.612.356	12.242.281	13.312.679	12.521.552	12.749.210
	03. Deroга	176.695	699.470	2.620.079	598.833	689.814	1.372.986
Totale complessivo FVG		3.428.092	14.123.732	19.448.290	16.767.441	17.356.862	18.028.703

Fonte: INPS

Tab. 48 – Ingressi in lista di mobilità ai sensi della L.223/91 – Caratteristiche socio anagrafiche. FVG, anni 2008-2013.

Genere	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Femmine	337	916	645	763	778	619
Maschi	711	1.263	1.349	1.204	1.259	1.465
Totale complessivo	1.048	2.179	1.994	1.967	2.037	2.084

Classe d'età	2008	2009	2010	2011	2012	2013
01. giovani	68	165	138	121	113	85
02. adulti	823	1.580	1.500	1.505	1.579	1.538
03. anziani	157	434	356	341	345	461
Totale complessivo	1.048	2.179	1.994	1.967	2.037	2.084

Cittadinanza	2008	2009	2010	2011	2012	2013
01. Italiani	959	1.895	1.747	1.722	1.774	1.882
02. comunitari	31	69	113	83	95	66
03. extracomunitari	58	215	134	162	168	136
Totale complessivo	1.048	2.179	1.994	1.967	2.037	2.084

Fonte: Ergonet

Tab. 49 – Valore delle esportazioni per merce, euro. Friuli Venezia Giulia. Anni 2011-2013

MERCE	2011	2012	2013	var% 2013/2012	var% 2013/2011
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco, di cui:	534.180.767	579.801.753	570.510.728	-1,6	6,8
CA101-Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	72.505.622	77.079.747	75.247.962	-2,4	3,8
CA107-Prodotti da forno e farinacei	106.713.661	115.081.418	117.849.619	2,4	10,4
CA108-Altri prodotti alimentari	152.101.453	165.257.707	177.139.843	7,2	16,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	243.142.745	229.983.504	253.797.566	10,4	4,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	394.335.084	412.388.125	397.961.033	-3,5	0,9
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	151.259.461	136.194.453	124.374.915	-8,7	-17,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	359.076.967	339.388.052	288.379.640	-15,0	-19,7
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	34.996.825	32.881.121	33.277.480	1,2	-4,9
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	672.149.315	672.537.841	668.459.440	-0,6	-0,5
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, di cui:	2.401.643.841	2.413.450.870	2.367.659.399	-1,9	-1,4
CH241-Prodotti della siderurgia	1.127.584.357	1.116.031.014	1.001.576.472	-10,3	-11,2
CH242-Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	94.847.370	92.064.694	94.055.597	2,2	-0,8
CH243-Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	127.317.184	132.500.425	113.211.534	-14,6	-11,1
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	287.363.687	274.736.995	231.850.466	-15,6	-19,3
CH251-Elementi da costruzione in metallo	133.358.928	154.999.201	212.403.398	37,0	59,3
CH252-Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	141.226.873	132.461.389	144.332.250	9,0	2,2
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	191.876.052	202.693.047	242.603.352	19,7	26,4
CH259-Altri prodotti in metallo	278.510.627	292.856.987	306.793.952	4,8	10,2
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	306.486.944	301.772.650	294.209.029	-2,5	-4,0
CJ -Apparecchi elettrici, di cui:	993.069.351	844.891.908	912.429.328	8,0	-8,1
CJ 271-Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	340.437.542	173.710.131	219.456.774	26,3	-35,5
CJ 273-Apparecchiature di cablaggio	125.101.940	109.423.487	96.677.945	-11,6	-22,7
CJ 274-Apparecchiature per illuminazione	134.869.540	126.359.339	131.525.938	4,1	-2,5
CJ 275-Apparecchi per uso domestico	360.317.784	386.089.920	427.905.662	10,8	18,8
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a., di cui:	3.549.954.566	3.128.686.102	3.059.156.487	-2,2	-13,8
CK281-Macchine di impiego generale	863.158.931	868.024.027	751.255.773	-13,5	-13,0
CK282-Altre macchine di impiego generale	759.817.786	693.671.099	744.058.185	7,3	-2,1
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	229.666.007	216.649.765	219.569.798	1,3	-4,4
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	1.616.374.045	1.252.665.625	1.248.094.367	-0,4	-22,8
CL-Mezzi di trasporto	1.283.477.336	776.124.561	864.183.592	11,3	-32,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	169.443.335	175.386.181	158.624.653	-9,6	-6,4
CL291-Autoveicoli	84.174.504	87.506.964	81.950.135	-6,4	-2,6
CL292-Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	5.987.454	6.081.814	5.188.234	-14,7	-13,3
CL293-Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	79.281.377	81.797.403	71.486.284	-12,6	-9,8
CL301-Navi e imbarcazioni	1.085.884.159	571.539.253	683.299.445	19,6	-37,1
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere, di cui:	1.440.957.503	1.389.777.320	1.377.278.298	-0,9	-4,4
CM310-Mobili	1.261.863.540	1.210.715.560	1.186.736.470	-2,0	-6,0
Totale prodotti delle attività manifatturiere	12.364.730.705	11.257.878.260	11.211.676.935	-0,4	-9,3

Fonte: ISTAT, Coeweb

Tab. 50 – Valore delle esportazioni per merce e provincia, milioni di euro e composizione percentuale. Anno 2013

MERCE	GORIZIA		PORDENONE		TRIESTE		UDINE		FVG	
	mIn €	% sul totale	mIn €	% sul totale						
CK289-Altre macchine per impieghi speciali	38,6	2,9	529,6	15,7	94,0	5,4	585,8	12,2	1.248,1	11,1
CM310-Mobili	147,7	11,1	584,8	17,4	6,0	0,3	448,2	9,4	1.186,7	10,6
CH241-Prodotti della siderurgia	17,1	1,3	7,0	0,2	3,9	0,2	973,6	20,3	1.001,6	8,9
CK281-Macchine di impiego generale	17,5	1,3	224,7	6,7	399,3	23,0	109,8	2,3	751,3	6,7
CK282-Altre macchine di impiego generale	99,5	7,5	245,1	7,3	19,6	1,1	379,8	7,9	744,1	6,6
CL301-Navi e imbarcazioni	534,8	40,2	0,0	0,0	138,7	8,0	9,8	0,2	683,3	6,1
CJ275-Apparecchi per uso domestico	2,2	0,2	388,7	11,5	7,3	0,4	29,8	0,6	427,9	3,8
CG222-Articoli in materie plastiche	47,2	3,5	139,9	4,2	19,5	1,1	216,5	4,5	423,1	3,8
CH259-Altri prodotti in metallo	22,1	1,7	102,2	3,0	8,2	0,5	174,3	3,6	306,8	2,7
CH257-Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	2,5	0,2	101,7	3,0	3,0	0,2	135,4	2,8	242,6	2,2
CH244-Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	15,0	1,1	29,7	0,9	160,5	9,3	26,6	0,6	231,9	2,1
CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	8,7	0,7	43,4	1,3	17,0	1,0	150,5	3,1	219,6	2,0
CJ271-Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	16,2	1,2	96,4	2,9	30,3	1,7	76,6	1,6	219,5	2,0
CH251-Elementi da costruzione in metallo	1,8	0,1	53,0	1,6	3,3	0,2	154,3	3,2	212,4	1,9
CC171-Pasta-carta, carta e cartone	2,7	0,2	36,4	1,1	127,1	7,3	41,3	0,9	207,5	1,9
Altri prodotti	355,4	26,7	782,5	23,3	695,9	40,1	1.271,8	26,6	3.105,5	27,7
Totale	1.328,9	100,0	3.365,1	100,0	1.733,5	100,0	4.784,2	100,0	11.211,7	100,0

Fonte: ISTAT, Coeweb

Tab. 51 – Valore delle esportazioni dei principali settori merceologici per provincia. Anni 2011, 2012 e 2013. Valori assoluti e Numeri Indice, NI 2011=100

UDINE	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Prodotti della siderurgia	1.096.829.884	1.083.230.637	973.563.715	100	99	89
Altre macchine per impieghi speciali	914.555.377	619.972.553	585.828.692	100	68	64
Mobili	461.622.338	462.459.770	448.216.689	100	100	97
Altre macchine di impiego generale	436.023.731	357.090.923	379.849.163	100	82	87
Articoli in materie plastiche	192.520.967	201.917.860	216.509.444	100	105	112
Altri prodotti in metallo	141.985.231	161.099.893	174.336.549	100	113	123

GORIZIA	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Navi e imbarcazioni	537.418.958	554.563.324	534.816.821	100	103	100
Mobili	128.535.085	138.011.869	147.723.209	100	107	115
Altre macchine di impiego generale	95.026.925	106.461.210	99.533.967	100	112	105
Articoli in materie plastiche	73.959.069	64.549.529	47.169.617	100	87	64
Altri prodotti tessili	18.932.192	27.806.486	40.135.601	100	147	212
Altre macchine per impieghi speciali	49.777.335	45.293.775	38.639.505	100	91	78

TRIESTE	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Macchine di impiego generale	467.901.114	547.059.558	399.298.124	100	117	85
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili	209.974.349	197.119.047	160.470.529	100	94	76
Altri prodotti alimentari	121.423.558	134.220.874	149.570.899	100	111	123
Navi e imbarcazioni	538.646.687	12.620.649	138.726.643	100	2	26
Pasta-carta, carta e cartone	117.689.735	107.195.554	127.051.308	100	91	108
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	141.250.182	132.898.071	120.019.036	100	94	85

PORDENONE	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Mobili	665.007.291	604.911.926	584.811.572	100	91	88
Altre macchine per impieghi speciali	609.350.337	526.498.211	529.616.477	100	86	87
Apparecchi per uso domestico	298.265.136	341.150.065	388.658.329	100	114	130
Altre macchine di impiego generale	203.999.615	200.208.756	245.079.615	100	98	120
Macchine di impiego generale	257.524.399	242.436.134	224.675.168	100	94	87
Articoli in materie plastiche	132.087.187	124.124.035	139.926.895	100	94	106

Fonte: ISTAT, Coeweb

11.3 Schede settore

EDILIZIA

La crisi economica internazionale ha colpito duramente anche il settore delle costruzioni; il mercato dell'edilizia residenziale è stato uno dei primi a risentire della crisi, a causa della contrazione della capacità di spesa delle famiglie, dell'aumento dell'incertezza per il futuro e della crescente rigidità delle banche nella concessione dei mutui rispetto a quanto avveniva in passato. Si può inoltre aggiungere la notevole flessione degli investimenti in opere pubbliche da parte degli Enti Locali, dovuta alla minore disponibilità di risorse e ai vincoli di bilancio sempre più stringenti. Infine occorre considerare le crescenti difficoltà che incontrano le imprese edili, soprattutto le più piccole, nell'accesso al credito, aggravate spesso dai diffusi ritardi nei pagamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche. In regione le difficoltà illustrate si sono tradotte nella perdita di circa un quarto degli occupati nel settore tra il 2007 e il 2013 (pari a 9.400 unità in meno, da 38.500 a 29.100, fonte: Istat) e di quasi 800 imprese, in gran parte artigiane, nel periodo 2009-2013 (-5%, Tab. 5). Un altro indicatore dello stato di forte difficoltà in cui versa il settore edile è costituito dal numero di ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate, che negli anni precedenti alla crisi si era mantenuto piuttosto stabile. Inoltre in passato le imprese ricorrevano solo agli interventi ordinari; nel settore edilizio e lapideo, infatti, la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria è regolata da particolari disposizioni, data la specificità del rapporto di lavoro, e veniva richiesta dalle imprese soprattutto a causa delle sospensioni dell'attività legate agli eventi meteorologici avversi, che presentano un impatto tendenzialmente poco variabile da un anno all'altro. A partire dal 2009 il numero di ore di CIG ha subito un fortissimo incremento (da meno di 800mila nel 2008 a oltre 3,8 milioni nel 2013, fonte: Inps) e sono stati richiesti anche gli interventi straordinari e in deroga, sintomo che sulle sospensioni dell'attività delle imprese ha influito in maniera molto rilevante anche la mancanza di commesse e il generale peggioramento del contesto relativo all'intero comparto.

Per quanto concerne la riduzione del numero di imprese nel settore, si può osservare che tale contrazione è stata più attenuata per i lavori di costruzione specializzati (installazione di impianti idraulici, di riscaldamento, di condizionamento, elettrici, attività di completamento e finitura di edifici, ecc.). L'ambito dell'impiantistica mostra una tenuta maggiore, grazie ad esempio alle agevolazioni fiscali legate alle ristrutturazioni e al miglioramento dell'efficienza energetica, o anche perché (nonostante i tempi di crisi) i controlli periodici obbligatori per legge (ad es. sulle caldaie) e le manutenzioni essenziali negli immobili (specie in quelli più datati) devono comunque essere effettuate.

In tal senso è probabile che il settore in futuro sarà sempre più orientato (anche in accordo con le Direttive europee in materia di efficienza energetica e prestazioni degli edifici) all'innovazione, alla qualità delle abitazioni, alla riqualificazione degli spazi urbani, alla manutenzione e rigenerazione del patrimonio edilizio. Un altro aspetto importante è legato ai grandi rischi del territorio italiano e regionale, da quello sismico a quello idrogeologico, che impongono di non inseguire più le emergenze ma di spostare l'attenzione e gli investimenti sulla prevenzione, sulla manutenzione e sull'innovazione.

LEGNO-ARREDO

Nel comparto del legno-arredo in regione, a partire dal 2003, si è verificata una progressiva contrazione delle esportazioni, passate a livello regionale da una quota del 20% sul totale (e un valore prossimo ai 2 miliardi di euro) a poco più del 10% negli ultimi anni (pari a 1,3 miliardi di euro). Si tratta di una perdita molto pesante per l'economia del Friuli Venezia Giulia. Per definire meglio tale profonda e prolungata crisi, occorre distinguere tra i due poli principali in cui si articola il comparto, ossia il distretto della sedia e quello del mobile.

Il **distretto della sedia** in provincia di Udine è una realtà produttiva con una storica tradizione nella lavorazione del legno e nella realizzazione di sedute, ed è caratterizzato da un'intensa divisione del lavoro tra piccole e medie imprese, tutte altamente specializzate nelle singole fasi del processo produttivo, dalla produzione della componentistica, all'assemblaggio e rifinitura dei prodotti.

Alla crisi del distretto hanno contribuito diversi fattori tra cui la forte concorrenza internazionale aggravata dall'apprezzamento dell'euro (fino agli anni Novanta il settore si era giovato delle svalutazioni della lira) e il venir meno di una parte consistente della domanda proveniente da importanti mercati di sbocco quali la Germania e gli Stati Uniti. Tali dinamiche hanno indebolito la competitività delle aziende sui mercati internazionali, la maggior parte delle quali ancora troppo caratterizzate da produzioni di bassa gamma. La forte concorrenza dei paesi asiatici sui prodotti di fascia bassa e sul costo del lavoro ha inoltre provocato forti spinte alla delocalizzazione delle grandi imprese del distretto e la progressiva riduzione degli spazi di mercato della aziende di subfornitura.

La fase di difficoltà del **distretto del Mobile del Livenza** in provincia di Pordenone, invece, si può ricondurre in prevalenza alla più recente crisi economica internazionale. La produzione locale comprende diversi tipi di mobili per la casa, mentre minore è la presenza di mobili per ufficio che, comunque, hanno conosciuto una maggiore diffusione in tempi recenti. Alla produzione di mobili si affianca quella della componentistica (ante, cassetti, semilavorati, ecc.) che, pur appartenendo alla filiera produttiva del mobile, costituisce oramai, almeno in parte, un segmento dotato di propria autonomia (Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Autonoma F.V.G. 2013).

Negli anni precedenti la crisi le imprese avevano rafforzato la propria posizione, dimostrando una buona propensione all'innovazione, a investire nella certificazione ambientale, a puntare sul design, sull'efficienza logistico-organizzativa, sulla differenziazione produttiva e anche sull'utilizzo di materiali diversi dal legno. Il distretto del Mobile del Livenza si contraddistingue per una dimensione media delle imprese superiore agli standard regionali di Veneto e Friuli Venezia Giulia (dato che si situa a cavallo delle due regioni) ma anche nazionali. La dimensione può aver consentito alle imprese di effettuare maggiori investimenti in ricerca e sviluppo e nella formazione delle risorse umane. Anche per le aziende leader del Manzanese, quelle che sono riuscite a mantenere la loro competitività sui mercati, le funzioni aziendali di ricerca e design da un lato e di marketing e vendite dall'altro hanno acquisito una rilevanza strategica. In particolare gli investimenti nel marketing e nelle vendite sono funzionali a collocare i prodotti su mercati meno permeabili rispetto al passato e a sviluppare le reti commerciali. I processi produttivi più complessi per la produzione di mobili, quali ad esempio le cucine, hanno inoltre portato le aziende del distretto del Livenza ad affrontare il tema del controllo della produzione e dei relativi sprechi, oltre a favorire sistemi integrati di gestione della produzione e della logistica (just in time, sistemi ERP, ecc.), al fine di favorire l'efficienza produttiva e ottimizzare la rete distributiva (IRES FVG 2013).

Le diverse dinamiche illustrate hanno avuto dei riflessi sull'andamento delle esportazioni totali: la provincia di Pordenone, partendo negli anni Duemila da valori molto inferiori, dal 2007 ha superato la provincia di Udine. Le differenze tra i due territori si possono cogliere anche in termini di occupazione: Udine ha perso il 40% degli addetti nel decennio intercensuario 2001-2011, Pordenone "solo" il 13%. Come risultato il legno-arredo in quest'ultima provincia conta ormai un numero di addetti superiore a quella di Udine; si tratta di un andamento in linea con il "sorpasso" rilevato anche in termini di esportazioni.

ELETTRODOMESTICO

La difficoltà del settore dell'elettrodomestico è in atto ormai da diversi anni ed è connessa ad una progressiva diminuzione dei volumi di produzione delle fabbriche italiane, ad un arretramento della domanda interna, alla diminuzione dei prezzi che ha assottigliato i margini dei produttori, tutti fattori che hanno comportato chiusure di stabilimenti produttivi e processi di delocalizzazione. In questo contesto anche il sito dell'Electrolux di Porcia nell'ultimo decennio ha visto una drastica riduzione dei volumi produttivi delle lavatrici, nonostante l'elevato grado di efficienza dello stabilimento e l'impiego di risorse umane con ampie competenze e professionalità.

Le difficoltà del settore sono antecedenti rispetto alla crisi economica globale; l'export di elettrodomestici del Pordenonese nei primi anni Duemila valeva mediamente 550 milioni di euro ogni anno, pari a quasi il 20% del totale delle vendite all'estero delle imprese della provincia. In poco tempo, dal 2004 al 2008, il volume delle esportazioni si è notevolmente ridimensionato, scendendo a poco più di 300 milioni nel periodo 2009-2012, e dimezzando la propria incidenza percentuale sul totale provinciale. Si deve anche sottolineare l'elevata dipendenza dalla domanda proveniente dai maggiori paesi dell'Unione Europea. Oltre l'80% dell'export ha infatti come destinazione il mercato interno comunitario, in particolare gran parte del valore delle esportazioni di elettrodomestici della provincia di Pordenone ha come mercati di sbocco principalmente tre paesi: la Germania, la Francia, il Regno Unito. La crescita dell'export nei paesi extra UE, come ad esempio la Russia, è stata troppo modesta per compensare la flessione della domanda proveniente dai maggiori partner commerciali.

Nonostante la situazione rilevata, all'interno della filiera dell'elettrodomestico sono ravvisabili alcuni segmenti produttivi caratterizzati da trend positivi, in particolare, l'andamento della categoria componentistica elettro/elettronica ed elettromeccanica. Infatti, nonostante la componente proponga un trend regionale leggermente negativo (-0,7%), alcune sezioni di questa categoria manifestano un andamento di segno contrario (ad es. fabbricazione di apparecchi di misurazione e regolazione, fabbricazione di motori, generatori trasformatori ed apparecchi di redistribuzione e controllo elettricità).

La condizione di difficoltà evidenziata è mitigata dalla propensione all'innovazione/ricerca, che può rappresentare una strategia per rilanciare la produzione in regione. L'esame delle caratteristiche dei progetti di ricerca mostra come, nel corso degli ultimi anni, l'attenzione delle imprese del settore si sia rivolto prevalentemente verso l'innovazione nel campo del processo di lavaggio (applicazione della "fuzzy logic"), nell'automazione dei sistemi di controllo, nel miglioramento del processo produttivo e del prodotto, nel potenziamento dell'organizzazione del lavoro, nello sviluppo dei materiali e dei componenti. In futuro, anche la fabbricazione di elettrodomestici registrerà un incremento delle innovazioni nel campo dei materiali, dell'efficienza energetica e delle SMART GRID. Altri ambiti di ricerca e innovazione sono legati al campo dell'efficienza energetica e verso prodotti caratterizzati dalla forte connessione tra elettrodomestico e sistemi di comunicazione. L'importanza della ricerca/innovazione nel rilancio del settore è sottolineato dall'analisi dei principali competitor nella produzione dell'elettrodomestico. L'esame dei prezzi di vendita e dei fatturati tra il 2012 e il 2013, indica come alcuni produttori di elettrodomestici siano stati in grado di incrementare le proprie quote di mercato dei prodotti a prezzo più sostenuto. Questo significa che vi sono ancora margini di crescita anche per gli elettrodomestici a più elevato valore aggiunto. Evidentemente, la riduzione di prezzo non è l'unica strategia possibile, ma sono importanti anche piani di comunicazione incisivi nei confronti dei consumatori così come un costante investimento in ricerca ed innovazione tecnologica.

In questo senso, l'accordo raggiunto in relazione alla vertenza Electrolux tra azienda, parti sociali, Governo e Regioni interessate, ha sancito anche l'impegno delle istituzioni a sostegno degli investimenti in innovazione.

ALIMENTARE

Un altro settore di punta del made in Italy, quello alimentare, appare invece solo marginalmente lambito dalla crisi anche in Friuli Venezia Giulia (con la rilevante eccezione delle Latterie Friulane di Campoformido e di qualche altro caso), evidenziando una crescita dell'occupazione (almeno in alcune filiere) e dell'export.

Al 2013 il numero delle imprese attive nell'industria alimentare-bevande in FVG è pari a 810 unità, in calo rispetto al 2009, (-5%); il calo è comunque molto meno marcato della media del comparto manifatturiero, dimostrando il carattere anticiclico che il settore possiede.

Tale calo prosegue un trend manifestatosi fin dal 2001. Infatti, secondo i dati ISTAT 2001-2011, il settore ha subito un significativo ridimensionamento nel corso del decennio, con un calo del 20,6% in termini di U.L. e del 10,5% in termini di occupazione (il calo però è stato del -15% nel manifatturiero). Al 2011 il settore contava su una dimensione di 1.016 unità locali attive, per una occupazione pari a 8.326 addetti.

Se consideriamo il suo peso sul totale del comparto manifatturiero, in FVG l'industria alimentare-bevande pesa per circa l'11 % in termini di UL e per il 7% in termini di addetti, a dimostrazione di una dimensione media aziendale piuttosto limitata.

L'export alimentare-bevande è cresciuto del 6,8% nel periodo 2011-13, mentre negli stessi anni l'export regionale complessivo è crollato del 10%, evidenziando quindi un'elevata propensione all'internazionalizzazione dei mercati. Particolarmente favorevole è l'orientamento all'export di alcune filiere (es. caffè, vino).

Il trend più recente delle assunzioni (2011-13), pur essendo complessivamente calante, evidenzia alcune filiere o territori in crescita (es. l'industria delle bevande, della lavorazione del pesce e molluschi,) che potrebbero prefigurare un'inversione di tendenza più generale per il prossimo futuro.

In questa filiera rientrano diverse produzioni di eccellenza del distretto agroalimentare di San Daniele, la produzione del caffè nel distretto di Trieste, il comparto vitivinicolo. Si tratta di produzioni che evidenziano significativi processi di crescita, in particolare sul piano qualitativo, riconosciute anche da apposite certificazioni. Si può inoltre sottolineare che tali produzioni tipiche, strettamente legate al territorio, non possono essere soggette a processi di delocalizzazione come avviene in altri settori.

Emblematico il caso di San Daniele, e del relativo Distretto che si presenta come "Parco agro-alimentare" dove l'intero territorio assume un ruolo strategico per le politiche di sviluppo ambientale ed industriale e la cui specificità è valorizzata da un marchio, quello del prosciutto, in grado di trainare anche gli altri prodotti dell'area (prodotti dolci e salati da forno e di pronto consumo, prodotti caseari, vini e distillati, prodotti biologici, prodotti ittici e trota affumicata), ed ha i punti di forza nella capacità progettuale e anche nella centralità geografica, accompagnata da una buona accessibilità e fruizione del territorio, che si adattano ad un'integrazione con l'offerta turistica. Anche la filiera del caffè in provincia di Trieste costituisce un'eccellenza espressa dal territorio, dove hanno un grande rilievo la R&S, le strategie commerciali di marketing e promozione, la crescita dimensionale e manageriale, la dotazione di risorse umane adeguate al trasferimento tecnologico degli attori della ricerca presenti sul territorio, la logistica e le infrastrutture.

Anche al di fuori della filiera di produzione dei 7 prodotti tipici regionali riconosciuti (brevada, formaggio Montasio, prosciutto di San Daniele, prosciutto di Sauris, salamini italiani alla cacciatora, olio Tergeste, vini DOC e DOCG) e dei due distretti industriali agro-alimentari (Parco agro-alimentare di San Daniele e Trieste Coffee Cluster), va segnalata la presenza, anche nelle altre filiere (ad es. nella produzione di prodotti da forno salati e dolci, di cibi precotti congelati, di latticini freschi, ecc.) di un numero limitato ma significativo di imprese di dimensioni e cultura produttiva pienamente "industriali", fortemente vocate all'innovazione di prodotto e di processo, attente ai

mutamenti dei consumi alimentari, in grado di dialogare efficacemente con i soggetti della catena distributiva, interessate ai mercati internazionali e con buone capacità di cooperazione con altre imprese.

All'altro estremo si collocano le imprese di dimensioni minori, con una produzione ancora a carattere "artigianale", che rappresentano probabilmente l'area più critica della struttura produttiva, in quanto messe a dura prova dal calo dei consumi interni, dalla minore propensione all'export, dalla concorrenza delle strutture commerciali della grande distribuzione organizzata e dei prodotti di fascia bassa provenienti da paesi esteri.

SIDERURGIA

La crisi economica globale ha avuto pesanti ripercussioni sul settore della metallurgia e della siderurgia, in termini di una forte contrazione della domanda. La produzione mondiale di acciaio nel 2009 ha subito un vero e proprio crollo fatta eccezione per la Cina, che ha invece consolidato il primato come produttore mondiale di acciaio. I produttori cinesi e delle principali economie emergenti sono stati favoriti dalla crescita della domanda di acciaio legata alle forti dinamiche di sviluppo economico registrate in tali aree del mondo. Questi paesi godono inoltre di vantaggi competitivi dovuti al basso costo delle materie prime, dell'energia, del lavoro, e ai minori vincoli ambientali. Il protrarsi della crisi economica ha inoltre comportato la progressiva chiusura dei mercati di molti paesi; il protezionismo è andato intensificandosi nella maggior parte dei più grandi mercati siderurgici, sia dei paesi industrializzati, sia delle economie emergenti; in particolare sono state aumentate le tariffe e introdotte licenze, restrizioni all'esportazione di materie prime, nonché politiche "Buy National" (Agenzia Regionale del Lavoro della Regione Autonoma F.V.G. 2012, Luchetta-Mustilli-Schrefler-Simonelli 2013).

L'industria siderurgica costituisce un asset fondamentale per l'economia dell'Unione Europea che rischia di diventare un importatore netto (Luchetta-Mustilli-Schrefler-Simonelli 2013). L'Italia si colloca al secondo posto, dopo la Germania, tra i paesi produttori di acciaio nell'UE.

La contrazione dell'attività produttiva dell'industria italiana ha colpito particolarmente i settori che utilizzano prodotti siderurgici, come l'edilizia, la produzione di elettrodomestici e dei mezzi di trasporto. Le difficoltà del settore sono testimoniate dai diversi tavoli di confronto per affrontare le situazioni di crisi di importanti aziende attivati presso il Ministero dello Sviluppo economico. Notori i casi dell'Ilva di Taranto del Gruppo Riva, leader del settore in Italia e ai primi posti in Europa o al Gruppo Lucchini/Severstal con siti produttivi a Piombino e a Trieste; peraltro a Piombino, Taranto e Trieste sono localizzati i tre altiforni in Italia. Si tratta degli unici tre produttori nazionali siderurgici a ciclo integrale, ossia a partire dalle materie prime (minerali ferrosi) e non dai rottami. Le criticità sono legate sia ad aspetti economici, che a problematiche ambientali che richiedono onerosi investimenti per consentire gli interventi di bonifica.

La filiera in Friuli Venezia Giulia è caratterizzata da poche grandi acciaierie, solitamente appartenenti a gruppi di carattere nazionale o internazionale, e numerose piccole e medie imprese (talvolta appartenenti agli stessi gruppi) che operano nella fornitura di servizi di progettazione e costruzione degli impianti e di lavorazione e commercializzazione dei metalli. Gran parte della siderurgia europea è controllata da gruppi multinazionali che hanno i loro centri decisionali fuori dall'Europa. Per quanto concerne gli specifici comparti, il maggior numero di imprese operanti in regione sono fonderie, aziende siderurgiche oppure si occupano della prima trasformazione (stiratura, laminazione, ecc.) dell'acciaio. Per quanto concerne i differenziali di costo, il comparto siderurgico è fortemente "energivoro", tanto che in Friuli Venezia Giulia assorbe oltre il 30% dei consumi di energia elettrica dell'intera industria regionale (Fonte: Terna Spa), gran parte dei quali sono imputabili alla provincia di Udine, dove operano due importanti aziende come le Acciaierie Bertoli Safau e le Ferriere Nord che producono acciaio dai rottami, tramite appunto il cosiddetto ciclo da forno elettrico, alternativo al già citato ciclo integrale. L'export dell'industria metallurgica regionale risulta destinato prevalentemente al mercato interno dell'UE; circa il 60% delle esportazioni (in valore) si concentrano in Germania, Austria, Francia, Ungheria, Slovenia, Spagna.

La tecnologia utilizzata nel settore è matura; le opportunità di sviluppo sono medio-basse e si rivolgono soprattutto alle cosiddette "eco innovazioni", finalizzate a sviluppare nuove soluzioni in grado di ridurre l'impatto ambientale dei processi industriali (riduzione dell'uso delle risorse naturali, nel rilascio di sostanze inquinanti oppure della quantità di rifiuti prodotta durante tutto il ciclo di vita). L'innovazione verso cui si stanno orientando i processi siderurgici non coinvolge semplicemente una tecnologia o un processo, ma integra un complesso di tecnologie in tutta la filiera produttiva e affronta anche il problema di un uso razionale appropriato di tutte le risorse.

CANTIERISTICA NAVALE

Per quanto riguarda la cantieristica navale, com'è noto, il settore è caratterizzato da lunghi cicli di produzione e mostra oscillazioni annuali nell'export legate a commesse di grande importo. Tuttavia le esportazioni dell'ultimo biennio (2012-2013) sono state in media pari alla metà (0,6 miliardi contro 1,2) dei valori registrati nei quattro anni precedenti (2008-2011). Nel 2013 le vendite hanno evidenziato una flessione per il sesto anno consecutivo; il forte eccesso di capacità produttiva ha generato, nei principali cantieri italiani e in quello di Monfalcone (dove è prevalentemente concentrata l'attività del settore in regione), situazioni di crisi che si sono estese all'indotto. Il settore sta reagendo al forte eccesso di capacità produttiva nel segmento delle navi da crociera con una maggiore diversificazione verso le attività a maggiore valore aggiunto, come quelle dell'offshore e delle commesse militari (Banca d'Italia 2013, Assonave 2012). In tal senso si può interpretare l'acquisizione del controllo di VARD, l'impresa norvegese leader nel comparto offshore, specializzata nella progettazione e costruzione di mezzi di supporto alle attività di estrazione e produzione di petrolio e gas naturale, avvenuta a gennaio del 2013 da parte del gruppo Fincantieri. Un aspetto che sta caratterizzando l'industria cantieristica mondiale in questi anni è il processo di internazionalizzazione delle imprese, che ha visto l'industria europea acquisire quote di partecipazione in cantieri anche di altri continenti (come Asia e Sudamerica) per cercare di coniugare il vantaggio in termini di tecnologia e conoscenza con il basso costo del lavoro, ma anche casi in cui l'Europa è stata oggetto di investimenti diretti dall'estero. La cantieristica navale europea in questi anni è stata indebolita non solo dal crollo della domanda internazionale, ma anche dall'ingresso nel mercato di nuovi operatori, localizzati in paesi in rapido sviluppo economico e con notevoli vantaggi competitivi legati ai costi.

Per quanto riguarda invece la piccola cantieristica navale (costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive), oltre che del più generale contesto di crisi, il comparto ha risentito negativamente dei provvedimenti fiscali che hanno colpito nel recente passato la nautica da diporto, come la tassa di possesso sulle imbarcazioni del 2012.

CHIMICA

La chimica riveste un ruolo strategico per lo sviluppo dei sistemi industriali avanzati, sia come motore dell'innovazione, sia in quanto le sue produzioni interagiscono con quasi tutti i settori industriali. Per quanto concerne il primo punto bisogna sottolineare lo stretto legame tra la chimica e la ricerca scientifica, che ne fa uno dei settori a maggiore tasso di innovazione. In Friuli Venezia Giulia, infatti, i dati sulla spesa sostenuta dalle imprese per l'innovazione (per addetto), vedono il valore più elevato proprio in corrispondenza del settore della fabbricazione di prodotti chimici (si veda la fig. 22 dell'allegato 11.1). Inoltre l'industria chimica ha la caratteristica di vertere soprattutto su beni intermedi, che vengono ottenuti facendo ricorso ad una svariata gamma di materie prime, e che vengono venduti ed entrano nel processo produttivo di quasi tutti i settori produttivi. Tali importanti funzioni trascendono il mero peso in termini occupazionali del settore che, nel decennio 2001-2011, è passato in regione da 1.600 a circa 1.300 addetti. Occorre anche aggiungere che l'immagine della chimica è stata fortemente influenzata dalle molteplici problematiche dal punto di vista ambientale e di sicurezza e salute per i lavoratori e i cittadini. A tale proposito si può ricordare che in Friuli Venezia Giulia si sta preparando il rilancio dell'importante polo chimico di Torviscosa (in provincia di Udine, nell'ambito del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Zona dell'Aussa-Corno). Dopo il salvataggio avvenuto nel 2011 della Caffaro e il suo successivo risanamento, è al momento in previsione la costruzione di un nuovo impianto cloro soda che utilizzerà l'innovativa tecnologia a membrane (e non più a mercurio), molto più efficiente dal punto di vista energetico e a ridotto potenziale di impatto ambientale. Il nuovo impianto eliminerà anche il rischio connesso al trasporto di cloro su strada e dovrebbe favorire l'insediamento di nuove aziende, determinando delle ricadute occupazionali positive sul territorio.

MECCANICA

Nel periodo 2009 – 2013, anche la filiera della meccanica ha subito le conseguenze della crisi economica che ha investito il sistema produttivo mondiale, con una contrazione complessiva delle unità locali collocate in Friuli Venezia Giulia del 2,7% ed una riduzione dei siti produttivi dell'8,8%. Da rilevare, però, come all'interno della filiera, sia le attività vocate alla riparazione, manutenzione ed installazione di macchinari che quelle che si dedicano alla progettazione ed alla ricerca presentino un trend positivo (rispettivamente pari a +38,9% e +92,7%).

Concentrando l'attenzione alla sola componente produttiva della filiera (cd. industria meccanica), è possibile rilevare come, nonostante nel complesso la performance occupazionale sia negativa (tra il 2013 e il 2011, in Friuli Venezia Giulia, si osserva una decrescita dell'5,3%), la riduzione delle assunzioni è pur sempre meno grave se confrontata con il dato osservato ad appannaggio del totale delle attività manifatturiere (-10,3%).

Inoltre, esaminando il trend degli inserimenti professionali negli ultimi 12 mesi, è possibile rilevare una sensibile inversione di tendenza. Tra il 2012 e il 2013, le assunzioni dell'industria meccanica in Friuli Venezia Giulia crescono del 2,3%, con una ripresa visibile non solo nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto, ma anche in ulteriori segmenti.

Tra il 2012 e il 2013, il numero di assunzioni del segmento fabbricazione di prodotti in metallo (in cui si concentra una buona fetta della cd. meccanica varia) è in crescita: la variazione percentuale tra le due annualità è pari a +2,4%, con un aumento in termini assoluti di oltre un centinaio di unità. Nel medesimo periodo, le assunzioni sul territorio regionale a favore del segmento fabbricazione di macchinari ed apparecchiature sono aumentate dell'1,4% (anche se il dato, tradotto in valori assoluti, è pari a poche decine di unità, rappresenta un segnale positivo non riscontrabile, ad esempio, in altre componenti dell'industria meccanica).

Quanto appena evidenziato è confermato dalle interviste realizzate ai testimoni privilegiati. Vi sono alcune aziende operative nella produzione di parti o componenti meccanici per macchine della siderurgia che non solo sottolineano che i fatturati dal 2009 ad oggi sono cresciuti, ma che si prevedono in aumento sino al 2015.

Anche coloro che realizzano macchine utensili evidenziano come, nonostante il mercato interno sia in una condizione di stallo, i mercati esteri presentino uno sviluppo positivo come diretta conseguenza dell'apprezzamento dei prodotti di alta tecnologia realizzati dagli operatori regionali e dalla notevole esperienza maturata.

Affinando l'esame delle tendenze dell'export limitatamente all'aggregato della fabbricazione di macchine ed apparecchiature (ossia alla componente più significativa delle esportazioni regionali) si riscontra come, nonostante tra il 2007 e il 2013 le esportazioni abbiano subito un rallentamento, alcuni segmenti della divisione manifestano dinamiche di segno opposto. In particolare, ci si riferisce alla fabbricazione di macchine di impiego generale (in crescita costante tra il 2007 e il 2012, registra una battuta d'arresto solo nel corso dell'ultimo anno), alla fabbricazione di altre macchine di impiego generale (ad es., forni, bruciatori, macchine per sollevamento, per la refrigerazione in campo industriale) che, rispetto al 2007, presenta una leggera ripresa tra il 2012 e il 2013 (+5,8%), la fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili (+1,1% rispetto al 2007).

11.4 FOCUS: Regional Innovation Scoreboard e la performance del FVG

Lo *European Innovation Scoreboard* o Quadro di Valutazione dell'Innovazione in Europa è lo strumento quantitativo di verifica annuale delle performance innovative degli stati membri; la prima edizione risale al 2001, in quanto è stato sviluppato dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia del Consiglio Europeo di Lisbona risalente a marzo 2000. A partire dall'edizione 2010 (pubblicata nel 2011) la denominazione è diventata *Innovation Union Scoreboard* (IUS). Tale documento è affiancato anche da un'analisi a livello locale, il *Regional Innovation Scoreboard* (RIS); l'ultima edizione (la sesta) è del 2014 e mette a confronto le performance innovative di 190 regioni dell'Unione europea, oltre che della Norvegia e della Svizzera.

Il background teorico che è alla base di tali esercizi statistici pone una particolare enfasi sia sulle caratteristiche e sul comportamento delle imprese innovatrici, sia sulle condizioni di contesto, come il ruolo delle istituzioni e delle infrastrutture pubbliche (istruzione, ricerca, ecc.). L'IUS e il RIS basano l'analisi sulle variabili chiave relative alla ricerca e all'innovazione, che di anno in anno vengono riviste, operando sia un confronto tra i singoli indicatori per ogni paese e regione, sia in modo sintetico, con l'assegnazione di un punteggio complessivo ai sistemi innovativi dei singoli paesi.

La dimensione locale risulta particolarmente importante anche su scala europea, in quanto le politiche dell'innovazione vengono sempre più spesso sviluppate e implementate a livello regionale o addirittura inferiore, in aggiunta alle politiche nazionali e comunitarie. Più in generale nell'ultimo decennio si osservano (non solo in Italia) dei processi di delega ai governi regionali delle competenze in materia di politica industriale e di ricerca e sviluppo, sia nel reperimento delle fonti finanziarie, sia nell'individuazione delle linee di indirizzo e delle aree prioritarie di investimento.

Nel RIS 2014 sono stati utilizzati 11 indicatori relativi alla R&S e all'innovazione (su 25 dello IUS, a causa della minore disponibilità dei dati a livello regionale), i dati sono riferiti ad anni diversi in base alla disponibilità (occorre comunque tenere presente che i più recenti si riferiscono comunque al 2012).

Il Friuli Venezia Giulia presenta dei risultati particolarmente positivi in base ai seguenti indicatori riferiti alle PMI: imprese che hanno sviluppato innovazioni "in house", che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo, che hanno introdotto innovazioni di marketing o organizzative. In tutti e tre i casi il Friuli Venezia Giulia fa registrare i valori più elevati a livello nazionale. Sempre in termini relativi il punteggio normalizzato meno elevato si registra in corrispondenza dell'indicatore inerente alle PMI che collaborano tra loro per sviluppare delle innovazioni; rispetto alle altre regioni italiane è comunque nuovamente il valore più elevato.

Si ricorda che i valori normalizzati riportati nella tabella possono variare da 0,000 (per la regione europea che fa registrare il valore meno elevato) a 1,000 (attribuito alla regione che fa registrare il valore più elevato)¹⁸; in questo senso devono pertanto essere interpretati i risultati riportati nella tabella, ossia più o meno come il posizionamento a livello europeo della nostra regione in un'ipotetica scala graduata che varia da 0 a 1 per ogni indicatore proposto.

¹⁸ In realtà il meccanismo di normalizzazione è un po' più complesso, in particolare per gli indicatori che presentano una distribuzione particolarmente asimmetrica. Per la specifica metodologia si rimanda al Regional Innovation Scoreboard.

I RISULTATI OTTENUTI DAL FRIULI VENEZIA GIULIA NEL REGIONAL INNOVATION SCOREBOARD 2014

INDICATORE	PUNTEGGIO NORMALIZZATO
PMI che hanno sviluppato innovazioni "in house"	0,733
PMI che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	0,705
PMI che hanno introdotto innovazioni di marketing o organizzative	0,644
Fatturato derivante da prodotti nuovi per il mercato e nuovi per l'impresa	0,546
Occupati nel manifatt. ad alta e medio-alta tecnologia e nei servizi ad alta tecnologia	0,541
Spesa per l'innovazione delle PMI diversa da quella per Ricerca e sviluppo	0,412
Domande di brevetti all'EPO	0,383
Spesa pubblica in R&S	0,379
Spesa delle imprese in R&S	0,342
Istruzione post-secondaria	0,292
PMI che collaborano per l'innovazione	0,292

Fonte: *Regional Innovation Scoreboard 2014*

Nel RIS 2014 le regioni sono state suddivise in 4 gruppi: *Innovation leaders* (34 regioni con una performance relativa superiore almeno del 20% rispetto alla media UE27), *Innovation followers* (57), *Moderate innovators* (68) e infine *Modest innovators* (31). Nessuna regione italiana fa parte del gruppo di testa, quello dei leader dell'innovazione, mentre il Friuli Venezia Giulia, in base all'indice sintetico dell'innovazione (calcolato come media dei valori normalizzati degli undici indicatori) viene classificato nel secondo gruppo denominato "*Innovation followers*" (e si tratta di una conferma rispetto all'edizione precedente), ossia delle regioni che tengono il passo di quelle più avanzate, assieme a Piemonte ed Emilia-Romagna. Tutte le altre regioni italiane sono considerate innovatrici moderate, che è anche lo status attribuito all'Italia nella graduatoria dei paesi; nessuna infine rientra tra le regioni in ritardo.

CLASSIFICAZIONE DELLE REGIONI ITALIANE IN BASE ALLA PERFORMANCE INNOVATIVA

Gruppi	Risultato rispetto alla media UE27=100	Numero di regioni	Regioni italiane comprese
<i>Innovation leaders</i>	>120%	34	Nessuna
<i>Innovation followers</i>	90-120%	57	Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte
<i>Moderate innovators</i>	50%-90%	68	Tutte le altre 16 + le province autonome di Trento e Bolzano
<i>Modest innovators</i>	<50%	31	Nessuna

Fonte: *Regional Innovation Scoreboard 2014*

Alla luce di quanto osservato i risultati conseguiti dal Friuli Venezia Giulia si possono considerare particolarmente positivi per quanto riguarda le performance delle PMI, che costituiscono come è noto la struttura portante del tessuto produttivo nazionale e regionale. Peraltro a livello nazionale, come in Friuli Venezia Giulia, è possibile rilevare quella che viene comunemente definita capacità di "innovazione senza ricerca", o meglio senza una funzione formalizzata di ricerca e sviluppo. Sono infatti molto diffuse le

innovazioni di tipo incrementale che spesso derivano da processi di apprendimento basati sull'esperienza (tipici dei contesti distrettuali), dallo sviluppo di capacità di *problem solving*, dall'interazione con gli utilizzatori, da innovazioni di tipo non tecnologico ma organizzativo, da innovazioni non brevettate. In questo modo è verosimile che l'attività di ricerca e sviluppo risulti spesso parzialmente sottostimata nelle statistiche ufficiali (anche se gli indicatori illustrati compensano tale distorsione) e questo tende a ridimensionare il divario accumulato dal nostro paese nelle graduatorie internazionali, ma è vero che nell'attuale competizione globale diventa sempre più importante anche la ricerca scientifica maggiormente formalizzata e ad alto contenuto tecnologico. Le Pmi del Friuli Venezia Giulia nel recente passato si sono distinte soprattutto in settori tradizionali, "maturi", quali ad esempio la produzione di mobili, di sedie, il settore agroalimentare; in questi comparti assumono sempre più rilevanza i fattori competitivi non legati al prezzo, come la qualità del prodotto, l'ampiezza della gamma, il marchio, i servizi post-vendita. Le ridotte dimensioni prevalenti nelle imprese del Friuli Venezia Giulia e l'importanza dei distretti industriali hanno avuto dei riflessi significativi sul sistema innovativo e della ricerca regionale, tanto che in passato solo in misura ridotta le piccole imprese presenti nei settori tradizionali erano riuscite ad essere competitive grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte, in termini di nuovi materiali utilizzati, nuovi prodotti, nuovi processi introdotti. Si può ipotizzare che la profonda crisi degli ultimi anni abbia operato una sorta di selezione in questo senso sulle imprese, penalizzando quelle meno innovative che spesso sono state espulse dal ciclo produttivo, come dimostrano le statistiche sulla demografia d'impresa riportate nell'appendice.

Nel RIS 2014 si sottolinea inoltre l'importanza di un sistema strutturato di sostegno finanziario pubblico all'innovazione. Considerato che la mancanza di finanziamenti è uno dei principali ostacoli all'innovazione, si conclude che nelle regioni in cui scarseggia la spesa privata in R&S l'erogazione di finanziamenti pubblici può essere efficace per promuovere l'innovazione. Da questo punto di vista il Friuli Venezia Giulia presenta un risultato inferiore solo al Lazio (il cui primato è ascrivibile alla concentrazione delle sedi centrali di numerosi enti di ricerca di portata nazionale e internazionale e di importanti atenei), alla provincia autonoma di Trento, alla Toscana, alla Campania.

Un altro aspetto che viene considerato rilevante dal RIS 2014 è l'utilizzo dei finanziamenti europei per l'innovazione, come strumenti per accrescere la capacità innovativa e di ricerca di un sistema regionale. Il Friuli Venezia Giulia, pur mostrando un elevato rapporto tra i fondi impegnati sui progetti di R&S rispetto a quelli inizialmente stanziati (il tasso di "assorbimento" è compreso tra 76% e 100%), viene inclusa tra le regioni che hanno fatto un utilizzo non elevato dei fondi strutturali destinati alla R&S (nel periodo di programmazione 2007-2013), assieme a tutte le altre italiane, eccetto il Lazio e la provincia autonoma di Trento (classificate invece tra i principali fruitori del Settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico). In sostanza si afferma che il Friuli Venezia Giulia investe una quota modesta di questi fondi nelle attività di R&S e innovazione delle imprese. È chiaro che tale risultato deriva da un confronto complessivo a livello europeo, quindi anche con i territori leader dell'innovazione (tipicamente i paesi nordici e dell'Europa continentale), ma si tratta comunque di un'indicazione importante, su cui evidentemente in futuro sarà possibile cercare di ottenere dei migliori risultati per contribuire ad innalzare il livello di competitività del sistema produttivo regionale.

11.5 FOCUS: Strategia di specializzazione intelligente e settore industriale

Al fine di contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, rafforzare l'approccio strategico e l'uso più efficace e mirato dei Fondi Strutturali e di Investimento per il periodo di programmazione 2014-2020, i regolamenti del nuovo ciclo di programmazione impongono di assicurare l'adempimento di alcune precondizioni¹⁹ per potere accedere ai fondi o programmarne l'utilizzo.

In particolare, l'accesso ai fondi comunitari a valere sull'obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" è condizionato alla disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale.

Per quanto riguarda lo Stato italiano, il documento di Strategia nazionale, in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca, è attualmente in corso di completamento da parte delle due Amministrazioni centrali competenti²⁰.

A livello regionale, il processo di definizione della strategia è stato avviato con deliberazione della Giunta regionale n. 704 dell'11 aprile 2014, che ha approvato il Piano di azione finalizzato a soddisfare le condizionalità ex ante inerenti l'obiettivo 1.1 "Ricerca e innovazione" e l'obiettivo 2.1 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime".

Le attività propedeutiche alla definizione della strategia di specializzazione regionale, che verranno coordinate da una Cabina di regia interdirezionale, prevedranno innanzitutto la definizione di una "visione" complessiva del territorio regionale che ne individui i possibili vantaggi competitivi e identifichi un numero limitato di priorità di sviluppo.

La strategia di specializzazione intelligente, facendo propria una visione ampia, "trasversale e pervasiva", dell'innovazione (tecnologica, sociale, organizzativa e orientata verso l'utente), intende tracciare una **traiettoria integrata di sviluppo del territorio in direzione di un processo di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva** volta non solo ad incentivare la ricerca nel settore manifatturiero ma anche a favorire l'innovazione dei servizi, i nuovi modelli imprenditoriali e l'innovazione *practice-based* al fine di stimolare gli investimenti privati nel settore della ricerca, sviluppo e innovazione (rif. *guide to research and innovation strategies for smart specialisation (RIS 3)*). La strategia regionale di crescita intelligente mira, pertanto, a stimolare ulteriormente la propensione alla RS&I del settore privato, incrementando nel contempo la spesa pubblica e orientandola verso quei settori che esprimono le maggiori potenzialità di sviluppo.

Andranno identificati gli ambiti di specializzazione più promettenti, tra cui prendere in considerazione anche i settori cosiddetti maturi, nei quali sia possibile riconquistare competitività e occupazione soprattutto attraverso ricerca, sviluppo, investimenti e riorganizzazione. La logica di specializzazione non dovrà individuare solo singoli settori, ma anche filiere promettenti trasversali a diversi settori, non necessariamente ad alta tecnologia ma piuttosto prevedendo la valorizzazione dei punti di forza del territorio regionale. Questi settori trainanti, che in parte hanno trovato espressione anche nell'ambito dei cluster nazionali, dovranno promuovere, tra l'altro, lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie abilitanti ed innovative.

¹⁹ Le cosiddette "condizionalità ex ante" previste all'art. 19 e dall'Allegato XI del Regolamento n. 1303/2013.

²⁰ Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca (MIUR).

Per quanto riguarda gli approfondimenti tematici oggetto del presente paragrafo, sono state prese in considerazione in particolare le evidenze risultanti dai seguenti documenti:

- Rapporto di valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca e dell'innovazione (lotto 4) per l'analisi dei dati relativi alle attività di ricerca e sviluppo svolte dalle imprese del FVG tra il 2010 e il 2012;
- Libro bianco della ricerca e dell'innovazione, linea di indagine B) I bisogni di ricerca ed innovazione espressi dalle imprese del Friuli Venezia Giulia per l'approfondimento degli ambiti di ricerca, sviluppo e innovazione di particolare rilievo per il tessuto produttivo regionale.

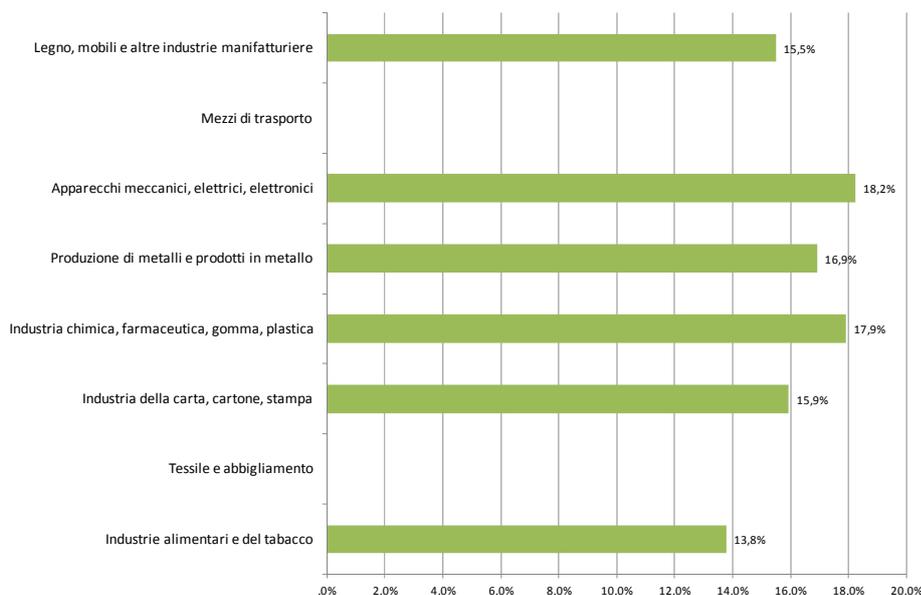
Inoltre, va tenuto presente che il sistema regionale si caratterizza per la specializzazione in diverse discipline tecnico-scientifiche, oltre ad essere composto da competenze e gruppi di ricerca di livello nazionale e internazionale. Anche il numero di addetti (espresso in unità equivalenti tempo pieno) impiegati nella ricerca e sviluppo, che si riferisce ai ricercatori, tecnici e altro personale addetto alla ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione, Università e imprese pubbliche e private, includendo anche gli addetti delle istituzioni private non profit, consente alla Regione di posizionarsi al di sopra del dato italiano (5,2 contro 3,8 nel 2011), e in perfetta linea con il Nord Est (5,1 nel 2011) e con altre regioni del Nord, come ad esempio il Piemonte (5,1 nel 2011). La complessità del sistema territoriale della ricerca e dell'innovazione che può contare sulla presenza di centri di ricerca pubblici e privati di livello nazionale e internazionale, 3 Atenei, 4 Parchi scientifici e tecnologici, 2 Distretti tecnologici, unitamente alla consapevolezza che gli obiettivi di competitività non vengono perseguiti solo attraverso forme più o meno articolate di contribuzione economica, hanno già nel passato rafforzato l'esigenza di individuare modelli di sviluppo sinergici tra gli enti di ricerca regionale e le imprese regionali, nonché strumenti che possano valorizzare la ricerca e il potenziale scientifico e rafforzare la loro visibilità a livello internazionale.

Si tratta di un contesto che può costituire il punto di partenza per la valutazione dei fabbisogni di ricerca delle imprese della regione, anche in vista della definizione della strategia di specializzazione intelligente.

Per quanto concerne il settore industriale e artigianale, come emerge dal Rapporto di valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca e dell'innovazione (lotto 4), si rileva l'esistenza di comportamenti differenziati tra i diversi ambiti del settore manifatturiero.

In dettaglio, il 18,2% delle imprese appartenenti al settore delle "apparecchiature meccaniche, elettriche ed elettroniche" (cod. Ateco 2007: 26-28, 33), che rappresenta uno dei settori più importanti della struttura manifatturiera della regione, hanno realizzato attività di R&S nel triennio. A questo settore seguono le imprese appartenenti all'"Industria chimica, farmaceutica, gomma, plastica" (cod. Ateco 2007: 19-23), che nel 17,9% dei casi hanno svolto R&S nel triennio. Non trascurabile risulta l'incidenza delle imprese che hanno fatto ricerca nel settore della produzione di "carta, cartone, stampa" (cod. Ateco 2007: 17-18), pari al 15,9% sul totale.

Attività di R&S, per settori economici manifattura (valori %)

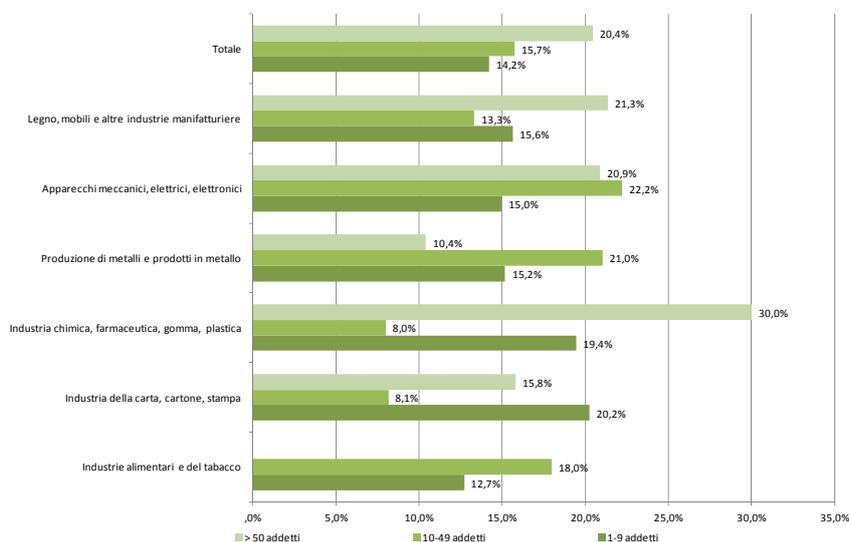


Fonte: elaborazione FGB su indagine campionaria, 2013

Si evidenzia, inoltre, che il vincolo dimensionale alle attività di R&S agisce in modo diverso a seconda dei settori del manifatturiero.

Nel settore della “carta, cartone e stampa” (cod. Ateco 2007: 17-18), si rileva una elevata concentrazione di piccolissime imprese (20,2%) che hanno realizzato attività di R&S, dimostrando come in questo settore il vincolo dimensionale risulti meno stringente. Anche nel settore dell’“Industria chimica, farmaceutica, gomma, plastica” (cod. Ateco 2007: 19-23) emerge un aspetto interessante, poiché si evidenzia una elevata concentrazione di medio-grandi imprese (30%), e contestualmente una presenza non trascurabile di piccolissime imprese (19,4%) che hanno realizzato R&S. Un fenomeno analogo risulta anche nel settore “legno, mobili e altre industrie manifatturiere” (cod. Ateco 2007: 16, 31-32), dove il 21,3% delle medio-grandi imprese e il 15,6% delle piccolissime fanno attività di R&S.

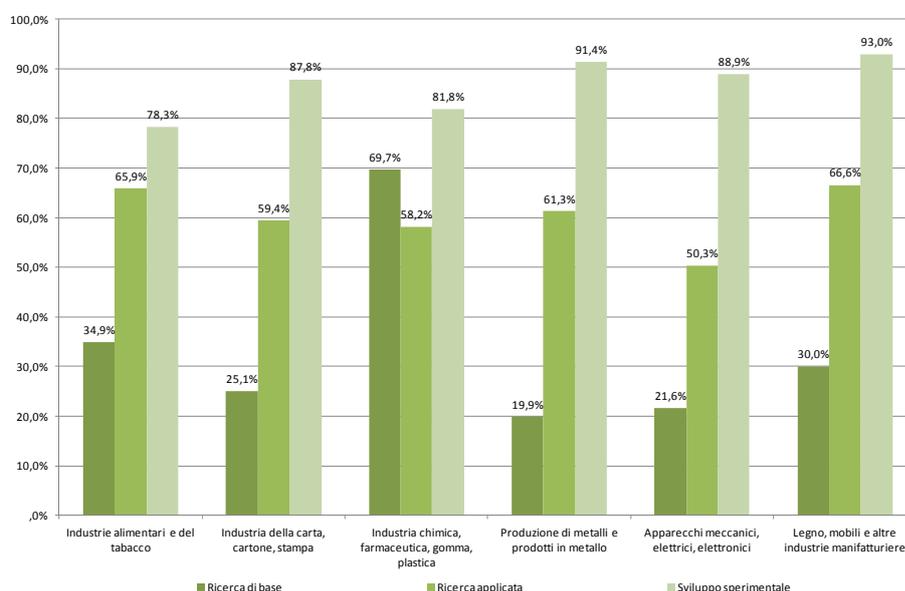
Attività di R&S, per classi di addetti e settori della manifattura (valori %)



Fonte: elaborazione FGB su indagine campionaria, 2013

La tipologia di R&S è stata, inoltre, disaggregata per i settori del comparto manifatturiero, mostrando una notevole disomogeneità nella propensione a realizzare le tre diverse attività di R&S. Si evidenzia come le imprese appartenenti all'“Industria chimica, farmaceutica, gomma, plastica” (cod. Ateco 2007: 19-23), coerentemente alle attese, hanno fatto registrare l'incidenza più elevata di attività riconducibili alla *ricerca di base* (69,7%); diversamente dalle imprese della “produzione di metalli e prodotti in metallo” (cod. Ateco 2007: 24-25) dove, al contrario, l'incidenza della *ricerca di base* è risultata più bassa. Si mostra, inoltre, che nel settore del “legno, mobili e altre industrie manifatturiere” (cod. Ateco 2007: 16, 31-32), l'incidenza della *ricerca applicata* e dello *sviluppo sperimentale* è risultata più alta.

Tipologia di R&S, per settore della manifattura (valori %)



Fonte: elaborazione FGB su indagine campionaria, 2013

Dalle citate analisi si ricavano gli ambiti nei quali le imprese regionali hanno realizzato attività di ricerca, sviluppo e innovazione e che si reputano di particolare rilievo tenuto conto del tessuto produttivo regionale, come sottolineato anche dal Libro bianco della ricerca e dell'innovazione, linea di indagine B) I bisogni di ricerca ed innovazione espressi dalle imprese del Friuli Venezia Giulia.

Nel percorso di definizione della strategia di specializzazione tali fabbisogni di innovazione ed il potenziale di sviluppo dei settori interessati potranno essere aggiornati e valutati nel partenariato con il territorio.

Il ruolo trasversale svolto dall'ICT, sarà inoltre sviluppato quale quadro politico strategico dedicato alla “crescita digitale”, come capitolo della Strategia di specializzazione.

Con deliberazione n. 2277 del 29 novembre 2013 è stato, infatti, approvato il nuovo “Programma triennale per lo sviluppo delle ICT, dell'e-government e delle infrastrutture telematiche della Regione Friuli Venezia Giulia per gli anni 2014-2016” che prevede un approccio trasversale volto a programmare in maniera più efficiente gli interventi che verranno attuati e una specifica sezione dedicata all'*Innovazione*.

Tenuto conto che le risorse finanziarie disponibili a valere sulla programmazione comunitarie POR FESR dovranno essere orientate, in linea con le indicazioni europee, sui settori di specializzazione *place-based* ritenuti più promettenti, risulterà cruciale anche per le specializzazioni produttive “mature”, che costituiscono l’ossatura del sistema produttivo manifatturiero regionale, cogliere questa opportunità e analizzare le filiere produttive e le tematiche di ricerca per il loro sviluppo quali fattori – chiave per lo sviluppo del territorio regionale, anche partendo dalle esperienze di eccellenza o dalle nicchie che presentano le maggiori prospettive di mercato.

In questo senso,

- la filiera agroalimentare, vista anche in connessione con il settore della chimica, dell’efficienza energetica, del riciclo,
- la filiera del sistema casa, soprattutto sotto il profilo della modernizzazione dei processi produttivi, dell’implementazione di innovazioni nei materiali, nei trattamenti,
- la meccanica, in particolare la meccanica strumentale, anche per i sistemi di progettazione avanzati e le innovazioni di processo,
- la nautica, cantieristica, navalmeccanica e offshore,
- la filiera chimica – farmaceutica,

sono specializzazioni da prendere in considerazione nell’elaborazione della strategia, nell’ambito della quale:

- l’ICT può supportare trasversalmente i processi di innovazione, quale tecnologia abilitante, anche alla luce di alcune realtà di eccellenza presenti nella nostra regione;
- possono essere presi in considerazioni ulteriori ambiti di sviluppo trasversali come biomed, biotech e ICT .

In questi ambiti potrà essere sviluppata un’ottica di filiera, tenendo presente ad esempio l’agroalimentare, comprensivo di tutta la filiera: materie prime, strumenti di lavorazione, tecniche di vendita, con l’obiettivo di ammodernare tecnologicamente i processi di trasformazione; l’abitare, comprensivo dell’edificio, degli arredi, degli elettrodomestici, dell’impiantistica, del risparmio energetico, delle energie rinnovabili, connotato da innovazione tecnologica e di design; la subfornitura da esportazione, innovativa e competitiva sul mercato internazionale; l’ICT, limitatamente a progetti di impatto sul sistema ad alto valore aggiunto e concentrato in iniziative di filiera.

Inoltre, anche nel settore artigiano emerge una particolare potenzialità di sviluppo legata ai processi di innovazione nei seguenti ambiti:

- informatica e ICT²¹;
- apparecchiature elettroniche e elettriche;
- audiovisivo stampa e riproduzione.

Nella definizione della strategia di specializzazione intelligente sarà quindi necessario tenere conto di tali aspetti.

Per quanto attiene, inoltre, il profilo dell’offerta di ricerca, la specializzazione territoriale verso alcuni settori, ritenuti strategici per il territorio regionale (quali l’economia del mare, le scienze della vita, le tecnologie per gli ambienti di vita) ha portato, nell’ambito di distretti tecnologici o aggregazioni pubbliche-private, a un rafforzamento della collaborazione tra istituzioni scientifiche e mondo produttivo, creando partnership pubblico – private stabili,

²¹ In linea con quanto osservato dalla Commissione europea nella Comunicazione “For a European Industrial Renaissance”, che individua nelle tecnologie digitali un fattore determinante nell’incremento di produttività dell’industria europea.
<http://ec.europa.eu/DocsRoom/documents/4108/attachments/1/translations/en/renditions/native>

ma anche alla partecipazione alla creazione di cluster nazionali e internazionali. Tuttavia, il contesto regionale caratterizzato, da un lato, da un sistema diffuso di ricerca, dall'altro dalla presenza di *spillover* tecnologici di conoscenza, ha mostrato alcuni limiti in merito alla creazione di efficaci sinergie/reti tra imprese, centri di ricerca e università.

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020, in continuità con la programmazione comunitaria 2007-2013, si intende pertanto favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio regionale, potenziando il sistema pubblico e privato della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione in una ottica di "*smart specialization*", ponendo tre priorità:

- rafforzamento delle infrastrutture di ricerca ed innovazione;
- sostegno alla ricerca scientifica ed applicata, allo sviluppo industriale e all'innovazione dei processi e dell'organizzazione;
- valorizzazione ed internazionalizzazione del capitale umano.

Si renderà, pertanto, necessario anche un sostegno alle eccellenze che operano nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione anche mediante un'opportuna valorizzazione dei risultati ottenuti senza, peraltro, omettere di sostenere adeguatamente le infrastrutture di ricerca. A tale fine, fondamentali risulteranno gli interventi di creazione di spin off della ricerca e di sostegno all'avvio di start up innovative nell'ottica di offrire ai ricercatori opportunità di valorizzazione e di occupazione anche mediante l'autoimprenditorialità.

Appare di fondamentale importanza dare corso, a tale proposito, ad azioni che siano integrate/coordinate (con quelle previste dal POR FSE) in tema di valorizzazione e internazionalizzazione del capitale umano, nonché di inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro: dall'iniziale formazione settoriale alla diversificazione delle competenze fino al sostegno all'autoimprenditorialità.

Nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020, il sostegno sarà quindi rivolto da un lato alle imprese, coerentemente con la specializzazione intelligente regionale che, partendo dalle specializzazioni territoriali attuali dovrà cogliere le opportunità di innovazione e verificare quali filiere produttive e tematiche ed ambiti di ricerca e innovazione possano costituire una priorità di sviluppo per il territorio regionale e dall'altro lato agli attori istituzionali del Sistema scientifico, nonché ai cosiddetti intermediari dell'Innovazione, quali i Parchi scientifici e tecnologici e i Distretti tecnologici, a beneficio dell'impresa, attraverso il supporto ai processi di trasferimento tecnologico, in un'ottica di valorizzazione delle aggregazioni e delle sinergie territoriali, nonché di offerta integrata di servizi per R&I. Anche il sostegno alle infrastrutture di ricerca, in particolare quelle di livello europeo, aperte, cioè accessibili a team di ricercatori europei e non, sono in grado di innescare un meccanismo di mobilità della conoscenza e di rafforzare ulteriormente l'internazionalizzazione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Tra le iniziative volte a potenziare il sistema innovativo regionale, la programmazione comunitaria 2014-2020 proporrà quindi, oltre al sostegno ai progetti di ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese, il sostegno al sistema dell'offerta, attraverso contributi alla realizzazione di investimenti in laboratori/ambienti di innovazione aperta (living labs) in grado di rendere la ricerca un attrattore di talenti e produzioni nonché la strutturazione di servizi intesi a sostenere la partecipazione a programmi di ricerca e innovazione a scala internazionale.

11.6 FOCUS: Energia

L'utilizzo dell'energia nel comparto industriale e manifatturiero del Friuli Venezia Giulia risulta evidente con la lettura delle statistiche energetiche. Difatti il Friuli Venezia Giulia nel 2012 ha consumi industriali (elettrici) maggiori del Lazio e della Campania, il che indica una specializzazione produttiva ad alta intensità energetica. Scendendo poi di livello e considerando i consumi per provincia, si evidenzia l'incidenza delle imprese energivore, in particolare nelle provincie di Trieste e di Udine con un'intensità dei consumi industriali che supera i 45 MWh per addetto (45,9 TS e 45,7 UD), mentre le provincie di Pordenone e Gorizia si attestano rispettivamente a 19,0 e 18,4 MWh per addetto. Raffrontando poi le varie categorie di utilizzo dell'energia elettrica si osserva che il comparto industriale assorbe il 59% del totale a cui segue il terziario con il 25%, poi il settore domestico al 15% ed infine l'agricoltura con l'1%.

Si evidenzia pertanto la rilevanza della voce di costo dell'energia nel sistema produttivo regionale.

L'andamento dei prezzi al consumo dell'energia nel corso degli ultimi anni è stato caratterizzato da un trend in crescita: tale dinamica è riconducibile, sostanzialmente, a tre macro voci: i servizi di vendita, i servizi di rete e le imposte.

I costi dei servizi di vendita (costi di approvvigionamento dell'energia elettrica e costi di commercializzazione e di dispacciamento) riflettono le dinamiche dei mercati all'ingrosso e al dettaglio sia del mercato nazionale che quello europeo. Ad oggi questa rappresenta l'unica componente sulla quale si gioca la possibilità di risparmiare.

I costi dei servizi di rete (tutte le attività connesse a monopoli naturali infrastrutturali come la trasmissione, la distribuzione e, per il gas, la rigassificazione e lo stoccaggio) sono definiti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas e il sistema idrico (AEEG-SI); all'interno dei servizi di rete si pagano gli oneri generali di sistema introdotti da normative primarie e secondarie per finanziare politiche pubbliche e, pertanto, di natura parafiscale.

Le imposte comprendono le accise (imposta nazionale erariale di consumo) e l'Iva e sono governate da provvedimenti statali.

Nel settore elettrico la voce che ha visto il maggiore incremento è stata quella legata agli oneri di sistema a livello nazionale, il cui gettito complessivo annuo è cresciuto da circa 4,7 miliardi di Euro nel 2009 ad oltre 13 miliardi nel 2013. Nel solo periodo 2011-2012, il fabbisogno è cresciuto del 50% di quasi 4 miliardi di Euro per i riflessi delle politiche pubbliche di incentivazione delle fonti rinnovabili impostate negli anni 2010-2011, ed in particolare per l'esplosione del fotovoltaico. Di conseguenza tale aumento degli oneri generali sta rapidamente riducendo il peso delle componenti "di mercato" sul prezzo al consumo.

Per quanto riguarda il settore del gas, relativamente alla problematica degli oneri di sistema, la situazione è differente rispetto al settore elettrico. Infatti, la materia prima rappresenta una quota dominante della spesa complessiva dei consumatori (39%), insieme alle imposte (34%) mentre le componenti parafiscali costituiscono una quota estremamente ridotta della spesa complessiva dei consumatori.

E' da ricordare inoltre che per il settore elettrico, sono previsti trattamenti di esenzione per alcuni clienti, tra cui le Ferrovie dello Stato, i sistemi efficienti di utenza e le reti interne di utenza ed i c.d. energivori. Questi trattamenti di esenzione comportano l'erosione dell'energia elettrica imponibile su cui applicare gli oneri generali di sistema e, dunque, a

parità di costi da recuperare, determinano l'incremento del corrispettivo unitario variabile e un sempre minore numero di clienti assoggettati ai corrispettivi.

L'effetto complessivo dell'articolata struttura dei corrispettivi unitari e dei trattamenti di esenzione è una distribuzione dei costi tra consumatori non necessariamente proporzionale rispetto al peso degli stessi in termini di consumo, sia rispetto a parametri tipici dell'imposizione fiscale, quale ad esempio il valore aggiunto d'impresa.

Da ricordare gli obiettivi che l'Europa si è posta al 2020 relativamente ai cambiamenti climatici e la sostenibilità energetica:

- . riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
- . 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
- . aumento del 20% dell'efficienza energetica;

e che per l'Italia sono declinati in:

- . -13 % riduzione delle emissioni di gas serra rispetto al 1990
- . +17 % del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili
- . +27,90% di aumento dell'efficienza energetica.

A fronte di tale aumento di costi dell'energia, il Governo nel suo ultimo intervento di programmazione dell'aprile 2014, Documento di economia e finanza (DEF), ha previsto un intervento per la riduzione della costi dell'energia con l'obiettivo della riduzione del costo dell'energia per le imprese di almeno il 10 per cento attraverso:

- la rimodulazione della bolletta energetica (senza impatto sulla finanza pubblica);
- maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, anche rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione.

Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi di Euro, viene indicato che occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti.

La data indicata dal DEF per l'attuazione di tale azione è settembre 2014.

Su scala regionale le principali leve che possono consentire l'abbattimento dei costi legati all'energia e un su cui è possibile operare sono gli interventi legati a:

- minor consumo di energia: miglioramento dell'efficienza;
- minore utilizzo di energia dalla rete: autoconsumo e generazione distribuita di energia elettrica e calore (principalmente cogenerazione e FER) e, a livello di sistema, diversificazione degli approvvigionamenti, anche alla luce delle indicazioni nazionali sopra richiamate²².

In linea con le indicazioni nazionali, nello spirito di differenziare le fonti di approvvigionamento, saranno valorizzate le iniziative imprenditoriali che coinvolgano le realtà produttive locali in un'ottica di collaborazione mediante l'utilizzo in loco della risorsa energetica importata per i soddisfacimenti dei fabbisogni connessi ai propri cicli industriali e produttivi. In particolare con impianti che siano dimensionati su scala regionale e che pertanto abbiano impatti limitati e ambientalmente sostenibili e che, al fine di aumentare l'efficienza energetica complessiva, sfruttino i propri scarti termici nonché quelli di altri cicli produttivi.

²² maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, anche rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione.

Da evidenziare tuttavia alcune criticità dei sistemi agevolativi già presenti o programmabili nel settore energetico:

- costi latenti/occulti dovuti a scarsa standardizzazione della misura agevolativa: ad esempio costi per le asseverazioni, costi per il monitoraggio, costi per la definizione/progettazione degli interventi;
- difficoltà nella definizione dei costi ammissibili (modalità di calcolo sovraccosti) nel caso di interventi in esenzione ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato (GBER).

Di conseguenza, si ritiene che misure efficaci e di rapida messa in opera possono intervenire in questa fase, soprattutto a completamento del sistema di benefici vigente quali misure integrative finalizzate ad esempio:

1. ad agevolare maggiormente le consulenze per l'analisi della situazione energetica dell'impresa (anche a supporto delle richieste di contributo agevolazione) ("audit energetici");
2. ad incentivare sistemi di monitoraggio negli impianti produttivi in particolare dei parametri energetici ed ambientali anche in continuo;
3. a individuare sistemi standardizzati per la valutazione degli interventi/investimenti.

A favore dell'efficienza energetica e dell'autoproduzione saranno quindi promossi gli audit energetici ed i sistemi di monitoraggio negli impianti produttivi.

Al fine di contemperare agli obiettivi al 2020 e consentire alle imprese una riduzione dei costi energetici si ritiene infatti utile accompagnare le aziende nell'individuazione delle possibili soluzioni, tramite gli *audit* energetici, sia per interventi all'interno di singole aziende, sia per interventi su ambiti territoriali definiti.

Audit energetici²³ e sistemi di monitoraggio

Per quanto riguarda il miglioramento dell'**efficienza energetica** dei sistemi produttivi si ricorda che la Direttiva 2012/27/UE, attualmente in corso di recepimento, prevede che "gli Stati membri elaborano programmi intesi ad incoraggiare le PMI a sottoporsi a audit energetici e favorire la successiva attuazione delle raccomandazioni risultanti da tali audit. Sulla base di criteri trasparenti e non discriminatori e fatto salvo il diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato, gli Stati membri possono istituire regimi di sostegno per le PMI, anche se queste hanno concluso accordi volontari, per coprire i costi di un audit energetico e i costi dell'attuazione di interventi altamente efficaci in rapporto ai costi in esso raccomandati, se le misure proposte sono attuate."

Inoltre, la direttiva prescrive che "Gli Stati membri garantiscono che le imprese che non sono PMI siano soggette a un audit energetico svolto in maniera indipendente ed efficiente in termini di costi da esperti qualificati e/o accreditati o eseguito e sorvegliato da autorità indipendenti conformemente alla legislazione nazionale entro il 5 dicembre 2015 e almeno ogni quattro anni".

L'audit energetico rappresenterà quindi un importante strumento operativo in mano alle imprese produttive per conoscere ed affrontare le criticità dei propri consumi energetici.

In prospettiva, il diffuso utilizzo di tali strumenti potrà consentire anche di progettare nuove misure agevolative, in particolare al fine di valutare il reale miglioramento di efficienza (prima/dopo), anche sulla base di sistemi di costi standard che valorizzino il risparmio conseguito.

²³ L'audit energetico consiste in una procedura sistematica finalizzata a ottenere un'adeguata conoscenza del profilo di consumo energetico di un edificio o gruppo di edifici, di una attività o impianto industriale o commerciale o di servizi pubblici o privati, a individuare e quantificare le opportunità di risparmio energetico sotto il profilo costi-benefici e a riferire in merito ai risultati.

Anche nel settore dei **certificati bianchi**, l'utilizzo di audit energetici può comportare ulteriori benefici, unitamente agli impianti per i sistemi di monitoraggio.

Infatti, in merito alle azioni di miglioramento dell'efficienza il "Rapporto Annuale sul meccanismo dei Certificati Bianchi Gennaio-Dicembre 2013", recentemente presentato dal Gestore dei Servizi Energetici SpA (GSE), evidenzia il costante e deciso spostamento verso il settore industriale dell'interesse degli operatori coinvolti nel meccanismo. Complice l'aumento del costo dell'energia, e sempre più grazie ai Certificati Bianchi, si potranno supportare anche investimenti importanti i cui effetti in termini di risparmio e aumento dell'efficienza energetica sono molto significativi e duraturi, trattandosi di interventi strutturali di lungo periodo. Il meccanismo potrebbe essere sempre più rivolto a incentivare tra l'altro interventi strutturali nel settore industriale e dei servizi.

In prospettiva, sarà possibile valutare la creazione di un sistema regionale di aggregazione per le imprese che, singolarmente, con i loro interventi non raggiungono la soglia minima prevista per l'accesso al meccanismo dei certificati bianchi.

Analogamente, un audit energetico consentirebbe la valutazione del proprio profilo di carico e la verifica di possibili **interventi di rifasamento** dei carichi elettrici all'interno delle aziende, anche alla luce dei nuovi sistemi tariffari previsti a partire dal 2016 che penalizzeranno notevolmente gli sfasamenti.

Ad integrazione degli audit energetici che forniscono delle ipotesi di miglioramento saranno previsti anche ulteriori forme di supporto per l'individuazione, in funzione della tipologia dei consumi e della configurazione impiantistica e "strutturale", della più efficiente soluzione per **l'autoproduzione e l'accumulo di energia**.

Potranno quindi venire presi in considerazione sistemi di generazione, cogenerazione e trigenerazione, con l'integrazione di fonti energetiche rinnovabili (compresa la risorsa geotermica a bassa entalpia) anche nella configurazione di sistemi efficienti d'utenza. E' ipotizzabile anche l'individuazione di sistemi per aree definite a servizio di più imprese.

Si propone inoltre di diffondere l'utilizzo di sistemi di monitoraggio negli impianti produttivi in particolare dei parametri energetici ed ambientali, anche in continuo per:

- monitorare e valutare il loro funzionamento e le loro prestazioni e
- misurare i risultati degli interventi effettuati.

Gli audit energetici potranno rientrare negli interventi previsti dalla legge regionale 4 aprile 2013, n. 4 "Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese aiuti agli investimenti per il rilancio competitivo delle PMI". Parimenti gli interventi legati all'efficienza, ai sistemi di monitoraggio e all'autoproduzione potranno rientrare nelle future azioni della programmazione 2014-2020 relativamente agli investimenti per il rilancio competitivo delle PMI.

11.7 FOCUS: Attuazione dello Small Business Act in regione

Con l'adozione dello *Small Business Act for Europe (SBA)*²⁴, la Commissione europea ha sottolineato per la prima volta in modo concreto e sistematico che nessuna politica economica finalizzata a stimolare e sostenere la competitività dell'Unione europea può prescindere dai problemi specifici e dalle peculiarità economiche e finanziarie delle PMI. Le piccole e medie imprese, infatti, costituiscono il 99%²⁵ delle imprese in Europa e giocano un ruolo fondamentale in termini di creazione di opportunità occupazionali e stabilizzazione dell'economia, pesantemente soggetta all'incertezza derivante dal mondo globalizzato.

Lo SBA comprende una serie di misure strategiche organizzate attorno ai seguenti dieci principi, che costituiscono una guida per la formulazione e l'attuazione delle politiche sia livello comunitario che degli Stati membri:

- Principio I: *Sviluppare un ambiente favorevole all'imprenditorialità per agevolare la nascita di PMI;*
- Principio II: *Sostenere gli imprenditori onesti nel riavviare un'attività dopo avere sperimentato l'insolvenza (c.d. seconda chance);*
- Principio III: *Formulare normative conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo";*
- Principio IV: *Adattare le PA alle esigenze delle PMI ed eliminare gli oneri amministrativi (in particolare promuovendo l'e-government e soluzioni a sportello unico);*
- Principio V: *Adeguare l'intervento pubblico in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici e di concessione degli aiuti di stato (facilitando la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usando meglio le possibilità degli aiuti di stato per le PMI);*
- Principio VI: *A agevolare l'accesso alle PMI al credito attraverso strumenti finanziari diversificati e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali;*
- Principio VII: *Aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;*
- Principio VIII: *Rafforzare il potenziale d'innovazione, di ricerca e di sviluppo delle PMI, attraverso l'aggiornamento delle competenze e il sostegno ai cluster;*
- Principio IX: *Permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità nell'ambito della produzione e commercializzazione di prodotti e servizi;*
- Principio X: *Apertura delle PMI ai mercati esteri (internazionalizzazione).*

La concreta implementazione dei sopra richiamati principi è oggetto di attento monitoraggio da parte delle istituzioni europee, sia a livello nazionale che regionale.

Per quanto concerne il grado di attuazione dello *Small Business Act* a **livello nazionale**, al momento l'Italia fa parte del gruppo di stati che hanno mostrato un livello di performance più bassa e si collocano al di sotto della media europea, insieme ad altri paesi del sud Europa.

Come riportato nella "Scheda informativa SBA 2013 – Italia"²⁶, infatti, nonostante siano state recentemente intraprese una serie di azioni finalizzate a migliorare le condizioni

²⁴ Comunicazione COM (2008) 394 del 25 giugno 2008.

²⁵ Il 92% di queste sono addirittura micro-imprese, con un fatturato annuo fino a 2 milioni di euro.

²⁶ http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/performance-review/files/countries-sheets/2013/italy_it.pdf

generali in favore delle PMI, i risultati complessivi dell'Italia continuano ad essere al di sotto della media europea.

Analizzando nel dettaglio l'attuazione dei singoli principi, il nostro Paese appare in linea con il resto dell'Europa soltanto per quanto riguarda il grado di implementazione del Principio III *“Pensare anzitutto in piccolo”* e del Principio IX *“Sfide ambientali”*, mentre il ritardo strutturale italiano emerge, in particolare, analizzando gli indicatori inerenti: il peso della burocrazia e il costo per avviare un'impresa (*Principi I, III e IV*), il tempo medio necessario per ricevere i pagamenti delle autorità pubbliche (*Principio V*) o per accedere ad un finanziamento (*Principio VI*), il numero di Direttive sul mercato unico non recepite o non notificate (*Principio VII*), le PMI innovative che collaborano con altre, ovvero che vendono *online* (*Principio VIII*), il tempo necessario per le importazioni e le esportazioni (*Principio X*). Come anticipato, sebbene l'attuazione dello *SBA* competa in primo luogo al livello di Stati membri, la concreta implementazione di azioni in linea con i suoi principi riguarda certamente anche il **livello regionale** e il relativo monitoraggio sarà previsto in capo alla Direzione centrale Attività Produttive, commercio, cooperazione, risorse agricole e forestali.

Per quanto concerne la nostra Regione, il ruolo rilevante delle piccole e medie imprese (PMI) nello sviluppo economico e sociale del territorio è stato esplicitamente riconosciuto sin dall'adozione della Legge regionale 4 marzo 2005, n. 4 *“Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia”*, anticipando di fatto i contenuti dello *Small Business Act*.

Anche a seguito della pubblicazione della Comunicazione COM (2008) 394 del 25 giugno 2008 e della revisione dello *Small Business Act*, avvenuta nel 2011, la normativa regionale ha continuato a inserirsi nel solco della semplificazione e della razionalizzazione, a supporto della competitività delle imprese del territorio. La Legge 4/2005 è stata, infatti, recentemente revisionata a seguito di un'approfondita analisi tecnica, che ha condotto all'approvazione della **legge regionale 4 aprile 2013, n. 4** *“Incentivi per il rafforzamento e il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia e modifiche alle leggi regionali 12/2002 e 7/2011 in materia di artigianato e alla legge regionale 2/2002 in materia di turismo”*, nella quale è stata ribadita espressamente la centralità rivestita dalle microimprese e dalle piccole e medie imprese (PMI) nel sistema produttivo regionale.

Con la citata legge sono state inoltre previste, in attuazione del **Principio VIII**, diverse tipologie di incentivi per supportarne lo sviluppo, e sono state introdotte nell'ordinamento regionale ulteriori precisazioni e innovazioni in materia di SCIA nei settori dell'artigianato e del turismo (**Principio IV**).

Nel secondo semestre del 2014, inoltre, sulla base dei **Regolamenti attuativi**²⁷ della legge, saranno emanati i bandi per gli incentivi per progetti volti al rafforzamento e al rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia²⁸ e per i progetti di aggregazione in rete (già formalmente costituita, ovvero da

²⁷ “Regolamento concernente contenuti, modalità, e termini per la concessione degli incentivi per il rafforzamento ed il rilancio della competitività delle microimprese e delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 4 aprile 2013, n. 4”, approvato con D.P. Reg. n. 43/2014 e “Regolamento concernenti criteri e modalità per la concessione di incentivi per la realizzazione di progetti di aggregazione in rete, in attuazione dell'articolo 15 della legge regionale 4 aprile 2013, n. 4”, approvato con D. P.Reg, n. 42/2014., pubblicati sul BUR .n. 14 del 2 aprile 2014.

²⁸ Commercio elettronico, certificazione di qualità; manager a tempo; consulente per l'internazionalizzazione; consulente per la strategia aziendale.

costituire entro 6 mesi dalla concessione dell'incentivo), con le modalità disciplinate nella Convenzione tra la Regione e Unioncamere.

In linea con il **Principio IV**, è stato inoltre recentemente avviato lo **Sportello unico** (vedi paragrafo 9.3.1.), che rappresenta il primo risultato concreto di un significativo percorso di dialogo interistituzionale coordinato dal Gruppo tecnico regionale, che ha perseguito l'obiettivo della semplificazione burocratica con ogni strumento utile.

Tanto premesso, e tenuto conto che il rilancio del settore manifatturiero regionale, caratterizzato per la gran parte da imprese di dimensione medio – piccola²⁹, richiede urgentemente l'introduzione di misure strutturali che assicurino un "ambiente favorevole" allo sviluppo e garantiscano il maggiore impatto possibile dei finanziamenti a valere sui Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) 2014-2020, l'azione regionale finalizzata all'attuazione dello *Small Business Act* verrà ulteriormente intensificata.

A partire dal secondo semestre del 2014, l'Amministrazione regionale darà infatti attuazione ad un articolato Piano di azione, mirato a:

- effettuare un monitoraggio costante e periodico dell'attività sia normativa regionale ma anche amministrativa di competenza degli uffici regionali in coerenza con i principi dello *SBA*;

- adottare il "Test PMI" (**Principio III**), fornendo in tal modo all'Amministrazione regionale un meccanismo di valutazione sistematica dell'impatto della legislazione sulle piccole e medie imprese, in attuazione di quanto previsto dallo Statuto delle imprese³⁰. Nella fase di adozione della metodologia del Test PMI verranno coinvolte le PMI e/o i loro rappresentanti, al fine di rendere il processo decisionale più efficace e trasparente.

²⁹ Il 90% delle PMI presenta piccolissime dimensioni e ha meno di 10 addetti (si veda, al riguardo, la sezione "Le imprese" dell' "Appendice di analisi statistica).

³⁰ "Statuto delle imprese" Legge 11 novembre 2011, n. 180, che recepisce i principi dello SBA europeo di **semplificazione burocratica** (art. 2, lett. c), di progressiva **riduzione degli oneri amministrativi** a carico delle imprese, in particolare le PMI (art. 2, lettera d) e prevede delle misure di **semplificazione amministrativa** a favore delle PMI (art. 2, lett. m).